

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXXI. SEDUTA

(Antimeridiana)

SABATO 30 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380) (Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa: rubrica « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste »; fine della discussione del disegno di legge):

PRESIDENTE	6511, 6536, 6537, 6538, 6540, 6541, 6542, 6543 6544, 6545, 6547, 6552, 6555, 6556
COLAJANNI POMPEO	6511
CRISTALDI	6518
MARINO	6523
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	6524, 6538
MONTALBANO, relatore di minoranza	6532
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	6537, 6538, 6541 6642, 6553
NAPOLI	6538, 6545
FERRARA	6542
RESTIVO, Presidente della Regione	6548, 6552, 6553 6556
CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio	6553, 6554, 6556
RAMIREZ	6553
ALESSI	6553, 6554
NICASTRO	6556
(Votazione segreta)	6558
(Risultato della votazione)	6557

Disegno di legge: « Utilizzazione del fondo di lire 30 miliardi, stanziato nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1949-50, ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto regionale » (522) (Per la discussione):

PRESIDENTE	6557, 6558
CASTROGIOVANNI	6557
NICASTRO	6558

La seduta è aperta alle ore 9,55.

BENEVENTANO, segretario dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ».

Proseguendo nell'esame della tabella B (stato di previsione della spesa), si continua la discussione sulla rubrica « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste », iniziata nella seduta precedente.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pompeo Colajanni. Ne ha facoltà.

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è bene fare una critica profonda a tutta la politica del Governo, nel momento in cui la stampa governativa innaffia gli allori molto dubbi del Governo regionale con abbondanti panegirici. Io penso che non si possa procedere ad una seria critica della politica agraria del Governo regionale, senza inquadrarla in tutta la politica agraria del Governo centrale della Democrazia cristiana e dei suoi satelliti «apparentati». Non possiamo non rilevare il danno enorme arrecato alla sostanza della democrazia ita-

liana, dal ritardo nella preparazione e nella approvazione delle leggi di riforma agraria. Questo vale sul piano nazionale, ma ancora di più sul piano regionale. Perchè? Perchè la tempestiva preparazione e quindi la tempestiva approvazione di leggi di riforma agraria, nel momento in cui l'Italia era ancora tutta pervasa dallo spirito rinnovatore della guerra di liberazione — quando il blocco agrario industriale delle vecchie classi dominanti italiane era stato fortemente indebolito, vulnerato dalle forze che avevano condotto, guidato la lotta di liberazione — avrebbe certamente portato a ben diverso risultato; e la stessa legge, presentata, in quel momento, sarebbe stata, in definitiva, di ben altra portata e meno infedele ai dettami della Costituzione.

Questo rilievo vale ancor di più per la Sicilia. Qui, infatti, noi abbiamo assistito a questo fenomeno: l'autonomia trova il suo momento di massima affermazione, proprio quando la resistenza italiana infrange lo Stato di vecchio tipo. Questa rottura dello Stato di vecchio tipo si era già profilata nel corso della lotta di liberazione, attraverso i comitati di liberazione nazionale, le giunte popolari comunali, le giunte di governo. In sostanza, la lotta di liberazione schiude la via al popolo siciliano per la conquista dell'autonomia; ed è nella prima fase della conquista che si sarebbe dovuta inserire la riforma agraria. E' chiaro che la riforma agraria, in quel periodo, avrebbe certamente avuto altra fortuna, anche sul piano regionale.

Invece, quando sono venute le leggi agrarie? Perchè sono venute sul piano nazionale? Sono venute proprio nel momento involutivo, vorrei dire nel momento di acme del processo involutivo. E' questa la ragione per cui tanto la legge sulla Sila, quanto la legge stralcio, ed, evidentemente, anche la legge Milazzo, così come era in partenza e anche come è oggi (ma ne parleremo dopo), hanno avuto altri obiettivi, non quello di rinnovare profondamente la struttura della vecchia economia agraria siciliana. Hanno avuto soprattutto (lo abbiamo detto in sede di discussione della legge) l'obiettivo di dividere i contadini; nè voglio ripetere quanto è stato detto da noi nel corso di quella discussione.

Il Governo nazionale fu svegliato dalla Calabria; la Sicilia governativa si è messa a rimorchio, quando è venuto il permesso da Roma, ed è sempre rimasta alla coda del Go-

verno centrale. Questo vale per la legge di riforma agraria e per i contratti agrari, perchè il progetto di riforma dei contratti del Governo regionale non sostiene il confronto neanche con la pessima legge nazionale che ora viene in discussione al Senato. Ed io mi permetto di proporre, a nome del Blocco del popolo, all'Assessore Milazzo di ritirare questo disegno di legge di riforma dei contratti.

Ritiratelo, perchè è veramente un motivo di grave demerito per la nostra Assemblea, ma soprattutto per il Governo regionale, e ragione di pregiudizio per l'Autonomia. Ritiratelo, e, magari, in sede di recepimento, provvederemo a migliorare profondamente la legge nazionale — ne abbiamo il dovere — grazie soprattutto all'apporto delle masse contadine, alle indicazioni, ai suggerimenti, alle suggestioni che ci vengono dalle campagne.

E, se siamo stati ultimi nel campo della riforma agraria, dei contratti agrari, che dire della Cassa del Mezzogiorno? A tal proposito ci troviamo in queste condizioni: sappiamo che i fondi di questa Cassa saranno spesi senza controllo parlamentare e, quel che più conta, senza influenza regionale. In sostanza, sfuggono a noi le chiavi per la direzione di una politica economica agraria. E' stato un fatto assai grave avere respinto la nostra indicazione, il nostro appello alla impugnativa.

Se passiamo all'esame del problema, per esempio, della legge per l'impiego dei 30miliardi di cui all'articolo 38, ci troviamo di fronte ad una situazione veramente paradossale. Si dice, del re costituzionale, che regna ma non governa. Or qui mi pare che l'Assemblea sia ridotta a qualche cosa di molto meno del re costituzionale, perchè essa dovrebbe essere sovrana, mentre, praticamente, nè regna nè governa. Io vorrei sapere in che consista, ad esempio, il voto dell'Assemblea, relativo all'impiego dei 20miliardi tratti dai 30, da destinare ad opere pubbliche, sulla base di un piano economico, in relazione alla riforma agraria, se non in una pura espressione verbale di fronte al disegno di legge, che ci è stato così tardivamente offerto in esame. Ora, per questo, ci si chiede, nientemeno, una discussione affrettatissima sotto l'assillo della casa che brucia, della suprema legge che è la *salus rei publicae*, come se veramente ci dovessimo trovare di fronte ad

un grave pericolo per l'Autonomia, nella eventualità che non si dovesse discutere questa legge ancora non conosciuta dai deputati.

COLOSI. Non ne abbiamo notizia.

COLAJANNI POMPEO. Per la verità possiamo dire, come ha già detto in privato qualche deputato di cui non faccio il nome, che questa legge zibaldone, se non è ancora andata in mano di numerosi deputati o se c'è andata soltanto in questi giorni, parecchio tempo fa era già nelle mani di qualche monsignore.

Ora, di fronte a questo, noi del Blocco del popolo abbiamo il dovere di dire che la politica del fatto compiuto non può essere assolutamente accettata dall'Assemblea, per cui la denunciamo, la respingiamo, e vi diciamo che torneremo a parlarne ampiamente, fino a quando sarà necessario. Per noi questo zibaldone, questo progetto relativo allo impegno dei 30miliardi o è un monumento di insipienza economica o è un monumento di sapienza elettoralistica. Lascio agli uomini del Governo la scelta.

MARE GINA. La seconda, la seconda!

COLAJANNI POMPEO. Noi vogliamo seriamente affrontare la riforma agraria, pur nei termini così limitati che sono stati definiti dopo ampio dibattito da questa Assemblea. Ma si vuole veramente affrontare la riforma agraria senza neanche prevedere una mole imponente di opere concernenti soprattutto le strade? A questo ultimo proposito, dobbiamo considerare, come è stato già denunciato in sede di Commissione per i lavori pubblici dal collega Nicastro, la stretta relazione esistente fra il problema delle strade e quello del latifondo. Mi permetto di citare al riguardo i seguenti dati: media nazionale delle strade comunali: 367 metri per chilometro quadrato; media per la Sicilia: 84 metri. Passiamo ora ad esaminare due classiche provincie del latifondo: Caltanissetta: media 11 metri per chilometro quadrato; Enna: 3 metri per chilometro quadrato.

Bastano queste cifre da sole per denunciare — torno a dire — la profonda insipienza economica di coloro che hanno affrettatamente redatto questo zibaldone. Ma io debbo abbreviare il mio intervento e mi servirò per guadagnare tempo, del metodo socratico, ri-

volgendo alcune domande all'Assessore alla agricoltura. Prima di tutto, in materia di riforma fondiaria, poichè non è previsto lo scorporo sui beni degli enti pubblici nella legge votata dall'Assemblea, poichè non vi sono provvedimenti per gli usi civici e poichè vi eravate impegnati ad emettere dei provvedimenti al riguardo entro un mese, domando all'Assessore a che punto sono le cose dell'Assessorato per l'agricoltura.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Come possono essere?

COLAJANNI POMPEO. Per quanto riguarda la legge del 1947 relativa all'acceleramento delle opere di trasformazione dei comprensori di bonifica, noi desidereremmo sapere dall'Assessore su quali secche si è arenata la detta legge, che prevede una cosa assai importante per noi: la dimostrazione della disponibilità dei mezzi da parte degli agrari e l'impegno formale dei miliardi.

Domandiamo notizie sui provvedimenti a favore della piccola proprietà. Domandiamo notizie sulla sorte dell'Ente della vite e del vino. E, in maniera particolare, poichè l'iniziativa è stata del Blocco del popolo, chiediamo notizie sulla legge dei centri di meccanizzazione agraria. Noi siamo riusciti a fare votare dall'Assemblea questa legge sulla meccanizzazione agraria ma, evidentemente, ancora l'Assessorato e il Governo non si sono motorizzati e perciò procedono con estrema lentezza.

Inoltre, per quanto ci riguarda anche se siamo alla chiusura del triste consuntivo, alla fine della girandola delle illusioni E.R.P. (ormai non si può più parlare nemmeno di tramonto inglorioso, ormai siamo nel fondo della notte, la parola è ormai agli uomini della notte profonda, è ai Dayton), abbiamo il diritto di sapere quanto è spettato a noi di questo fondo, quanto è pervenuto alla Sicilia.

E poi, c'è da considerare il problema dei gabellotti, specialmente se lo ricollegiamo a quanto è avvenuto in sede di Commissione per l'agricoltura. Osservando la situazione attuale ci rendiamo agevolmente conto che anche qui ci troviamo di fronte ad atteggiamenti della maggioranza estremamente gravi. Praticamente la maggioranza, attraverso i suoi uomini della Commissione per l'agricoltura, è arrivata ad esautorare lo stesso Pre-

sidente della Regione, intervenuto nella Commissione per sostenere il terzo punto della legge per la estromissione dei gabellotti. E' questa la parte più importante della legge stessa, che avrebbe potuto veramente portare e potrà — almeno ci auguriamo — portare, con le forme dell'intervento di carattere pubblistico e non con i criteri ed i rimedi del diritto privato, alla eliminazione dei gabellotti parassiti e mafiosi. Invece, nella Commissione per l'agricoltura cosa è avvenuto? Che era stato presentato un ordine del giorno che, ad un certo momento, in seguito all'intervento del Presidente Restivo, fu ritirato. Successivamente, però, l'onorevole Bianco lo ripresentò e la maggioranza della Commissione lo approvò. Anche su questo argomento rivolgo una specifica, precisa domanda all'Assessore.

Per quanto riguarda l'assistenza alle cooperative non posso non sottolineare vibratamente la protesta già fatta dall'onorevole Bonfiglio, perchè, anche in questo campo, assistiamo allo scandaloso inserimento della così detta iniziativa governativa nella nostra iniziativa. Ma, il guaio è che le cosidette iniziative del Governo, quando non hanno carattere del tutto eversivo, hanno carattere diversivo. Questa prova — possiamo dire l'esempio insigne — l'abbiamo in materia di riforma agraria: nella nostra iniziativa tempestiva, ad un certo momento, con ritardo, si inserisce l'iniziativa del Governo e viene fuori il progetto Milazzo. Altrettanto avviene nel settore della cooperazione: c'era il nostro voto per prelevare 500 milioni dal fondo a disposizione e per destinarli all'Assessorato del lavoro in favore della cooperazione; ma, ad un certo momento, si inserisce la cosiddetta iniziativa del Governo. Vengono fuori così i provvedimenti, dei quali dovremo presto discutere, e che praticamente non corrispondono agli indirizzi ed agli orientamenti nostri, cioè dei gruppi che avevano preso le giuste, tempestive iniziative. Ecco la ragione per la quale, in questa sede, poichè il problema riguarda prevalentemente le cooperative agricole, debbo associarmi vibratamente alla protesta del collega Bonfiglio.

Il problema della piccola proprietà — e vengo a porre un'altra questione all'Assessore — è assai grave anche in relazione alle piccole proprietà che si dovranno costituire in base alla legge di riforma. Ci troviamo di fronte ad una gravissima situazio-

ne: non c'è dubbio che la nostra agricoltura attraversa una crisi gravissima originata dal divario tra prezzi all'ingrosso, prezzi in campagna, prezzi al produttore e prezzi al minuto, i quali vengono ad essere normalmente maggiorati attraverso i meccanismi della speculazione, della pressione fiscale e della disorganizzazione, anche commerciale, specialmente nel campo vinicolo.

Quali orientamenti seguire, quali provvedimenti prendere per evitare che la piccola proprietà contadina, anche quella che si dovrà costituire attraverso l'applicazione della legge di riforma agraria regionale, vada in rovina? Quali azioni sul piano politico sono state condotte per salvare tutta l'industria del marsala dall'attacco pericolosissimo che viene dal capitale monopolistico del settentrione, dal monopolio della « I.F.I. - F.I.A.T. », attraverso la Cinzano.

Noi dobbiamo gratitudine ai lavoratori del marsala, e bene ha fatto qui a ricordare la loro eroica lotta il collega Ignazio Adamo. Ma l'Assemblea nel suo complesso e, soprattutto, il Governo cosa hanno fatto sul piano politico per contrastare la politica del monopolio? Quale posizione abbiamo assunto nei confronti della politica di queste forze monopolistiche?

Non ci si può permettere il lusso di condurre la battaglia contro il singolo monopolio della « I.F.I. - F.I.A.T. », quando poi, in tutti gli altri campi, si conduce una politica di supino asservimento alle direttive, al governo dei monopoli, quando si è alla coda e al rimorchio del Governo centrale, che è il Governo dei monopoli. Questo è il fondo del problema. Non ci si può permettere il lusso di condurre delle piccole scaramucce contro l'« I.F.I. - F.I.A.T. », contro questo monopolio che è forse il più possente d'Italia; non lo si può fare, quando non si ha né la forza, né la capacità, né la volontà di condurre una grande battaglia di tutto il popolo siciliano, in alleanza con le forze operaie e democratiche del Nord, contro il Governo dei monopoli e contro la sua politica interna ed estera.

Che la situazione sia grave non lo diciamo solo noi; vi sono denunzie gravissime che vengono non dal nostro, ma da altri settori. Praticamente, noi abbiamo perduto il mercato della sterlina. Quando la sterlina crollò noi fummo estromessi, per fatto valutario, dal

commercio estero con 29 paesi; d'altra parte, per fatto contrattuale, nell'area del dollaro, nella quale siamo costretti a gravitare, non abbiamo alcuna possibilità di penetrazione. Avviene, anzi, il contrario! Il dollaro penetra da noi, anche sotto forma di arance della California. Siamo arrivati a tanto! E' un problema che riguarda tutto il popolo siciliano, anche i rappresentanti degli agrari che dovrebbero cominciare a capire — perdonate il gioco di parole — questo latino americano!

Ora, poiché il nostro commercio nell'area della sterlina è crollato, poiché non possono venirci che danni dall'area del dollaro, sotto ogni riguardo è chiaro che non ci rimane che una via di salvezza. Essa non è indicata da noi, soltanto perché abbiamo una particolare ragione di simpatia, per i nostri legami ideologici, politici e anche di sentimento, con il paese del socialismo e con i paesi di nuova democrazia; ma, soprattutto, perché ci è dettata da un calcolo sereno nell'interesse del nostro Paese. Il destino del nostro commercio estero è legato in maniera indissolubile al destino dei nostri rapporti economici ed, evidentemente, anche politici con l'Unione sovietica e i paesi di nuova democrazia, perché i nostri mercati naturali di sbocco sono in quella zona e perché quelle economie sono in ascesa, in possente ascesa; come è ormai accertato, dimostrato e riconosciuto da tutti gli uomini onesti e di buon senso.

Io non voglio qui scendere ad un esame particolareggiato, ma voglio rilevare, *per incidens*, che ai danni della politica nazionale si aggiungono i danni della nostra politica regionale. Così noi assistiamo al fenomeno di certi prodotti dell'industria del Nord che riescono, grazie ad appositi accordi, a raggiungere determinati mercati: ma in definitiva questi scambi, artificialmente sostenuti, finiscono con l'aggravare le condizioni della Sicilia. Questo riguarda i prodotti della pesca, ma indubbiamente incide anche sui prodotti della nostra agricoltura. In sostanza, ci troviamo nelle condizioni di soffrire, nel male generale, nel male nazionale, di un male maggiore; sicché siamo come il fragile vaso di creta, anche se non possiamo affermare che quelli nazionali siano proprio vasi di bronzo.

Ma la prospettiva maggiore di salvezza per la nostra economia, per la nostra agricoltura, si trova nell'aumento dei consumi interni. Il problema dell'aumento dei consu-

mi interni è per noi un problema vitale. Ci troviamo di fronte a masse lavoratrici nelle quali la disoccupazione imperversa; ci troviamo di fronte alla progressiva smobilitazione del settore più ricco della nostra industria, il settore metalmeccanico; ci troviamo di fronte alla progressiva diminuzione della capacità di acquisto delle grandi masse operaie delle grandi città, che se non erano ad alto consumo, indubbiamente nei periodi normali, erano a discreto consumo, sia nei confronti dei prodotti della nostra industria vinicola, sia nei confronti di quelli della nostra agricoltura specializzata. A questo si aggiunge il ritardo nell'approvazione della riforma agraria, che ha portato ad un ristagno nella situazione di povertà, di arretratezza e, quindi, di basso consumo delle campagne. Se sommiamo tutti questi fattori si troveranno cifre, come quella, ad esempio, denunciata anche in questa Assemblea, della diminuzione impressionante del consumo del vino, passato, *pro capite*, da 120 a meno di 70 litri l'anno.

Ho sentito parlare l'onorevole Domenico Adamo, il quale vorrebbe risolvere il problema vitivinicolo inducendo i musulmani a bere vino; ma io penso che dobbiamo cominciare col permettere ai cristiani di bere il vino. Cominciamo a consentire a tutti i poveri lavoratori cristiani la possibilità di bere un buon bicchiere di vino! Altro che pensare ai musulmani! Io credo che noi tutti preferiamo un buon bicchiere di vino al bicchiere di gazzosa fatta con le cartine e ancora di più, alla « Coca - Cola ». Non vi può essere dubbio, anche perché il vino, secondo affermazioni di competenti, rappresenta un alimento di integrazione notevole degli idrati di carbonio ed altresì un energetico importante.

Si tratta, quindi, di aumentare il consumo interno del vino, perché, se diminuisce il consumo del vino, se diminuisce quello delle arance, se diminuisce il consumo della frutta, ciò vuol dire che fra le masse lavoratrici cresce la disoccupazione, mentre il potere di acquisto diminuisce ogni giorno. Questo lega il problema direttamente agli sviluppi della nostra economia regionale e specialmente della economia agricola siciliana, nonché al processo di industrializzazione che, purtroppo, è mancato; e noi sappiamo perché è mancato.

Leghiamo il nostro destino soprattutto al piano del lavoro della Confederazione generale del Lavoro. Riteniamo che, se con il concorso di tutte le categorie interessate verrà realizzato in Italia tale piano di lavoro che ha riscosso consenso in tutti i settori — tranne, evidentemente, in quelli della Confindustria e in quegli altri ambienti asserviti alla politica guerrafondaia dei monopoli americani — potremo aprire alla nostra economia agraria prospettive di largo sviluppo, assicurando sbocchi, anche all'interno del nostro paese, ai prodotti pregiati della nostra agricoltura, ai nostri ottimi vini, che, come tutti sappiamo, sono in larga misura consumati nel settentrione di Italia.

Ma non voglio qui discutere il piano del lavoro neanche per grandi linee. Mi limito, perciò, a far presente che esso prevede un aumento della produzione e correlativamente una notevole diminuzione dei costi e, quindi, dei prezzi di prodotti che hanno una importanza decisiva per la nostra agricoltura.

Ho già accennato al progetto dei consigli di gestione della Montecatini; progetto la cui realizzazione è di importanza decisiva, fondamentale per l'economia agraria, per le possibilità, ch'esso offre, di maggiore impiego di concimi chimici ad un prezzo inferiore di oltre un terzo dell'attuale. Ma non intendo fermarmi sull'argomento anche perchè l'ora mi spinge avanti.

Mi permetto di rivolgere ancora un'altra domanda all'onorevole Milazzo, che riguarda l'Ente per la colonizzazione, ora Ente per la riforma agraria. Dobbiamo convenire che il titolo è cambiato. L'insegna è cambiata, ma ancora oggi, ci troviamo di fronte ad un ente retto in forma commissariale e nel quale, nonostante le nostre sollecitazioni, non è stato applicato un minimo di democratizzazione. Mi si perdoni, se sono monotono, se sono costretto a ripetere le stesse cose, che ho già detto e ridetto in sede di relazione di minoranza negli anni scorsi; ma queste considerazioni sono ancora di attualità e se appaio privo di fantasia la colpa, in definitiva, non è mia ma della carenza di attività da parte del Governo.

Noi ci domandiamo a che cosa è dovuto questo ritardo nella democratizzazione dello Ente di colonizzazione. Forse al fatto che non si riesce a trovare un sufficiente numero di

persone che diano pieno affidamento all'autorevolissimo personaggio che ispira il lavoro dell'Ente stesso? Sì, molto autorevole personaggio...

CRISTALDI. Chi è?

COLAJANNI POMPEO. L'onorevole La Loggia *senior*. Forse perchè non ci sono persone che corrispondono perfettamente ai criteri economici dell'onorevole La Loggia *senior*, che è veramente l'ispiratore di tutto il lavoro dell'Ente?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Mi spiace questa insinuazione.

COLAJANNI POMPEO. Sto parlando di criteri economici; è bene dire le cose con chiarezza.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Quello che lei dice è fuori di luogo, infondato.

COLAJANNI POMPEO. Oppure si attendono degli uomini che realizzino una determinata politica: non mi riferisco qui a una politica astratta, ma a una politica concreta, come quella condotta nel passato in favore dei grandi proprietari che sono stati finora i beneficiari di tutti i vantaggi, senza praticamente adempire ai loro doveri. Ciò è stato da noi denunciato sin dall'anno scorso, ma oggi la situazione è più grave, proprio perchè l'Ente si trova di fronte ai compiti della riforma agraria, ed il nostro rilievo, pertanto, assume maggiore importanza e gravità.

Un'altra domanda è stata rivolta all'Assessore per sapere qualcosa sulla legge delle cantine sociali, presentata dal collega Ignazio Adamo a nome del Blocco del popolo. Noi chiediamo che si realizzi presto il voto del Comitato vitivinicolo di questa Assemblea, con il quale si è chiesto il riesame, da parte della Commissione legislativa competente, di questo importantissimo disegno di legge.

E non posso in questa sede non rivolgere un formale invito all'Assessore all'agricoltura perchè si occupi direttamente del problema dell'E.S.E. Non starò qui a sottolineare l'importanza che ha l'E.S.E. ai fini della bonifica, della trasformazione e del potenziamento della nostra agricoltura. Penso che noi, che ci siamo interessati in modo particolare dei problemi dell'agricoltura, dobbiamo denunciare ancora una volta, in questa sede,

il tentativo fatto dall'onorevole Bellavista, di modificare lo statuto dell'E.S.E., con grave pregiudizio degli interessi siciliani. Ripeto quello che ho detto in sede di Giunta di bilancio: questo fatto è tanto più grave in quanto si è potuto verificare mentre al Ministero dei lavori pubblici c'è un siciliano, lo onorevole Aldisio, e per mezzo di un altro siciliano, l'onorevole Bellavista; tutta la gravità del fatto è stata denunciata dall'onorevole Gugino. Anche in questa sede, eleviamo la nostra protesta, la ferma parola che esprimiamo la nostra volontà di difesa degli interessi siciliani.

Non parlerò in particolare della esiguità degli stanziamenti per la sperimentazione agraria; ancora una volta dobbiamo rilevare che questi stanziamenti sono assolutamente inadeguati, nonostante un certo sviluppo che è stato determinato dai nostri precedenti interventi. Ma, se confrontiamo ciò con quello che si è fatto nel paese del socialismo e nei paesi di democrazia popolare, non possiamo non notare quel che, in materia di sperimentazione agraria, si è fatto da quei popoli, gli sforzi, i sacrifici finanziari che sono stati affrontati, i mezzi enormi che sono stati messi a disposizione degli scienziati.

Come non ricordare le parole di gratitudine verso il Governo dell'U.R.S.S. pronunciate dal grande scienziato sovietico Miciurin? Ma, se ho grande ammirazione per Miciurin e per gli scienziati sovietici, io nutro, insieme con la grande ammirazione, molta fiducia — senza che per questo possa essere tacciato di sciovinismo — verso gli scienziati italiani, verso gli sperimentatori italiani. Il problema è di dare anche a questi lavoratori della scienza la possibilità di lavorare nel modo migliore. Per questi lavoratori della scienza, come per quelli dell'industria, come per i contadini si pone lo stesso problema: Diamo i mezzi agli scienziati, (*applausi dalla sinistra*) assicuriamo industrie agli operai, diamo la terra ai contadini. La direttiva è una in tutti i settori dell'attività umana, la direttiva della salvezza è una sola.

A questo punto io debbo denunciare alla Assemblea una iniziativa volta al potenziamento, non dell'agricoltura siciliana, ma di equivoche imprese agrarie nell'Uruguay. Noi abbiamo il dovere di vigilare e di agire per impedire questa distrazione di capitali e di forze di lavoro che si vuole operare ai

danni della Sicilia, attraverso una società della quale è presidente il Duca Spatafora. E' chiaro che si vorrebbe tentare uno sfruttamento di tipo coloniale nell'Uruguay. E, come se non bastasse la americanizzazione del nostro paese, si vorrebbero distrarre capitali ed energie verso paesi che sono colonie del dollaro. Quanto dico non può suonare offesa verso i generosi popoli dell'America latina, ai quali va tutta la mia simpatia, perchè in definitiva sono le vittime di questa politica imperialistica del dollaro, subendone tutte le conseguenze.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego.....

COLAJANNI POMPEO. Come vede, ho concluso. Se questa è, per sommi capi, la nostra critica, non c'è dubbio che noi dobbiamo a questo punto dire, pur senza entrare nel merito della legge di riforma agraria, della impugnativa e dei risultati della medesima, che certi riferimenti, assolutamente infondati, arbitrari, all'articolo 17 destano in noi una gravissima preoccupazione.

Ma noi dell'Assemblea regionale siciliana una volta affermato il principio del limite, non staremo inerti ad attendere i risultati concreti della nostra legge di riforma agraria, perchè sappiamo che questi risultati, in definitiva, dipendono dalla mobilitazione democratica delle masse contadine. E' lì la via della salvezza, è nelle lotte popolari il motore della storia! Affermando il limite, l'Assemblea ha detto una grande parola, ha affermato un grande principio. Ma, se ciò è avvenuto, si deve alla lotta di liberazione delle masse lavoratrici delle campagne del Mezzogiorno dal giogo del capitale e della grande proprietà fondiaria, dalla minaccia della rovina economica e anche della guerra imperialistica, che il grande capitalismo prepara, ma contro la quale noi mobilitiamo, concretamente e assiduamente, tutte le forze amanti della pace, senza distinzione alcuna; ripeto, senza distinzione alcuna.

Ebbene, se ciò è avvenuto, è perchè questa lotta di liberazione delle campagne è stata guidata dalla classe operaia italiana. Questo è il fatto nuovo della nostra storia nazionale. Noi, e con noi tutto il popolo siciliano, dobbiamo gratitudine oltre che ai contadini anche alla classe operaria italiana che ha guidato e guida questa storica lotta; dobbiamo

riconoscenza imperitura ai martiri di questa lotta per la terra, per la libertà, per l'autogoverno del popolo siciliano. Crescerà, grandeggerà la pianta espressa dal seme fecondo del loro sacrificio!

Nel concludere desidero dire una parola di gratitudine a coloro che oggi soffrono nelle prigioni, ai braccianti di Camporeale che si difesero dai sopraffattori; a Giordano, del mio paese natale, che colpì gli aggressori mafiosi e non ha potuto ottenere il riconoscimento della legittima difesa, mentre l'assassino del bracciante Martorana è stato liberato per legittima difesa... putativa. Noi dobbiamo gratitudine ai contadini, ai lavoratori di Casteltermini e di Siculiana arrestati; dobbiamo gratitudine agli uomini e alle donne di Bisacquino, ai contadini che, uniti allo studente universitario Pio La Torre, vittima della provocazione poliziesca, dovranno comparire davanti la Corte d'Assise, soltanto per avere difeso la dignità ed i diritti della personalità umana e gli ideali simboleggiati dalle bandiere di tutte le organizzazioni democratiche e partigiane della pace.

MARE GINA. E dalla bandiera nazionale.

COLAJANNI POMPEO. Noi diamo un saluto di lotta a questi che sono stati e che sono i veri protagonisti della riforma agraria, a questi uomini che hanno difeso gli interessi generali del popolo siciliano, gli interessi generali di tutto il Paese.

Gli operai e i contadini, come giustamente diceva Gramsci, sono le forze portatrici dell'avvenire. I contadini siciliani sono veramente portatori dell'avvenire, perché sono i primi difensori della pace. Troppi siciliani sono caduti — gloriosamente, sì, ma sono caduti — sui campi di battaglia. Troppi siciliani hanno dovuto abbandonare la terra in occasione delle guerre ed ogni sforzo di rinascita è stato reso vano da quel forzato, doloroso abbandono. I contadini hanno votato unanimemente contro la guerra, hanno allargato i propri orizzonti politici, hanno compreso che non vi può essere una seria duratura conquista della terra se non attraverso una politica di pace. Attraverso una politica di pace, che consenta ai contadini, ai piccoli e ai medi proprietari di mantenere il possesso della terra. I necessari aiuti potranno venire, solo se si condurrà una politica di pace e invece non verranno mai se

si condurrà la politica del riarmo e della guerra. In quest'ultimo caso, i mezzi saranno sottratti per fini di morte. Nulla verrà alla Sicilia, se si seguirà una politica di supino vassallaggio agli imperialisti guerrafondai, ai grandi capitalisti guerrafondai americani.

I contadini si sono rallegrati quando questa Assemblea ha votato all'unanimità lo appello contro le armi della strage indiscriminata, l'appello per una politica di pace. Noi, girando per l'Isola, abbiamo raccolto questa eco di consensi nelle campagne.

Mai come in questa occasione l'Assemblea è stata veramente l'interprete dei sentimenti e delle aspirazioni più profonde di tutto il popolo siciliano. Noi lo abbiamo sentito. E' proprio perchè i contadini hanno capito che soltanto un governo di unità siciliana potrà realizzare i voti per la terra e contro la guerra, potrà portare avanti con l'autonomia le loro rivendicazioni, potrà appagare le loro antiche aspirazioni, proprio per queste ragioni hanno chiesto un governo veramente autonomista di unità siciliana, che faccia progredire la riforma agraria, che faccia dell'agricoltura siciliana un pilastro della nostra rinascita, che organizzi e faccia avanzare il fronte della pace per la Sicilia, per la patria, per la salvezza della vita e della civiltà umana. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desiderando occuparmi del bilancio dell'agricoltura vorrei fare qualche considerazione, che, a mio avviso, ha una certa importanza. Più che considerazioni si tratta di constatazioni. Una prima constatazione è questa: parliamo soltanto quelli dell'opposizione, nell'assenza della maggioranza. Segno è che gli agricoltori sono sazi, che la maggioranza è paga, non ha niente da dire. Siamo noi, soltanto noi che parliamo. Gli altri sono satolli e quindi non parlano.

BIANCO. Sazi di parole.

CRISTALDI. No, sazi di denaro e dimostrerò perchè e come.

LO MANTO. Di denaro?

CRISTALDI. Si di denaro; e dico così, carissimi colleghi, perchè ho un'abitudine: di guardare le cose e di interpretare le cifre.

Se il collega onorevole Lo Manto vuole scorrere il bilancio e vedere quanto pagano gli agricoltori per imposta sui terreni e quanto riscuotono per servizi e contributi, dalla Regione e dallo Stato, potrà constatare che c'è una differenza enorme, una differenza di decine di miliardi fra quanto gli agricoltori pagano e quanto ricevono. Le entrate per le imposte sui terreni di tutta la Sicilia ammontano ad un miliardo, mentre la spesa prevista nel solo bilancio dell'agricoltura è di diversi miliardi.

STARRABBA DI GIARDINELLI. I soli contributi unificati sono 3 miliardi e mezzo. Non parli di cose che non conosce. Parli di altro.

CRISTALDI. Ci sono le cifre nel bilancio; venga qui alla tribuna e corregga, se vuole, quello che dico. Faccia il conto di tutti i contributi che gli agricoltori ricevono dallo Stato e di tutti i servizi che lo Stato concede ad esclusivo vantaggio degli agricoltori, e si convincerà della esattezza delle mie parole.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Che cosa dice? Consideri il credito agrario; al 12 per cento!

PRESIDENTE. Evitino i dialoghi, prego. Vi è poco tempo a disposizione.

CRISTALDI. Ad ogni modo il bilancio parla con le sue cifre ed il bilancio non è completo, perché non comprende tutti i contributi di varia natura che lo Stato concede agli agricoltori, con loro vantaggio diretto o indiretto. Non c'è che da trarre le somme e questa è una questione elementarissima.

Prima constatazione, quindi, è quella cui ho accennato.

La seconda constatazione, onorevole Presidente, è questa: noi terminiamo la discussione del presente bilancio, che è lo ultimo della nostra legislatura, e potremmo cominciare con le stesse parole con le quali abbiamo dato inizio alla nostra attività legislativa nel 1947. Abbiamo incominciato con la legge sulla ripartizione dei prodotti, possiamo finire dicendo che dobbiamo fare la legge per la ripartizione dei prodotti. Questo è il bilancio dell'autonomia siciliana a favore dei lavoratori siciliani! Erano senza leggi i mezzadri, coloni e com partecipanti all'inizio della nostra legislatura, senza leggi sono rimasti i lavoratori siciliani,

i mezzadri, coloni e com partecipanti a tutto oggi, alla fine del 1950.

Mi sembra sia questa una constatazione evidente; nel prossimo anno, all'epoca del raccolto, potranno applicarsi (se ed in quanto siano applicabili) i contratti del periodo fascista, e se questo non sarà possibile non vi sarà alcuna norma che regolamenta questa materia, che pure investe, come volume di interessi, la maggior parte dei rapporti dei lavoratori siciliani. E quindi siamo al punto di partenza, onorevoli colleghi; dobbiamo ancora incominciare, in altre parole, da dove siamo partiti.

E' vero che per quattro anni si è detto: « in attesa della regolamentazione dei patti agrari... il Governo si impegna... » e così via; è vero che, quando si è fatta una legge di riforma agraria si è detto che quella non era una legge di riforma agraria, perché innanzitutto non era una riforma fondiaria, ma anche se fosse stata una riforma fondiaria, la sola riforma fondiaria, per la dizione letterale della Costituzione, non poteva da sola costituire una riforma agraria. Si disse, allora: votiamo un ordine del giorno con cui il Governo si impegna ad emanare entro il mese una serie di leggi integrative. Oggi si deve purtroppo constatare, cari amici, che in avvenire altre Assemblee dovranno occuparsi di questi problemi.

ADAMO DOMENICO. Un mese non è trascorso.

CRISTALDI. Ma il collega Adamo mi darà atto che da un mese è già pronta una legge sulla riforma dei patti agrari e nessuno, dico nessuno, né l'Assessore all'agricoltura né i componenti della Commissione per l'agricoltura hanno desiderio di occuparsene, perché ormai, il salvataggio dalla legge nazionale di riforma agraria è avvenuto. La proprietà siciliana non ha subito la legge nazionale di riforma fondiaria e non subirà quella ancora più grave di riforma agraria. Ormai, quindi, parlare di riforma dei patti agrari a che serve? Perchè cedere qualche cosa ai lavoratori?

Ormai la proprietà in Sicilia con una riforma agraria, che è senza dubbio una menomazione della semplice legge stralcio della legge nazionale, si è messa al sicuro dai pericoli che la minacciavano e da quelli maggiori che avrebbero potuto minacciarla per

l'attuazione della riforma agraria nazionale. (*Interruzioni*) Ritengo di avere già dato questa dimostrazione, e quindi, restando con la mia convinzione, non ho motivo di continuare ad occuparmene oggi.

Comunque, signor Presidente ed onorevoli colleghi, debbo restare nei limiti del bilancio malgrado in questo settore e su questo obiettivo gli interventi e gli orientamenti siano alquanto difficili, anche per una situazione particolare che si è determinata, situazione originata dal fatto che la relazione di maggioranza si limita ad una arida comparazione di cifre. E' molto semplice leggere le cifre esposte nelle colonne delle variazioni, copiarle e ricavare una relazione di maggioranza, la quale non parla di nulla, non spiega nulla, non indica problemi, non penetra i motivi, le esigenze dei fatti, ma si limita a dire: questa tal voce è aumentata di tanto e quest'altra voce è diminuita di tanto; nel totale è questa la differenza.

Ebbene, evidentemente, tutto ciò non può servire da orientamento né da commento alle cifre e, quindi, non può avere assolutamente il significato di una relazione.

Un'altra questione riguarda l'applicazione del regolamento. A norma di regolamento il relatore di minoranza deve parlare per ultimo. Ciò è giustificato dal fatto che egli ha scritto la sua relazione e quindi i deputati, leggendola, possono orientarsi sui motivi della discussione e sulla materia. Sotto questo aspetto — e vorrei dire, anche sotto questo aspetto — noi ci troviamo, invece, in una condizione anormale: mancando le relazioni scritte il deputato che interviene nella discussione deve parlare senza neppure sapere con precisione qual è l'orientamento dei relatori, i quali hanno seguito tutte le discussioni della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Speriamo che queste definizioni non costituiscano un precedente.

CRISTALDI. Noi andiamo ripetendo continuamente che quello che facciamo oggi non lo faremo domani, ma, frattanto, di volta in volta, ci troviamo in una situazione spiacevole; adempire al nostro dovere, in esecuzione del nostro mandato, diventa un'opera da funamboli o addirittura da indovini, perché parliamo senza sapere in qual modo i colleghi relatori per la Giunta del bilancio

hanno visto, attraverso un particolare studio della materia, i vari problemi.

NICASTRO. Non è così. L'onorevole Colajanni Pompeo fa parte della Giunta del bilancio ed ha esposto i motivi della relazione di minoranza.

CRISTALDI. Non ha parlato come relatore di minoranza.

NICASTRO. Ma fa parte della Giunta del bilancio.

CRISTALDI. Una cosa è la relazione, una altra l'intervento del singolo deputato. Il relatore rappresenta una volontà collegiale quella della minoranza della Giunta del bilancio; il deputato, viceversa, interviene su singole questioni e rappresenta se stesso e le proprie opinioni.

Comunque, io prospetto la questione per dimostrare come in questa Assemblea si procede in modo da assicurare la comodità di tutti, e non secondo un inderogabile sistema di espressione e di indagine.

NICASTRO. Venne preso un accordo in questo senso senza pregiudizio per la discussione dei prossimi bilanci; con tale accordo si intese evitare che si ripetesse la situazione anormale determinatasi nel corso della discussione della legge sulla riforma agraria.

CRISTALDI. Altra questione che mi preme di mettere in evidenza è questa: mancano, non soltanto dal punto di vista legislativo, ma, vorrei, dire, dal punto di vista di un indirizzo generale, alcuni orientamenti, che sono, a mio avviso, basilari e che rientrano nel quadro più vasto della riforma agraria: ricostituzione dell'unità produttiva ed eliminazione della eccessiva polverizzazione della piccola proprietà; polverizzazione che noi, purtroppo, abbiamo voluto aggravare con la nostra legge di riforma agraria.

Quando, io chiedo, la politica del Governo regionale in materia di agricoltura, si indirizzerà verso quell'che, per comune ed indiscussa volontà e constatazione dei tecnici, è il criterio migliore? Quando si indirizzerà, cioè, verso la costituzione dei consorzi ed il potenziamento degli organi cooperativi? Allo stato c'è al riguardo un silenzio assoluto, di tomba, da parte di tutti i settori. Non si parla assoluta-

mente di consorzi di produttori; non si è fatto nulla, neppure dal punto di vista programmatico, neppure da quello dello studio del problema. Vi è stato, invece, un letterale silenzio su un problema che, a mio avviso, dal punto di vista tecnico, economico, e sociale richiede inderogabilmente un'ampia trattazione, non soltanto perchè così impone la norma costituzionale, ma perchè ogni giorno emerge attraverso tutte le statistiche che la piccola proprietà individuale lasciata a sè stessa è un mezzo economicamente deficitario di organizzazione produttiva.

Ed allora, quando io constato che in questo settore dell'agricoltura si è fermi — non soltanto per quanto riguarda la creazione di organi o l'emissione di norme che importino la possibilità e l'obbligatorietà della costituzione di questi organismi, ma anche dal punto di vista della preparazione psicologica, morale, economica, tecnica degli interessati — io devo affermare che noi siamo, sotto questo aspetto, completamente deficitari, cioè inadempienti a quello che dovrebbe essere il nostro obbligo a norma della Costituzione e dello Statuto.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, non v'è dubbio che molte fra le prospettive della agricoltura siciliana sono devolute all'Ente per la riforma agraria in ragione appunto delle funzioni ad esso affidate dalla nostra legge. Pertanto, due questioni, se me lo consentite, si presentano. Una prima questione è la seguente: l'Ente per la riforma agraria non dovrebbe essere affidato a persone indicate esclusivamente dagli agricoltori. Purtroppo ho il presentimento (e del resto ciò non sarebbe che una logica conclusione della opera svolta dalle forze che hanno operato per la formazione della legge) ho il fondato timore che questo organo vada a finire nelle mani di persone di esclusiva fiducia degli agrari interessati. E' lecito pensare, infatti, che quella stessa maggioranza che fece la legge nell'interesse degli agrari faccia di tutto perchè l'esecuzione di essa non deluda le aspettative degli agrari stessi. Tanto più che la riforma agraria, nonostante tutto, prevede anche delle opere di carattere squisitamente collettivo, quali le opere di trasformazione, e di buona coltivazione che impongono degli oneri a carico del proprietario. Non vi è dubbio che ove, proprio per annullare questa parte della legge, la direzione dell'Ente per

la riforma agraria dovesse venire affidata a persone notoriamente legate per tradizione agli agricoltori, a persone che rappresentano direttamente gli agricoltori, noi dovremmo affermare che al danno si aggiunge la beffa, la irruzione della conferma di uno stato di cose, che noi abbiamo denunciato sin dal primo insorgere della legge stessa.

Altra questione è la seguente: l'esecuzione dei primi due titoli della legge di riforma agraria e cioè la trasformazione e buona coltivazione delle terre è affidata in ultima analisi alle possibilità finanziarie dell'Ente per la riforma agraria, in sostituzione del proprietario inadempiente, per il compimento delle opere necessarie, con conseguente esproprio ove il proprietario, malgrado il comodo di avere avute ridotte a nulla le spese, non sia in grado di pagare. Ebbene, onorevole signor Presidente ed onorevoli colleghi, io non vedo dove sono previsti i mezzi finanziari per l'Ente per la riforma agraria. Non ci sono nella legge sull'impiego dei 30miliardi di cui all'articolo 38 dello Statuto, non ci sono nel nostro bilancio. Noi ci troviamo di fronte ad un Ente per la riforma agraria senza un centesimo, il quale dovrebbe addirittura sostituirsi al proprietario, per la trasformazione in Sicilia. Nè troviamo che vi sia, comunque, la previsione di una spesa adeguata ai compiti che l'E.R.A.S. dovrebbe assolvere.

Da una scorsa sommaria al nostro bilancio si evince che sono previste a stento le somme necessarie per i francobolli, per i manifesti, per la costituzione di qualche comitato provinciale, per il pagamento di qualche funzionario. Ed infatti 300milioni — a quanto pare sono queste le somme stanziate in seguito a suggerimento della Giunta di bilancio per lo inizio della riforma agraria —....

NICASTRO. E' la legge sulla riforma agraria che prevede un fondo di 300milioni. La Giunta del bilancio chiese che il fondo venisse incremento ad 1miliardo.

CRISTALDI.300milioni, dicevo, potranno servire soltanto per le notifiche, per la stampa e l'affissione dei manifesti, per i banditori col tamburo, e non certo per porre l'E.R.A.S. in grado di assolvere ai compiti, non dico di esecuzione ma, quanto meno, di accertamento.

Si dirà che dovrà provvedersi col finanziamento che riceverà l'Ente in periodo suc-

cessivo; tale finanziamento, però, non può essere totale; può avere tutt'al più un aspetto marginale. Ecco, quindi, confermate le nostre osservazioni ed i nostri timori anche sotto l'aspetto dell'approntamento dei mezzi finanziari.

Ultima questione che vorrei mettere in risalto e che direttamente si ricollega a tutta una situazione complessa è questa: noi abbiamo ottenuto una grande conquista, che però, a mio parere, si risolve in una vittoria di Pirro. Abbiamo affermato il principio che la proprietà estensiva sita in zona latifondistica è limitata a 200-300 ettari. Possiamo riconoscere che, in via di principio, abbiamo ottenuto una vittoria; poichè, però, i concetti giuridici di « proprietà latifondistica » e di « zone latifondistiche », secondo il parere dei tecnici, ai quali farà seguito la magistratura, non esistono, noi abbiamo limitato l'ignoto: ed io vorrei ricordare, che, allorquando, nel corso della discussione della legge sulla riforma agraria, venne votato quel tale articolo che poneva il limite fisso alla proprietà latifondistica, l'Assessore ed il Governo assunsero il compito di definire che cosa si intendesse per « zona » e per « economia » latifondistica. Tutto questo non si è fatto; in qual modo, quindi, applicheremo questa norma sul limite? A mio avviso, secondo la mia concezione di « zona latifondistica » ed in ordine alla necessità di una intensificazione culturale, tale norma dovrebbe colpire i tre quarti della Sicilia. Si vedrà, invece, che gli economisti, i quali hanno sempre visto determinati problemi in una determinata maniera — ciò che non ci sorprende — affermeranno che la Sicilia è ben coltivata, che non ha bisogno di niente, che in essa vien praticata la migliore coltura possibile. Si incomincia già a dire che bisogna finirla con i luoghi comuni e che in Sicilia non c'è latifondo, non c'è economia latifondistica.

Evidentemente tutto ciò si verifica per una carenza della nostra attività legislativa. Si è fatta la legge ponendo un principio sopra una realtà che non si è definita e quindi che non esiste dal punto di vista legislativo, sebbene esista di fatto.

E vorrei adesso richiamare l'attenzione dei colleghi sopra un problema che ho già enunciato altra volta e che torno a prospettare adesso; mi riferisco ad un problema che oggi, dopo l'approvazione della cosiddetta riforma

ma fondiaria, dopo l'impostazione di determinate somme nel bilancio dell'agricoltura, cui seguiranno quelle previste nella legge sull'impiego dei 30miliardi dell'articolo 38, incomincia ad assumere una certa entità; alludo al problema del rimboschimento che ritengo uno dei problemi-cardine dell'agricoltura siciliana. Io desidero sapere dal Governo regionale se si intendono regalare i boschi ai privati, a spese della Regione, o se si vuole che i privati facciano i boschi e che la Regione, semmai, spenda il suo denaro per farne un patrimonio regionale. E' bene che questo si sappia, poichè quando abbiamo stabilito che sono esonerati dal conferimento coloro i quali cedono alla Regione, per rimboschimenti, il terreno che dovrebbero conferire, per averlo poi riconsegnato dopo 10 anni ben rimboschito a spese della Regione, non soltanto abbiamo messo il proprietario in condizione di farsi un bosco, ma la Regione in condizione di sostenere la spesa per migliorare la proprietà al proprietario. Su tale questione dobbiamo essere ben informati; chi governa ha il diritto di fare quello che crede, ma il popolo ha il diritto di sapere quanto il Governo intende fare.

Continuando di questo passo la nostra attività in materia di agricoltura, nell'assenza di leggi incidenti sui rapporti fondamentali, non può non risolversi in una continua distribuzione di somme agli agricoltori, una volta per partecipazione alle spese per la lotta contro un male agricolo, un'altra volta per contributi nell'acquisto di macchine, una altra per contributi a coloro che devono costruire le case coloniche, un'altra ancora per contributi a coloro che impiantano uliveti o agrumeti o allevano quel tale tipo di animale domestico. Insomma non abbiamo fatto altro che una divisione dei soldi del pubblico erario a vantaggio degli interessi particolari privati, sia pure indirettamente presi sotto la visione di interessi pubblici. Io mi domando se bisogna continuare in questo modo. Ma allora tanto vale dire ai contadini che niente essi hanno da sperare e che se anche in Sicilia vi sono salari di fame in materia di agricoltura, se anche in Sicilia non vi sono prestazioni assistenziali a favore dei contadini, se ancora in Sicilia non si distribuiscono i prodotti con una legge che prevede la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, se siamo, infine, ancora fermi

alla situazione precedente, anzi al punto di inizio della nostra attività autonomistica, non è per caso che tutto ciò avviene.

Diciamolo apertamente, tutto ciò avviene perché, dovendo il Governo servire i padroni, non può contemporaneamente giovare ai poveri; questo è chiaro, questo è evidente; anche attraverso le pieghe delle discussioni che qui si sono svolte, è sempre apparso questo fine preciso: non ledere, neppure in via potenziale, gli interessi dei proprietari.

E vi è l'istituto della vite e del vino, del quale qui si è tanto parlato, e che, dopo essere stato creato, caro collega Adamo Domenico, con tanto entusiasmo è rimasto paralitico. E questo perché? Perchè c'era quella tale mezza lira al litro che poteva eventualmente, in determinati momenti di congiuntura di mercato, restare a carico dei proprietari. Ed allora per quella mezza lira al litro, che poteva eventualmente non entrare nel portafoglio del proprietario, noi abbiamo creato un istituto che esiste sulla carta, ma non esiste di fatto.

Caro Adamo, rassegnati. Non esisterà mai di fatto l'istituto della vite e del vino, perchè senza soldi non lo si può attuare. Ed infatti, da dove si potrebbero trarre i cosicui fondi necessari al suo funzionamento? Evidentemente dalle entrate. Poichè però i soldi delle entrate debbono distribuirsi ai proprietari e non debbono servire alla collettività, come vuoi, caro Adamo, che possa esistere davvero questo istituto?

Comunque, onorevoli colleghi, io ritengo che non valga la pena di discutere. Ogni motivo, fra quelli accennati, potrebbe portare ad una lunga dissertazione e ciascuno di essi può corredarsi con un'ampia documentazione che non ho citato perchè essa è nella evidenza dei fatti, nella coscienza e nella constatazione di tutti.

Io penso, però, che, allorquando un'Assemblea, nel consuntivo su un determinato settore, perviene a constatazioni così amare, come quelle che io ho fatto, è segno che tale Assemblea ha portato in sè il germe di una stasi, di una involuzione; è segno che essa in luogo di evolversi verso il bene del popolo siciliano ha voluto cristallizzarsi in un rafforzamento di quelle che erano e che rimangono tutt'oggi le posizioni acquisite da parte dei ceti abbienti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io

non voglio concludere con parole di assoluta tristezza sul consuntivo di questo aspetto della nostra autonomia. Non voglio farlo perchè, malgrado tutto, io penso che il giudizio fondamentale verrà dato dal popolo siciliano, quando esso sentirà l'amarezza del disinganno nei riguardi di una legge come quella che è stata chiamata di riforma fondiaria, quando il popolo siciliano, quando i contadini si accorgeranno del martellante ed ossessionante intendimento negativo nei riguardi delle loro cooperative, posto in essere da parte di coloro che hanno governato non per porgere una mano alle cooperative ma per eliminarle, pur costituendo esse la speranza del rinnovamento della nostra economia agricola. Quando i contadini sapranno che praticamente nessuno garantisce loro un salario e che nessuno garantisce una equa ripartizione dei prodotti, quando il popolo siciliano si accorgerà del vero stato delle cose e comprenderà che, malgrado gli urli e le fanfare, si lasciano nelle case dei lavoratori lo squallore, la miseria, si mantiene la sopercheria del potere, detenuto esclusivamente dalla classe abbiente, allora, signor Presidente, questi lavoratori, io ritengo, non esiteranno a dare il loro giudizio, perchè, se l'autonomia dovrà continuare,...

PRESIDENTE. Speriamo di sì.

CRISTALDI.altri vengano qui a governare, affinchè l'autonomia non possa darsi soltanto la conquista di una casta, ma possa veramente costituire il lievito per il rinnovamento del popolo siciliano e soprattutto per i lavoratori di Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

MARINO. Ho preso la parola per richiamare l'attenzione del Governo su una grave lacuna che esiste nella legge sulla riforma agraria e della quale non si tenne alcun conto in sede di discussione di essa; ed oggi tale lacuna si presenta sempre più minacciosa, man mano che si avvicina il tempo della applicazione della legge stessa. Il problema consiste nel chiarire quale sarà la sorte che sarà riservata ai lotti di terra già concessi ai contadini in virtù della legge sulle terre incolte. Ritenere che il conferimento possa cadere anche su tali lotti è cosa assurda; i contadini vi sono ormai strettamente legati e non per

sentimentalismo ma per ragioni di interesse; i contadini hanno già iniziato la trasformazione dei lotti di cui hanno preso possesso. Ivi sono stati fatti impianti di vigneti, mandorleti ed oliveti, e sono stati eseguiti dissodamenti, spietramenti, scavo dei fossati, costruzioni di muri; sono stati inoltre costruiti pozzi, casette, etc.. Come potete, signori del Governo, estromettere i contadini da tali lotti di terra? E quale altro contadino assegnatario potrebbe disporre dei milioni occorrenti per indennizzare i contadini uscenti?

Le migliori apportate dai contadini delle cooperative assegnatarie ammontano a diverse centinaia di milioni. Tramite l'Ispettorato agrario provinciale, in base alle leggi del 1946 sui lavori per lenire la disoccupazione, voi avete concesso nella sola provincia di Siracusa, a solo titolo di contributo ed alle poche cooperative che ne hanno fatto domanda (4 in tutto su 30 cooperative) 13 milioni di premio-contributo. Ciò significa che nella sola provincia di Siracusa i contadini subentrati dovrebbero rimborsare nel caso di scorporo alle cooperative di quella provincia oltre 100 milioni. Il problema è grave; si deve risolvere; e può risolversi con una leggina che consenta il trapasso in proprietà alle cooperative delle terre da esse possedute in base alle leggi sulla concessione di terre incolte. Non c'è altra strada.

Un secondo problema che sottopongo al Governo è questo: in Sicilia molti lavori di bonifica di prima categoria sono davvero in istato di avanzamento. Per questa bonifica la Regione spende miliardi, ma la spesa non dà alcun frutto. I proprietari i cui terreni ricadono nelle zone bonificate non traggono tesoro dai lavori di bonifica. Nella piana di Catania, per esempio, potenti scavatori stanno aprendo canali di 20 metri di larghezza per prosciugare i terreni. Ma questo prosciugamento non avviene perchè i proprietari non aprono la rete dei fossi secondari; e così muore il frumento, poichè malgrado i grandi canali già aperti, il proprietario del terreno latitante, non apre nessun fosso di scolo.

Non c'è che un mezzo per rimediare a tale incosciente e permanente assenteismo. Espripare senza pietà tali terreni che non si migliorano malgrado le ingenti spese affrontate dalla Regione ed imporre ai consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica degli elementi tecnici in rappresentanza del Gover-

no, elementi che vigilino affinchè i proprietari consorziati adempiano a quella parte di dovere che loro compete.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare ne ha facoltà l'Assessore all'agricoltura, onorevole Milazzo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta un rilievo di carattere personale nella trattazione della rubrica della agricoltura per l'esercizio finanziario 1950-51. Non credevo, non ritenevo che l'Assemblea volesse ancora una volta trattare degli argomenti ormai superati; ritenevo, invece, che quest'anno, dopo la lunga trattazione fattane l'anno addietro, e precisamente la notte del 30 dicembre 1949, nonchè in sede di esame della legge sulla riforma agraria (in un complesso di sedute che il collega Caltabiano ha potuto segnare in ben 56 per l'Assemblea ed in altre 36, svoltesi ininterrottamente per la Commissione competente, e che si sono concreteate in centinaia e centinaia di interventi e nella presentazione di 200 emendamenti) credevo, ripeto, che l'argomento non desse luogo anche questa volta a quella ampia trattazione compiuta in tutte le circostanze precedenti. Abbiamo sempre parlato dell'importanza di tutti questi problemi ed abbiamo visto quanta sensibilità ha dimostrato l'Assemblea nel discuterne; ero, quindi, venuto quest'anno nella determinazione di soffermarmi su ciò che, invece, nel passato non ha dato luogo a rilievi e neppure ad enunciazioni da parte del Governo; alludo a quelle attività dell'Assessorato che sembrerebbero di minor rilievo e che riguardano invece materie altrettanto importanti quale la lotta ai nemici delle piante, l'incremento delle colture, la difesa dei prodotti; argomenti questi, che sempre si sono sin qui voluti sottacere per trattare solo dell'argomento massimo, del problema fondamentale che è quello dell'economia latifondista, il male più grave di cui soffre la Sicilia; del problema, in altre parole della riforma agraria che in Sicilia più che altrove bisognava risolvere.

E' per questo che la mia trattazione sarà fredda e schematica e l'Assemblea mi troverà freddo enunciatore, quasi enumeratore, di tutti i provvedimenti adottati dal Governo nel settore dell'agricoltura. E ciò io devo fare ordinatamente perchè gli interventi degli

onorevole Adamo Domenico, Ferrara, Cristaldi e Colajanni Pompeo me lo impongono.

Non posso dare alla trattazione la tonalità che ha dato al suo intervento l'onorevole Colajanni Pompeo, perché ritengo che quest'anno sarebbe fuori luogo fermarsi a trattare diffusamente argomenti ripetutamente svolti, e la attuale situazione mi induce a ritenere che l'Assemblea non lo gradirebbe. Devo però reagire contro una espressione contenuta nell'intervento dell'onorevole Cristaldi, il quale ha parlato di un presunto insuccesso non dello Assessorato ma dell'Assemblea; tutto ciò non è vero perché il primo bilancio che deve farsi, per il periodo che va dal 1° luglio 1949 ad oggi, è proprio quello dell'attività legislativa, nella quale l'Assemblea ha dato prova di una sensibilità profonda. Non è vero che al termine di questa prima legislatura l'autonomia non ha conseguito alcun risultato nel settore della agricoltura; questa prima legislatura ha fatto molto per l'agricoltura. Non comincerò ad elencare tutto quello che è stato fatto; ma non potevo non fare questa precisazione, poiché essa riguarda non la difesa del Governo o dell'Assessorato, ma precisamente la difesa della Assemblea.

La istituzione delle condotte agrarie, ad esempio, è un risultato conseguito dall'Assemblea proprio in questo periodo; per contingenze varie si è avuto un ritardo nel bando di concorso, ma posso comunicare che proprio oggi scadono i termini per la presentazione delle domande. Ed è forse la prima volta in cui, in questo campo, il personale viene assunto per concorso.

Ed ecco quali altri provvedimenti sono già stati emanati o sono in corso di studio: ordinamento delle aziende e dei fondi demaniali; organico provvisorio dell'azienda delle foreste demaniali; istituzione di un corso di polizia rurale (provvedimento allo studio); ordinamento provvisorio dell'Assessorato; ordinamento dei servizi forestali della Regione siciliana; provvedimenti in materia di bonifica, colonizzazione e miglioramenti fondiari; provvedimenti per l'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano (del nuovo ordinamento di tale ente parlerò successivamente); applicazione in Sicilia delle norme in materia di bonifica e di miglioramento fondiario, in relazione alla legge sul fondo E.R.P.; norme per la concessione di sussidi per gli studi e le ricerche necessarie per la

redazione del piano generale e dei progetti particolari di bonifica; provvedimenti di modifica delle disposizioni vigenti in tema di bonifica; norme integrative per la concessione delle terre incolte o insufficientemente coltivate; agevolazioni per l'incremento della meccanizzazione agricola; provvedimenti per affrontare la lotta contro il mal secco; provvedimenti per affrontare la lotta contro la formica argentina; provvedimenti per incoraggiare e favorire l'incremento della pollicoltura; modifiche delle norme sul trattamento degli alberi di ulivo.

Potremmo continuare a citare altri progetti di legge attualmente all'esame presso la Commissione per l'agricoltura; potremmo continuare in una elencazione numerosissima di ben 34 leggi perfezionate da questa Assemblea.

Tutto ciò deve costituire motivo di orgoglio; non si deve, quindi, assolutamente chiudere questa discussione con una nota di demerito per l'Assemblea ma, al contrario, deve farsi ad essa una nota di massima benerenza.

Nei riguardi di quanto si è detto per il piano E.R.P., mi incombe l'obbligo di chiarire nella maniera più categorica, che il periodo al quale si riferisce la nostra discussione, è stato il periodo più fruttuoso che ci sia da registrare, periodo di massima realizzazione. Mai si è avuto tanto apporto di lavoro, mai si è avuta tanta esecuzione di opere, quanto nel momento presente: ben 18miliardi sono impegnati attualmente in lavori di bonifica che stanno trasformando la Sicilia.

Ed è veramente una ragione di nostro demerito non porre nella giusta evidenza ciò che in atto si sta realizzando, ciò che nel passato non ci si è sognati neppure di realizzare: alludo alle opere di bonifica nella zona del lago di Lentini. E qui dovrei fare una elencazione che riuscirebbe noiosa; preferisco esprimermi in sintesi, perché la sintesi forse meglio rispecchia la realtà delle cose: il prosciugamento del lago di Lentini, che sta per essere ridotto a 1500 ettari, costituisce un vero e proprio miracolo. Mi torna l'obbligo di affermarlo anche in riferimento a certe lagnanze che sono state mosse, mentre tale opera torna ad onore dell'autonomia siciliana. (Applausi dal centro e dalla destra)

Sarà forse per mal vezzo o forse per lo

scoraggiamento, dal quale si lascia prendere troppo facilmente l'animo meridionale, che si sogliono mettere in rilievo soltanto i lati negativi e non ci si vuole soffermare sugli aspetti positivi e lieti. Ed a tutto ciò v'è da aggiungere la bonifica del pantano di Ispica, ed il completamento della bonifica nella zona del Mussillo e di Scicli, che sono attualmente in esecuzione, ed il completamento della bonifica della Piana di Gela. Sto dando uno sguardo di insieme alla punta meridionale della Sicilia, dove, impiegando miliardi, si sta attuando la canalizzazione impermeabile. Analogamente avviene nella zona agricola per quanto riguarda il bacino del Carboi. (Per quanto riguarda l'E.S.E., non occorre che io ricordi come esso attinga la metà del finanziamento dal bilancio dell'agricoltura). In ogni zona della Sicilia abbiamo operato ed operiamo in contrasto con la stessa natura; e, laddove le acque scorrono e si disperdoni, noi accorriamo ad infrenarle, e, laddove vi sono acquitrini, noi provvediamo a fare opera di bonifica, per dare sviluppo alle piante. E' questa, onorevoli colleghi, tutta un'opera grandiosa che va considerata ed illustrata. Di ciò dovremmo essere orgogliosi non noi del Governo, non una parte dell'Assemblea, ma l'Assemblea intera; e sono convinto che non ci si vorrà oltre spingere perchè l'orgoglio di queste realizzazioni dobbiamo viverlo insieme. (Applausi dal centro e dalla destra)

Io, pertanto, eviterò di leggervi tutta la mia relazione.

Per quanto riguarda la seconda divisione del mio Assessorato, mi limiterò, come ho già comunicato, ad enumerarvi le opere che vanno attuandosi nel campo delle bonifiche.

In tema di miglioramenti fondiari e di servizi speciali, dei quali sempre si è parlato in questa Assemblea e con una nota velenosa fuori luogo, con una nota velenosa che vuole mettere in evidenza il concorso, il contributo dello Stato, io devo precisare che in Sicilia, mai come ora, mai come nel periodo del quale stiamo trattando, v'è stato un così grande fervore di iniziative private, rivolte ad una trasformazione che ci sta a cuore, come ci stanno a cuore le opere vive di bonifica che stiamo compiendo. E' questa veramente l'opera che maggiormente ci interessa; essa viene posta in essere con una celerità di esecuzione che non può avversi nel campo delle opere pubbliche, poichè in tale attività

si verifica una anticipazione di spese da parte del proprietario, laddove spesse volte il potere pubblico non è in grado di provvedere ad un finanziamento.

Queste note, queste brevi note, stanno a significare come e quanto oggi, per un complesso di ragioni e per un dovere più sentito di quello che importa il diritto di proprietà, si stanno compiendo, in effetti, in Sicilia una infinità di opere private, che concorrono, e con raggardevole portata, alla rinascita isolana. Perchè questo argomento possa restare inciso voglio leggervi una breve nota della mia relazione; « Il risveglio dei proprietari in questi ultimi anni è stato sensibilissimo; l'Assessorato ha perseguito una politica di incoraggiamento nei miglioramenti fondiari non conseguenti ad un piano generale di bonifica, cioè miglioramenti volontari nel senso più specifico. Data la carenza di investimenti fondiari l'Assessorato ha seguito un criterio di gradualità.. »

È debbo a questo punto fare rilevare che solo in quanto v'è stata una disponibilità di fondi della Regione, proprio nel capitolo relativo ai contributi per miglioramenti fondiari compiuti da privati, si è assicurata a queste iniziative private la possibilità di realizzarsi senza soluzioni di continuità. Che, se non avessimo potuto dare l'apporto di 500 milioni nell'esercizio precedente e di 600 nell'esercizio in corso, noi avremmo visto fermarsi questo complesso di iniziative, questo complesso di benefiche realizzazioni.

Vada detto questo ad onore della Regione, che, sia pure intervenendo per cifre non dello ordine dei miliardi, ha potuto ugualmente determinare la continuità in un campo, che avrebbe potuto, in una maniera veramente esiziale, segnare una battuta di arresto. Nell'anno 1949-50 avevamo ricevuto dallo Stato soltanto 200 milioni per le note ragioni esposte diverse volte in questa Assemblea, e cioè a dire perchè il finanziamento da parte dello Stato non ha luogo in unica soluzione, ma è invece ripartito in vari esercizi.

La Regione ha dato 500 milioni; abbiamo poi usufruito di altri 540 milioni ed infine nell'anno 1950-51 di 600 milioni che da stasera, se vi sarà la vostra approvazione, potranno essere disponibili e venire sollecitamente impiegati. Il bilancio, per tutto il periodo considerato, ammonta a 2 miliardi 40 milioni e gli impegni assunti sono stati per

2miliardi 40milioni! L'importo delle perizie approvate, è stato di 7miliardi e 36milioni; i 2miliardi di contributo vengono cioè ad incidere su un complesso di opere per un importo di oltre 7miliardi.

Dall'esame delle cifre superiormente esposte risulta che sono impegnate le disponibilità statali e quelle regionali, mentre da più recenti rilevamenti risultano richieste di contributi per un ammontare di lavori di oltre 15miliardi di lire, cui all'incirca corrisponde un fabbisogno di 5miliardi per contributi; risulta altresì sempre più spiccata la tendenza ad avanzare nuove domande. Fissando, quindi, la situazione al 31 dicembre 1950, si ha in atto una giacenza di progetti per 15 miliardi ed un fabbisogno di 5miliardi mentre le possibilità attuali di bilancio per fronteggiare tale bisogno sono soltanto di 1miliardo 100milioni. Per evadere, quindi, le domande giacenti occorrerebbe un ulteriore stanziamento, che non può essere inferiore ai 4miliardi; per tale ragione ed a questo scopo l'Assessorato si è fatto parte diligente presso la Cassa del Mezzogiorno, affinchè vengano considerate nel suo programma queste attuali necessità dell'Isola. Le domande per contributi giacenti risultano in gran parte approvate, sia pure con le consuete riserve di legge e senza impegno da parte dell'Amministrazione. E questo ci pone in grado di concretamente realizzare circa 3miliardi di lire, secondo le norme che regolano i funzionamenti della Cassa del Mezzogiorno nei riguardi di questo settore.

Guardiamo quindi con fiducia l'avvenire. Io non vorrò leggere le considerazioni fatte dalla competente divisione del mio Assessorato, perchè in effetti ciò riuscirebbe di tedio. Ma vi deve riuscire confortante, onorevoli colleghi, il sapere come in tale campo non ho creduto di prendermi la responsabilità di arrestare tutto questo lavoro, che a rigore di termini, in relazione alle disponibilità effettive, avrei dovuto far sospendere perchè gli stanziamenti in bilancio non consentivano di concedere contributi. Invece, sia pur facendo una riserva nelle lettere di autorizzazione della spesa, tutti questi privati sono stati ugualmente spinti ad operare ed a realizzare; ritenevo, infatti, che il Governo avrebbe assunto una responsabilità molto grave se avesse fatto arrestare una mole così ingente di lavori, che comporta anche l'impiego di una imponente mano d'opera.

Mi preme, adesso, accennare alla formazione della piccola proprietà contadina in riferimento con la legge che noi abbiamo approvato. Sono stati forniti in proposito in questa Assemblea dei dati che non risultano fondati; vorrei dire, quindi, per i riflessi che la materia presenta nel campo economico e sociale, una parola che segni un punto fermo relativamente alla vera entità della costituzione della piccola proprietà, almeno sino al 30 novembre dell'anno in corso. Tale settore noi seguiamo con particolare interesse, intervenendo, laddove è necessario, con chiarificazioni, consigli ed esortazioni a privati e ad enti che intendano formare in Sicilia la piccola proprietà contadina. Dai dati statistici raccolti presso l'Ispettorato provinciale della agricoltura, risulta che nell'Isola sono state presentate, al 30 novembre 1950, 6mila 261 domande intese a costituire la sopradetta proprietà per un'asuperficie di ettari 30mila 40. Di tali domande ne sono state accolte alla stessa data, 6mila 118 per circa ettari 29mila 404. Non si conosce il numero dei contratti di vendita effettuati.

Queste cifre si riferiscono alle domande tendenti ad avere certificata la richiesta di piccoli coltivatori diretti, ma non tutte queste domande sono arrivate in porto nè hanno determinato la costituzione della piccola proprietà contadina. Quindi c'è da pensare ad uno scarto. Si sconosce il numero dei contratti di vendita e di enfiteusi, già effettuati, in quanto gli uffici del registro, ripetutamente sollecitati dall'Ispettorato agrario, non hanno fornito i dati loro richiesti.

Il decreto legislativo presidenziale 1 luglio 1946, numero 31, meriterebbe una diffusa trattazione; è la disposizione legislativa che più di tutte incide ai fini del ripristino della fertilità dei terreni; è la legge che più si presta, ed anche la sola che si presta, in occasione di alluvioni e di danni ingenti, causati dallo strappo della terra effettuato dalle acque, come è avvenuto ultimamente. La Regione è stata in base a questa legge, in grado di poter stanziare 300milioni che, ripartiti fra i diversi ispettorati, sono stati di preferenza dedicati alla riparazione dei fondi danneggiati per conseguenza di danni alluvionali.

Nei riguardi della difesa delle piante avrei molto da dire e, particolarmente, per quanto riguarda la lotta contro il mal secco, che di per sè stessa dovrebbe imporre una tratta-

zione abbastanza lunga. Soltanto mi limito a dire, con sincerità, che ancora un rimedio non si è trovato, malgrado si siano profuse somme, anche ingenti, per favorire lo studio e la sperimentazione in questo campo. Siamo ancora al risultato pratico di vedere prosprire senza l'afflizione di questo male, solo due qualità di limoni: l'« interdonato » ed il « monachello ». Il rimedio migliore che si sia trovato è quella di sostituire ai limoneti di altri tipi, questi due tipi; ed abbiamo, veramente, esempio di fiorenti limoneti di questi tipi che fin'oggi non hanno subito attacchi da parte del mal secco.

Posso assicurare l'onorevole Caligian, il quale si è preoccupato perché venissero garantite forniture di piantine di limoni di queste qualità, data la necessità che se ne ha, che i vivai privati ed i vivai così detti semi privati dei consorzi agrari sono impegnati a dare sviluppo a queste qualità di limoni.

Che dire poi della mosca olearia? Per questo male che afflige gli oliveti sono state fatte molte lagnanze, che è superfluo rilevare perchè dovrei dire tutto quanto si sta operando, attraverso il contributo della stazione di agrumicoltura di Acireale. Inoltre, bisogna anche lamentare l'allontanamento dello illustre scienziato professore Bellini.

Non ritengo che l'Assemblea possa tediarsi se accennerò brevemente all'attività dello Assessorato in rapporto alla difesa delle piante. Debbo però, dire, giacchè voi dimostrate di essere più che sazi di trattazione di agricoltura, che, in effetti, in questo campo, posso proprio con orgoglio invitare gli onorevoli colleghi a riscontrare gli interventi numerosi e cospicui dell'Assessore, per cui tutte le voci contenute in bilancio trovano rispondenza nell'attività dell'Assessorato stesso, il quale non solo accoglie favorevolmente — e, posso aggiungere, appassionatamente data la particolare passione che porto in questa attività — tutte le richieste di privati, ma esercita anche un'azione di stimolo e di iniziativa.

Nei riguardi della caccia ho poco da dire, dopo che l'Assemblea ha approvato le leggi, che sono state più che opportune, per dare una regolamentazione in un campo di così notevole importanza e delicatezza.

Per quanto concerne le foreste, per le quali si è levato costantemente anche in questa Assemblea il « grido di dolore » — e ricordo fra

gli altri l'intervento dell'onorevole Sapienza — devo dire che il problema è stato sempre tenuto da me presente, anche quando non sono stato sollecitato al riguardo dalla tribuna. Si è levato — dicevo — un grido di dolore per i disboscamenti in corso, si è chiesto appassionatamente di procedere al rimboschimento. Dell'argomento si sono interessati l'onorevole Montemagno ed altri deputati — non escluso l'onorevole Cristaldi, che stasera, finalmente, si è intrattenuto su questo argomento — e si è chiesto che il Governo non soltanto applichi la legge del 1923, contribuendo alle spese del rimboschimento, ma, giacchè queste spese sono superiori a quello che può essere il valore del terreno, proceda all'acquisto del terreno stesso per far sì che esso possa costituire proprietà demaniale. Di questo argomento ebbi a darne annuncio al congresso forestale, ed anche all'Assemblea.

Il Governo è orgoglioso — e questo rientra nel consuntivo dell'attività del Governo — di iniziative del genere, che del resto sono le più salutari; è orgoglioso di poter contribuire cospicuamente in Italia alla formazione di questo patrimonio, di questo demanio forestale, che è garanzia di conservazione di terra, che è garanzia anche di salvezza per le opere di bonifica che abbiamo compiuto. E' stato altre volte messo in evidenza in Assemblea che è inutile andare a bonificare il piano, quando al monte la terra non è trattenuta. La semovenza di questa terra ci preoccupa seriamente, tanto più che, per la scarsità dei terreni in rapporto alla numerosa popolazione siciliana, dobbiamo ad ogni costo evitarne la dispersione. E' stato già detto e ripetuto che in Sicilia questo problema deve essere considerato come il primo problema, rivestendo esso ben maggiore importanza di quanto non avvenga in altre regioni.

Sono orgoglioso di potere dire in sintesi che i rilievi statistici nazionali portano la Sicilia al primo posto per i lavori di rimboschimento e per l'importo di lavori di rimboschimento. Ciò torna, ad onore del Governo nazionale e del Governo regionale, che hanno contributo ai rimboschimenti, ed anche dello E.R.P., che in questo campo è intervenuto validamente. Basterebbe ricordare che nel solo esercizio 1948-49 del piano E.R.P., ben 200 milioni sono stati spesi per il rimboschimento della zona dell'alto Simeto, tra Capizzi e San Teodoro, dove la terra, se non fosse

trattenuta e rassodata a mezzo del rimboschimento finirebbe con l'interrare l'invaso dell'Ancipa, che invece vogliamo resti tale e serva per rinserrare le acque. Altri 200 milioni sono stati spesi per lavori alla foce del Simeto, che fra tutti i fiumi è il più disordinato e quello che trasporta maggiori quantitativi di terra. Infatti si è avuto modo di rilevare, onorevoli colleghi, come un bicchier d'acqua, tratto dal Simeto, determini un sedimento di terra uguale a più di un terzo. Questo dimostra quanta terra strappi quel fiume e quanta ne porti alla foce. Potrei citarvi in particolare i luoghi dove si sta operando il rimboschimento. Importante è quello dello Ancipa, già da me citato, ma altrettanto importante è quello operato nella zona del Visueri, appunto perchè in quella zona si è riscontrato che, sotto una crosta di terra sabbiosa, a profondità molto limitata vi è argilla; sicchè la semenza porta con se il denudamento e l'affiorare di una terra, che poi riesce difficile rimboschire. Infatti il rimboschimento può attecchire e svilupparsi soltanto su quella parte superficiale che è di terra sciolta.

Dovrei anche accennare ad altre attività del mio Assessorato, ma mi preme rispondere allo onorevole Colajanni Pompeo, il quale ha chiesto se e come la Sicilia è stata partecipe al piano E.R.P.. Da tutti voi è risaputo come il piano E.R.P. ha operato solo per l'esercizio 1948-49; da tutti voi è risaputo come ha operato con ritardo; da tutti voi è risaputo quali opere in Sicilia traggono il finanziamento dal piano E.R.P.. Siccome, però, la richiesta è stata fatta in maniera categorica, è bene qui precisare che il piano E.R.P. conseguì il finanziamento di 70 miliardi; di questa somma 50 miliardi furono destinati all'Italia meridionale e alle Isole. La partecipazione della Sicilia è stata di 9 miliardi. Effettivamente queste somme sono pervenute ed hanno dato luogo a realizzazioni ed a opere che in parte sono già conseguite.

I 9 miliardi sono stati così ripartiti: per la bonifica e rimboschimento 6; per l'attuazione della legge del 1931, 600 milioni; per la istruzione contadina, 200 milioni; per la lotta antimalarica, 350 milioni; per le iniziative zootecniche, 140 milioni; per le cantine sperimentali, 80 milioni; per la difesa fitosanitaria, 400 milioni; per la partecipazione ad altre attività e spese di funzionamento la restante parte di 9 miliardi.

Mi si lasci ora accennare all'argomento trattato ieri sera dall'onorevole Adamo Domenico. Qualcuno forse potrà pensare che entrare nell'argomento viticolo significava scendere a particolari; in effetti, però, c'è una strettissima connessione fra progresso nel campo viticolo e progresso nel campo agricolo in genere. Non si compie opera di miglioramento nell'agricoltura, che non sia segnata dalla vite. Ebbi a dire l'importanza che acquistava la vite nella riforma agraria e questa importanza ha preoccupato l'onorevole Adamo Domenico; egli ha sentito ripetere il ritornello della trasformazione intesa nel senso che quasi tutte le terre di Sicilia devono trasformarsi in arbusteti, che sarebbero i vigneti, o in arboreti, che sarebbero tutte le piante della flora mediterranea. Ho fatto delle dichiarazioni in proposito in questa Assemblea; ho messo in evidenza come noi non intendiamo la trasformazione nel senso di portare ovunque la vite, perchè ben consiamo come molta parte della Sicilia non è suscettibile di cultura arborea ed arbustiva, essendo i terreni di argilla compatta, che impedisce qualsiasi attecchimento e sviluppo di questi arbusti. Ma, poichè l'onorevole Adamo Domenico entra nel campo dell'estensione dei vigneti, e se ne preoccupa nel timore di un disordinato incremento della produzione, debbo dirgli che è anche mia precipua preoccupazione, manifestata in diverse occasione, sia con provvedimenti legislativi da proporre, sia anche nelle circolari che invio agli ispettorati in sede di applicazione della legge 1931 e di altre leggi, di contrarre quanto più è possibile l'estendersi di tali vigneti.

In effetti, in Sicilia, per un certo fatalismo, che non mi spiego, chiunque va a trasformare la terra trova opportuno impiantare dei vigneti, anzi ritiene che il vigneto sia il solo mezzo per conseguire la trasformazione arborea. Da tutti voi è conosciuto che l'oliveto deriva in gran parte da precedenti vigneti, e che non c'è coltura fruttifera che trovi maggiore prosperità di quella impiantata dentro lo stesso vigneto; nel decadimento del vigneto si innesta la nuova coltura per averne garantito l'attecchimento e l'accrescimento. Questo disordinato impianto di vigneti, questo diffondersi dell'impianto del vigneto come mezzo di trasformazione, indubbiamente, dà anche una certa preoccupazione, specialmente per una produzione quale è quella vi-

nicola, per la quale lamentavamo proprio un anno fa l'abbondanza del prodotto, la incollocabilità del prodotto.

E questa la ragione per cui in tutti i convegni — ne ho anche oggi uno con gli ispettori agrari provinciali — si mette in evidenza che la pianificazione — in questo campo il dirigismo è cosa santa — non deve assolutamente consentire un estendersi disordinato di una coltura, la quale, anche quando fosse prescelta, deve essere indirizzata più alla produzione dell'uva da tavola che all'uva da vino. Siamo pienamente d'accordo in questo, come siamo d'accordo nei riguardi della necessità di una tipicizzazione dei vini di Sicilia, in relazione anche al bisogno che ha la viticoltura siciliana di avere dei vini a gradazione più bassa in modo da riuscire più collocabili nei mercati.

Oggi il consumo del vino è in relazione al suo basso grado alcolico e in riferimento alla sua costante qualità e, naturalmente, quando il vino non ha queste caratteristiche, viene a soffrirne il collocamento. Basterebbe conoscerne le risultanze delle richieste fatte in America per constatare che molte partite di vino non possono trovarvi collocamento in quanto il trattamento fiscale è per una aliquota maggiore, quando il vino supera una data gradazione.

E' da escludersi pienamente il vigneto dalla pianura, sia per le conseguenze deleterie che può avere una massa di vino di scadente qualità, quale quelle zone possono produrre, sia anche per gli attacchi peronosporici più frequenti in bassura che in altura.

Pienamente d'accordo nel volere pretendere che il vigneto sorga con determinate destinazioni, senza disordine, senza l'attuazione del principio diffuso in Sicilia secondo il quale *l'asinu puta e Diu fa racina*; il che equivale a dire che qualsiasi vitigno può piantarsi in qualsiasi sito. E' necessario riportare la vite soltanto sul colle, è necessario avere qualità di pregio e, quindi, di facile collocamento.

L'onorevole Ferrara ha posto, implicitamente, un problema di una vastità non comune. In Sicilia, i più importanti mercati, le più importanti fiere, (che, purtroppo, non sono quelle di Palermo o di Messina, che spesse volte sono mostre pure e semplici), le più importanti rassegne dell'agricoltura con scambi e trattazioni di affari, che spesse volte assommano a miliardi di lire, si svolgono in pieno sole canicolare, all'aperto, senza nep-

pure un locale dove potere firmare la girata di un vaglia. Di questa situazione mi sono preoccupato in relazione alla fiera di Enna, che, fra tutte, è la più importante.

E' a vostra conoscenza quale scambio di affari raccoglie questa fiera tra occidente ed oriente; pertanto, io ritengo che questa fiera meriti particolare assistenza, così come anche quella di Palagonia.

E' veramente dannoso che nel nostro bilancio non si abbia un capitolo che dia facoltà di dare contributi e sussidi per fiere e mostre; specialmente quando si pensi all'importanza grandissima delle numerose fiere che si svolgono nei diversi centri della Sicilia.

Altro fondo dovrebbe essere stanziato per l'istituzione di un capitolo per quelle altre iniziative ed attività similari che sono state ieri sera elencate dall'onorevole Ferrara, il quale ebbe a mettere anche in evidenza come l'Assessorato per l'agricoltura e le foreste sia stato veramente largo nel venire incontro alla realizzazione di iniziative in tutta la Sicilia. Approvo in pieno l'emendamento proposto al riguardo dall'onorevole Ferrara e sono ben lieto che si ripari ad una omissione che non è da attribuirsi a mancanza dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, giacchè l'assegnazione io l'avevo previsto, però questa non ha trovato negli uffici delle finanze riconoscimento, per motivi che non so spiegarmi.

ADAMO IGNAZIO. E per le cantine sociali?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Gli onorevoli Adamo Domenico e Adamo Ignazio hanno messo in evidenza una necessità. In effetti noi, parlando di tipicizzazione dei vini, ci troviamo nella necessità di fare convergere i prodotti in cantine, perchè i vini siano uniformemente lavorati e si abbia la possibilità di realizzare una produzione tipica. Sono pienamente d'accordo con il disegno di legge che all'uopo fu presentato, così come ebbi a dichiarare in Commissione. Quel disegno di legge ebbe cattiva sorte, ma non per causa mia. Sono convinto della necessità e urgenza di porre una soluzione al problema; pertanto, per cifre minori, che possano meno impressionare l'Assessore alle finanze, mi farò promotore, io stesso, di una legislazione che possa veramente incoraggiare e promuovere il formarsi delle cantine sociali, tanto utili.

Ho da lamentare che, nella passata campagna vinicola, il credito non abbia voluto por-

tare il suo aiuto con anticipi, anche prudenti, anche limitatissimi, e che il vino non abbia goduto di quel credito necessario perchè potesse essere mantenuto in cantina, in modo da evitare un'abbondanza nelle offerte, che provochi una diminuzione notevole nel prezzo.

Nei riguardi di quanto ha detto l'onorevole Colajanni Pompeo, credo che dovrei fare una specie di giro del mondo, perchè quando egli tratta l'argomento dell'agricoltura, forse anche quando tratta altri argomenti, ci porta proprio a fare il giro di tutti i continenti. Egli ha prospettato preoccupazioni serie, che dovrebbero trovare rilievo in questo mio intervento, circa il collocamento dei prodotti, circa l'area della sterlina perduta, l'area del dollaro che ha dichiarato non conveniente, circa l'area del rublo, per la quale non ho ragione di dire se debba essere considerata conveniente, perchè, purtroppo, non è neppure possibile accedervi.

Posso assicurare che per quanto riguarda l'utilizzazione, lo sfruttamento del mercato interno, che rappresenta la sola possibilità di buon collocamento dei nostri prodotti, sono veramente del parere di incoraggiare qualsiasi iniziativa — scarsa e rara, peraltro, in questa nostra Sicilia, dove lo spirito associativo non è molto diffuso — perchè il prodotto possa dal produttore essere immesso direttamente al consumo. In effetti, ho reagito fortemente contro certe lamentele che si sono levate a Catania, perchè il Governo non interveniva nei riguardi del collocamento degli agrumi. Già da un anno avevo invitato insistentemente i privati a riunirsi in cooperative che consentissero, con l'impegno preventivo, la possibilità di conquista di mercati esteri e perchè non lasciassero tutto nel disordine in attesa dei prezzi maggiori, la qual cosa ci ha portato alla odierna situazione di spreparazione.

Oggi noi, in conseguenza di questa spreparazione, troviamo difficoltà di una gravità eccezionale per quanto riguarda i maggiori nostri prodotti. Avevo messo in evidenza che nel campo dell'agrumicoltura, soprattutto, bastava un'intesa preventiva dei diversi produttori associati per far sì che anche all'estero potesse garantirsi il collocamento dei nostri prodotti. All'estero una ditta importante, nel mese di agosto, ha risposto che per la Sicilia non si era in grado di potersi impegnare,

perchè nessuno in Sicilia — dato che i produttori erano in attesa di non so quale prezzo — era disposto a contrattare. Se fin da allora avessero opposto un limite all'ingordigia ed avessero stabilito ad esempio 40-50 lire al chilogrammo, ci sarebbe stata la possibilità di intrattenere, di stabilire dei contatti per il collocamento all'estero della nostra produzione, che invece non trova sbocco, mentre, purtroppo, la produzione agrumicola dell'Algeria, che è più scadente di quella nostra, trova collocamento nei mercati esteri perchè meglio organizzata della nostra.

Quanto al pericolo dell'importazione delle arancie dall'estero, debbo dire che il Governo regionale ha chiesto alla Commissione per le tariffe doganali che venisse applicato un dazio doganale ai prodotti agrumicoli in ragione del 30 per cento *ad valorem*. L'importazione delle arancie è ridottissima e la richiesta, in questi giorni, di permessi per la importazione della produzione libica ha trovato un fortissima resistenza da parte nostra, forse anche contro gli interessi dei nostri fratelli.

Per l'E.S.E. è stato fatto un accenno. Debbo dire che nelle attuali realizzazioni dell'E.S.E., vedo la parte migliore dell'E.S.E., quella irrigua; vedo che l'E.S.E. va diventando sempre più l'ente agrario irriguo, quale effettivamente doveva essere sin dal suo nascere. Tutto ciò, comunque, non esclude lo sfruttamento della energia elettrica, che verrà dalle cadute delle acque stesse. Siamo proprio alla vigilia di realizzare un'opera imponente irrigua con il Gruppo E.C.A.S. e, debbo dire e far rilevare — perchè pochi lo hanno detto — come questo ente ha caratteristiche e finalità prettamente agrarie e irrigue.

L'onorevole Colajanni Pompeo ha detto che avrebbe desiderato variazioni nella composizione dell'E.R.A.S. ed un principio di democratizzazione; debbo ricordare, al riguardo che, sia l'Assessore che l'Assessorato, sono stati impegnatissimi, come tutti sapete, per la discussione della riforma agraria e per conseguenza non hanno potuto occuparsi dell'argomento, che è già sul tappeto. Non si è, però, perduto un minuto da quando si è avuto l'autorevole verdetto dell'Alta corte e di ciò sono a conoscenza in particolare gli ispettori agrari e provinciali già convocati in modo da riunire tutti gli organi di attuazione ed esecuzione preposti alla riforma agraria. Quindi fra breve sarà attuato il riordinamento ne-

cessario di questo strumento possente per l'attuazione della riforma agraria.

C'è il malazzo di fare ricadere questa importantissima discussione del bilancio proprio alla chiusura dell'anno; comunque considero ciò di buon auspicio e ritengo che proprio il fatto di essere alla fine dell'anno debba indurci a riflettere su quello che si è fatto. Ebbene debbo dire che quanto si è operato nel campo dell'agricoltura è il massimo che si poteva attuare. Abbiamo ragione di lamentare il misconoscimento, il recente misconoscimento, che si è tentato di fare della nostra riforma agraria, e che ha, se non altro, apportato il ritardo di un mese alla sua attuazione; ma dobbiamo essere veramente compiaciuti che a questo tentato misconoscimento ha fatto seguito il riconoscimento che ci mette nella pienezza della nostra potestà legislativa. (Applausi dal centro)

Voglia tutto ciò portarci alla convinzione che alla mobilitazione del pensiero, intervenuta in questi due anni per preparare lo strumento il più adatto, il più ambientale, il più valido per la realizzazione della riforma agraria, seguirà ora una mobilitazione di spiriti e di forze per attuare la riforma stessa.

Il determinare attraverso la riforma agraria un migliore avvenire per il popolo siciliano, ci darà veramente la possibilità di dire che la prima legislatura dell'Assemblea regionale siciliana ha bene operato, ha segnato questo tramutamento, questo miglioramento delle sorti delle nostre popolazioni rurali, della nostra agricoltura, che vogliamo più prospera perché renda migliori le vicende del nostro popolo. (Applausi dal centro e dalla destra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Montalbano.

MONTALBANO, relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sul bilancio dell'agricoltura assume quest'anno una particolare importanza politica, perché essa avviene dopo tre fatti fondamentali che è necessario mettere in evidenza.

Il primo riguarda l'annuncio dato dal Presidente onorevole Restivo all'Assemblea regionale, nella seduta del 12 settembre 1950, durante la discussione delle mozioni sulla impugnativa della legge per la Cassa del Mezzogiorno e del bilancio dello Stato; annuncio

relativo alla lettera del Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, il quale garantiva in maniera solenne alla Regione siciliana che lo Stato avrebbe provveduto entro due mesi, cioè non più tardi del 30 novembre decorso, a corrisponderle 30 miliardi, in accounto del credito della Regione verso lo Stato, a norma dell'articolo 38 dello Statuto Siciliano.

Il secondo riguarda l'approvazione della legge regionale di riforma agraria.

Il terzo concerne le impugnativa dello Stato e della Regione presso l'Alta corte, contro la legge regionale a quella statale di riforma agraria, per stabilire la competenza o meno dell'Assemblea regionale a legiferare in tale materia; conseguentemente per stabilire la applicabilità o meno in Sicilia della legge « stralcio ».

Il primo fatto è importante ed attinente alla discussione attuale, perché nel dicembre 1949 l'Assemblea ha votato un ordine del giorno, col quale ha impegnato il Governo a destinare prevalentemente i 30 miliardi del Fondo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 38 dello Statuto, alla esecuzione di lavori pubblici connessi alla attuazione della riforma agrario-fondiaria in Sicilia, ad integrazione delle spese, cui, a tal fine, dovrà provvedere lo Stato.

Il mio intervento al riguardo avrà, quindi, questo doppio profilo: critica alla politica del Governo regionale, per aver fatto fallire nel settembre scorso l'azione diretta all'attuazione dell'articolo 38 dello Statuto; critica al piano del Governo regionale sul modo di spendere i 30 miliardi promessi solennemente dall'onorevole De Gasperi e dovuti dallo Stato alla Regione in accounto dei miliardi spettanti ogni anno alla Regione a norma del citato articolo 38.

Prima di procedere alle due critiche anzidette, non posso non criticare il Presidente della Giunta del bilancio, onorevole Castrogiovanni, il quale, nella relazione scritta sulla parte generale del disegno di legge relativo al bilancio per l'anno finanziario dal 1 luglio 1950 al 30 giugno 1951, fa la seguente erronea affermazione: « E' noto — egli dice — che « una delle nostre aspirazioni è quella di ot- « tenere che lo Stato versi, a titolo di solida- « rietà nazionale, quelle somme necessarie a « bilanciare il minore ammontare dei redditi « di lavoro nella Regione in confronto della « media nazionale. »

« Dobbiamo, per concludere, — continua l'onorevole Castrogiovanni — constatare con « soddisfazione che nel bilancio dello Stato « è stata iscritta la somma di lire 30 miliardi « a titolo di primo acconto per l'anno finanziario 1949-50 e pertanto la Commissione « propone l'approvazione del disegno di legge « sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1950-1951 ».

Onorevoli colleghi, non è assolutamente vero che nel bilancio dello Stato sia stata iscritta la somma di 30 miliardi in favore della Regione a titolo di primo acconto per l'anno finanziario 1949-50.

Debbo constatare ciò per la verità, dolente che il Presidente della Giunta del bilancio (cioè della Commissione più importante di questa Assemblea) abbia potuto commettere un errore così grossolano e decisivo per l'approvazione del disegno di legge in esame.

Infatti l'onorevole Castrogiovanni, in tanto ritiene che si debba approvare tale disegno di legge, in quanto egli parte dal presupposto dell'attuazione dell'articolo 38 dello Statuto; tanto vero che dà al numero 7 della sua relazione il titolo: « Attuazione dell'articolo 38 dello Statuto »; afferma poi che lo Stato ha già iscritto nel proprio bilancio la somma di 30 miliardi in favore della Regione siciliana e fa subito dopo le seguenti affermazioni: « Si è aperta, così, la via che deve condurre, « finalmente, la Sicilia alla redenzione delle « sue popolazioni, che tanto ingiustamente « hanno sofferto... ».

Ma essendo infondate le premesse dello onorevole Castrogiovanni, non c'è dubbio che l'Assemblea non può più nè aver fiducia nel Presidente della Giunta del bilancio, che commette errori così decisivi e grossolani, nè approvare il disegno di legge sul bilancio di previsione per l'anno finanziario in corso.

Il Blocco del popolo chiede conto all'onorevole Castrogiovanni dei suoi errori e ne sollecita le dimissioni dalla carica di Presidente della Giunta del bilancio.

Mi occuperò ora della critica alla politica del Governo regionale, responsabile di aver fatto fallire nel settembre scorso l'azione diretta all'attuazione dell'articolo 38 dello Statuto siciliano.

Innanzi tutto, metto in rilievo che, nello stesso giorno in cui da parte del Governo centrale si promettevano 30 miliardi alla Sicilia per iniziare l'attuazione dell'articolo 38 dello Statuto (promessa non ancora mante-

nuta), invece se ne stanziavano ben 13 per la costruzione dell'auto-strada Genova-Savona.

In secondo luogo metto in rilievo che, in occasione delle due mozioni sulle impugnative contro la legge sulla Cassa del Mezzogiorno per la mancata tutela dell'autonomia siciliana e contro la legge statale del bilancio per la mancata iscrizione in favore della Sicilia della somma di 30 miliardi, in tale occasione — dicevo — come in tante altre del genere, ci è stata rivolta dal Governo regionale l'accusa di fare opera denigratoria, disfattista, allarmistica, demagogica, deleteria verso l'autonomia. La stessa accusa ha rivolto ieri mattina il Presidente della Regione all'onorevole Colajanni Pompeo, dando quasi al Blocco del popolo la responsabilità del fatto che il Governo centrale non ha mantenuto nè l'obbligo derivantegli dall'articolo 38 dello Statuto, nè l'impegno solennemente assunto dal Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi di corrispondere entro due mesi alla Sicilia 30 miliardi a titolo di anticipo sul Fondo di solidarietà nazionale.

E' bene che, finalmente, da parte del Governo si smetta di rivolgere accuse infondate, calunniouse all'opposizione e si riprenda la buona abitudine dell'epoca prefascista di discutere su un terreno concreto, obiettivo, sereno, per il trionfo della verità e la tutela dell'interesse pubblico generale.

Comunque, il Blocco del popolo continuerà a battersi sul terreno dei fatti con la massima obiettività, per una politica produttivistica regionale, denunciando gli errori e le manchevolezze del Governo, anche se non dovesse cessare da parte del Governo e della sua maggioranza il mal costume di gratificare aprioristicamente i deputati dell'opposizione del titolo di « denigratori », « disfattisti », « nullisti », etc..

In terzo luogo metto in rilievo che lo Stato stanzia fondi, oltremodo eccessivi, per la guerra, facendo aumentare la disoccupazione e violando l'articolo 11 della Costituzione, secondo il quale l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Lo Stato stanzia i fondi per le regioni ricche dell'Italia settentrionale; stanzia, d'altra parte, sia pure in maniera inadeguata, i fondi per la Cassa del Mezzogiorno; ma non stanzia nè intende stanziare i fondi di cui all'articolo 38 dello Sta-

tuto siciliano, cioè i fondi destinati a far aumentare in Sicilia i redditi di lavoro e la loro media nei confronti della media nazionale. Ma v'ha di più. Per quanto riguarda il piano statale delle irrigazioni meridionali, è degna di nota e di deplorazione la diminuzione, prevista per la Sicilia, di comprensori irrigui e di superfici irrigabili rispetto al piano del 1947, mentre per altre regioni si prevedono, senza alcun motivo, maggiori possibilità di irrigazione rispetto al 1947.

Perchè tutto ciò?

Nella seduta del 24 marzo 1949 ho messo in evidenza che gli uomini dei vari governi regionali e dei vari partiti della maggioranza di questa Assemblea guardano concretamente solo al passato, in quanto riconoscono che nel passato sono stati fatti dei gravissimi torti alla Sicilia; ma guardano al presente ed all'avvenire in maniera astratta e falsa, privi come sono di una concezione storico-politico costruttiva; incapaci come sono di difendere concretamente l'autonomia ed i fondamentali interessi dell'Isola.

Per loro, come per gli uomini politici siciliani della borghesia pre-autonomia, non si tratta tanto di difendere gli interessi della Sicilia, quanto d'impedire che in Sicilia operino i veri democratici; in definitiva d'impedire che in Sicilia si realizzino le fondamentali riforme di struttura. Il torto essenziale del Crispi, quale Presidente del Consiglio dei ministri, e degli altri uomini politici siciliani, presidenti del consiglio dei ministri, ministri, senatori, deputati, etc., fu di essersi legati strettamente al gruppo settentrionale, alla classe industriale del Nord, subendone i ricatti ed accettandone i compromessi, cioè sacrificando sistematicamente la Sicilia, e soprattutto trascurando gli interessi storici della classe contadina siciliana, di cui avrebbero dovuto svegliare le energie latenti e lo spirito di lotta con una effettiva riforma agraria, diretta a spezzare il monopolio terriero dei grandi agrari e a dar la terra in enfiteusi perpetua al più gran numero possibile di contadini poveri e braccianti. Invece, anche dal Crispi e da tutti gli altri uomini politici dell'epoca pre-autonomista, veri strumenti della classe agraria siciliana, la struttura arretrata della Sicilia fu sfruttata, resa permanente, accentuata, perfino, allo scopo di drenare il risparmio delle sue classi parassitarie verso il Nord e di impedire la democratizzazione dell'Isola,

nonchè la sua rinascita politica, economia, sociale.

Gli uomini politici della borghesia siciliana di oggi, cioè dell'epoca autonomista, sia membri del Governo centrale che di quello regionale, sia appartenenti al Parlamento nazionale che a quello siciliano, commettendo lo stesso errore degli uomini politici precedenti, sono anche essi legati strettamente alla classe dirigente italiana, cioè ai gruppi monopolistici settentrionali, ne subiscono i continui ricatti e ne accettano i continui compromessi, sacrificando l'Isola e, soprattutto, trascurando gli interessi storici della classe contadina siciliana, l'unica in grado, attraverso l'alleanza con i contadini dell'Italia continentale e con la classe operaia di tutto il territorio della Repubblica, di spezzare il dominio politico ed economico degli agrari siciliani, diretto a opprimere i lavoratori e ad impedire la liberazione dell'Isola dallo sfruttamento della classe industriale del Nord, cioè della classe dirigente italiana.

In altre parole, gli uomini politici di oggi della Regione siciliana, temendo l'autogoverno effettivo del nostro popolo, cercano di paralizzarne ogni energia, rinunziano alla lotta contro l'egemonia economica del Nord, contro ogni azione antisiciliana e assumono posizione nettamente passiva nei confronti del Governo centrale, rappresentante tipico dei gruppi monopolistici settentrionali, di cui difende gli interessi contro gli interessi storici del popolo siciliano.

Evidentemente, la posizione nullista, tante volte di vero e proprio tradimento, del Governo regionale e degli agrari siciliani, l'opera antiautonomista e antisiciliana del Governo centrale e dei gruppi monopolistici del Nord possono essere annullate soltanto dalla partecipazione del Blocco del popolo al Governo e dalla lotta delle classi lavoratrici contro i nemici nazionali e regionali della nostra Isola.

Molto spesso tale lotta non ha potuto esser coronata da successo, a causa degli intrighi e degli inganni del Governo regionale e della sua maggioranza, come quando, ad esempio, è stato dato l'annuncio, nel settembre scorso, della lettera inviata dall'onorevole De Gasperi, all'onorevole Restivo, nella quale lettera era contenuta la promessa solenne del Presidente del Consiglio di dare entro due mesi alla Sicilia la somma di 30

miliardi, a titolo di anticipo sul fondo di solidarietà nazionale. L'annuncio anzidetto, al momento della votazione delle mozioni sulle impugnative contro la legge statale del bilancio e contro la Cassa del Mezzogiorno, è stato il fattore essenziale, che ha determinato il rigetto delle due mozioni da parte della maggioranza dell'Assemblea, con gravissimo danno della Sicilia.

D'altra parte, i recenti intrighi del Governo regionale e della sua maggioranza per impedire attraverso le relative rinunce che l'Alta corte si pronunziasse sulla costituzionalità o meno della legge regionale di riforma agraria, non hanno avuto successo, perché il Blocco del popolo è riuscito a impedire (almeno in parte) il compromesso Stato Regione, denunciando in tempo utile il compromesso stesso. Senza l'azione tempestiva del Blocco del popolo in questa Assemblea e sulla stampa, si sarebbe tolta la possibilità alla Alta corte di pronunziarsi sulla costituzionalità della legge regionale di riforma agraria e oggi non avremmo una decisione della Alta corte in gran parte favorevole alla nostra legge ed ai principi fondamentali sui quali poggia l'autonomia.

Dico in gran parte favorevole, perché la Alta corte, secondo me, avrebbe dovuto dichiarare la costituzionalità del titolo terzo della legge regionale in base all'articolo 14 dello Statuto, non già in base all'articolo 17; cioè, avrebbe dovuto dichiarare, anche sul titolo terzo, la competenza esclusiva della Regione, a norma dell'articolo 14, non già la competenza sussidiaria, a norma dell'articolo 17.

Il merito della vittoria, quindi, anche se parziale, spetta al Blocco del popolo, che ha impedito il compromesso pregiudizievole per l'autonomia e la Sicilia, compromesso voluto dal Governo regionale e dagli agrari.

Farò una breve critica al piano economico, o ritenuto tale, che il Governo ha preparato per la spesa dei 30miliardi promessici.

Da esso si apprende che 15miliardi e 234 milioni andranno spesi per la costruzione di edifici scolastici; 8miliardi e 34milioni per opere di rimboschimento; 1miliardo e 485milioni per sanatori; 930milioni per porti pescherecci.

Ma non v'ha chi non veda che il 51,30 per cento assegnato all'edilizia scolastica rappresenta una spesa, la quale, se da un canto risol-

verà un importantissimo problema sociale della Sicilia, non risolve affatto né il problema di cui all'ordine del giorno Ausiello del dicembre 1949 — in base al quale i 30miliardi dovrebbero essere destinati prevalentemente alla esecuzione di lavori pubblici connessi all'attuazione della riforma agraria in Sicilia, ad integrazione delle spese che dovrà fare lo Stato — né il problema dell'equiparazione dei redditi di lavoro della Regione con la media nazionale.

E ancora: sono pure da ritenere improduttivi, nel tempo, e quindi non corrispondenti né ai fini di cui all'articolo 38 dello Statuto, né ai fini di cui all'ordine del giorno Ausiello, le somme destinate per gli acquedotti ed i sanatori. Al riguardo è da precisare che lo articolo 38 tende non già a risarcire la Sicilia di ciò che le è stato tolto dal 1860 in poi, ma bensì ad equiparare i redditi di lavoro dell'area depressa siciliana con la media nazionale. Le spoliazioni sono, in linguaggio storico-politico, le vere cause della situazione attuale di depressione ed è questa che devesi risanare. In altre parole, l'antidepressione non deve avere soltanto un effetto antipeggiorativo ma bensì un effetto correttivo risolutivo.

Ciò premesso, è da precisare che la depressione da risanare, in base all'articolo 38 ed all'ordine del giorno Ausiello, ha essenzialmente il carattere della sottooccupazione, soprattutto sottooccupazione per le condizioni arretrate della nostra agricoltura. Basti pensare che la Sicilia dà 387mila inoccupati in esubero e 400mila contadini disoccupati.

D'altra parte, il capoverso dell'articolo 38, il quale stabilisce che il piano economico dev'essere riveduto ogni cinque anni, lascia chiaramente intendere che l'aiuto dello Stato andrà progressivamente diminuendo e che conseguentemente esso non dev'essere un piano di contingenza, ma invece di stabilizzazione graduale.

In pratica, cioè, il piano, se per il primo anno, ad esempio, assorbirà 35mila disoccupati, dovrà garantire loro per sempre l'occupazione e non ributtarli sul lastrico a fine d'anno. L'aiuto dello Stato, in base all'articolo 38, dovrà continuare fino alla completa equiparazione dei redditi di lavoro in Sicilia alla media nazionale.

Onorevoli colleghi, ho terminato. Il Blocco del popolo voterà contro i capitoli della ru-

brica dell'agricoltura e contro l'intera legge del bilancio non solo per le ragioni di carattere generale che ci spingono a non avere fiducia in un Governo legato strettamente agli agrari siciliani ed agli industriali del Nord, ma altresì perchè il Governo non tiene assolutamente conto dell'ordine del giorno Ausiello, approvato nel dicembre 1949, secondo cui i 30miliardi promessi dovrebbero essere prevalentemente spesi per lavori pubblici connessi con la riforma agraria, ad integrazione delle spese che al riguardo dovrà sostenere lo Stato.

Dichiaro, infine, che il Blocco del popolo, per usare una frase cara all'onorevole Restivo, non vuole « far portare ai giorni il carico degli anni », vuole invece non far portare più oltre il « carico » della miseria ai 400mila contadini poveri e braccianti siciliani disoccupati, ai quali sono stati sempre invano promessi terra e lavoro e per i quali il bilancio dell'agricoltura non provvede affatto, nè provvede il piano governativo circa l'impiego dei 30miliardi promessi dallo Stato a titolo di anticipo sul fondo di solidarietà nazionale.

Il Blocco del popolo sa che, per non fare portare più oltre il « carico » della miseria, che abbrutisce, ai 400mila contadini poveri e braccianti disoccupati siciliani, è necessaria la lotta contro il blocco agrario siciliano e contro la classe dirigente italiana, cioè contro la classe industriale del Nord, alleata del blocco agrario siciliano. Non può, quindi, aver fiducia in un Governo che sostiene ed è a a sua volta sostenuto dagli agrari siciliani ed accetta i continui ricatti ed i continui compromessi del Governo centrale in danno della autonomia e delle classi lavoratrici siciliane, che, invece, costituiscono la sola forza politica della Regione capace di difendere l'autonomia della Regione e gli interessi fondamentali dell'Isola nella lotta contro lo Stato dell'industrialismo monopolistico settentrionale antisiciliano.

Il Blocco del popolo, quindi, manifesta innanzi tutto la ferma volontà di lottare per la attuazione dello Statuto e della Costituzione; per l'attuazione e il finanziamento della legge regionale di riforma agraria, intesa come primo passo verso una radicale riforma agraria, che dia sufficientemente terra e lavoro a tutti i contadini e braccianti siciliani; per l'attuazione dell'ordine del giorno Ausiello, diretto a

far spendere prevalentemente i 30miliardi di cui sopra in lavori pubblici connessi alla riforma agraria; per l'attuazione dell'ordine del giorno Castrogiovanni, col quale l'Assemblea ha votato il passaggio agli articoli del disegno di legge Milazzo ed ha impegnato il Governo a integrare la riforma agraria con una serie di provvedimenti diretti a sviluppare e potenziare la cooperazione agricola siciliana, a tutelare la piccola e media proprietà terriera, ad incrementare il credito agrario ed alla elevazione professionale dei lavoratori agricoli.

Infine il Blocco del popolo manifesta la ferma volontà di lottare sia contro le retrive forze regionali e nazionali, che vorrebbero insabbiare l'autonomia e impedire la rinascita dell'Isola, sia contro le invadenti forze dell'imperialismo anglo-americano, che vorrebbero trasformare la Sicilia in una propria base militare, mettendo seriamente in pericolo l'autonomia, la libertà e la pace. (Applausi e congratulazioni dalla sinistra)

PRESIDENTE. Il deputato segretario è pregato di dare lettura dei capitoli dal 279 al 336 relativi alla parte ordinaria della rubrica « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ». Avverto che essi si intenderanno approvati con la semplice lettura, ove non sorgano osservazioni o non vengano presentati emendamenti.

BENEVENTANO. segretario:

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Spese generali.

(Ufficio regionale e Uffici periferici).

Capitolo 279. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), lire 24.500.000.

Capitolo 280. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (regio decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 23.000.000.

Capitolo 281. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.750.000.

Capitolo 282. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto

legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 2.500.000.

Capitolo 283. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 4.000.000.

Capitolo 284. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 19), lire 850.000.

Capitolo 285. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 5.000.000.

Capitolo 286. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, *per memoria*.

Capitolo 287. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 600.000.

Capitolo 288. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 400.000.

Capitolo 289. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 500.000.

Capitolo 290. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali dell'Assessorato e degli uffici periferici, lire 500.000.

Capitolo 291. Biblioteca. Spese per acquisto di libri, riviste e giornali, lire 500.000.

Capitolo 292. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 293. Spese casuali, lire 80.000.

Capitolo 294. Spese di funzionamento degli organi compartimentali e periferici, *per memoria*.

Capitolo 295. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato o di enti statali con ordinamento autonomo, che presta la propria opera nell'interesse dell'Assessorato, lire 1.000.000.

Capitolo 296. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato o di enti statali con ordinamento autonomo, che presta la propria opera nell'interesse dell'Assessorato, lire 600.000.

Capitolo 297. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale della sottorubrica « Spese generali » della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 66.780.000.

Agricoltura.

Coltivazioni, industrie e difese agrarie.

Capitolo 298. Contributi ad enti e uffici che svolgono attività interessanti, in genere, l'agricoltura, lire 400.000.

Capitolo 299. Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso

agrario e di prodotti agrari a norma del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni, e della legge 26 settembre 1920, n. 1363, lire 2.000.000.

Capitolo 300. Sperimentazioni agrarie, acclimazione di semi di piante erbacee e legnose, lire 4.000.000.

Capitolo 301. Uffici enologici. Cantine sperimentali. Istituti sperimentali di olivicoltura ed oleifici, lire 2.000.000.

Capitolo 302. Spese per l'incremento dell'olivicoltura e per le esperienze volte al progresso della elaiotecnica (regio decreto-legge 12 agosto 1927, numero 1754, convertito nella legge 18 novembre 1928, n. 2690, e regio decreto-legge 2 gennaio 1936, n. 59, convertito nella legge 2 aprile 1936, n. 617), lire 3.000.000.

Capitolo 303. Spese per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essi (R. decreto 6 settembre 1923, n. 2125), lire 4.000.000.

Capitolo 304. Spese per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante. Servizio fitopatologico. Osservatori per le malattie delle piante. Studi ed esperienze sulle malattie e nemici delle piante e sui mezzi per combatterli (legge 18 giugno 1931, n. 987), (Spesa obbligatoria), lire 10.000.000.

Capitolo 305. Contributi e spese per il progresso della viticoltura e dell'enologia (regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, convertito nella legge 22 dicembre 1932, n. 1701), lire 200.000.

Capitolo 306. Spese concernenti la disciplina della coltivazione, della raccolta e del commercio delle piante officinali. Contributi per sperimentazioni (legge 6 gennaio 1931, n. 99), lire 2.500.000.

Capitolo 307. Apicoltura, pollicoltura, coniglicoltura, incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori; acquisto di attrezzi ed esperimenti, lire 6.000.000.

PRESIDENTE. Nel testo del Governo il capitolo 307 era così formulato:

Capitolo 307. Apicoltura; incoraggiamenti, premi e sussidi; trasporti; osservatori; acquisto di attrezzi ed esperimenti, lire 2.000.000.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. In occasione della discussione del capitolo 278 (rimasta in sospeso) ci siamo già occupati del capitolo 307, la cui variazione proposta dalla Giunta del bilancio è in relazione ad altra variazione al capitolo 278 nonché alla soppressione del capitolo 528.

Allora affermai che il Governo non poteva accettare la proposta della Giunta del bilancio di diminuire di 3 milioni il capitolo 278 e di sopprimere il capitolo 528, recuperando così i 4 milioni occorrenti per incrementare il capitolo 307.

Sostenevo, infatti, di non ritenere necessaria la variazione in aumento del capitolo 307, perchè la Giunta regionale ha deliberato un provvedimento che riguarda lo incremento dell'apicoltura, pollicoltura, conigli coltura etc., con uno stanziamento di 40 milioni divisi in 5 esercizi, cioè 8 milioni allo anno, con che sarebbe più che sufficientemente soddisfatta la necessità segnalata dalla Giunta del bilancio, che proponeva di aumentare questo capitolo. Dicevo, peraltro, che non potevo accettare la soppressione del capitolo 528 riguardante riparazione ed adattamento di locali dell'Assessorato del turismo, perchè questa somma era già in parte impegnata per i sei dodicesimi dell'esercizio già trascorsi e, comunque, doveva restare per eventuali esigenze che si dovessero presentare durante l'esercizio medesimo.

L'Assemblea non ha accolto la soppressione del capitolo 528 ed, infatti, ha approvato questo capitolo nel testo del Governo. Io propongo di mettere ai voti anche il capitolo 307 nel testo del Governo e non in quello della Giunta del bilancio. In tal modo con la sua approvazione non ha più ragione d'essere la variazione proposta per il capitolo 278.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni pongo ai voti, come da proposta dell'onorevole La Loggia, Assessore alle finanze, l'articolo 307 nel testo del Governo. Lo rileggono:

Capitolo 307. Apicoltura; incoraggiamenti, premi e sussidi; trasporti; osservatori; acquisto di attrezzi ed esperimenti, lire 2.000.000.

(*E' approvato*)

Prego il deputato segretario di riprendere la lettura dei capitoli.

BENEVENTANO, segretario:

Capitolo 308. Vivai governativi di viti americane, lire 3.000.000.

Totali della sottorubrica «Agricoltura» (Coltivazioni, industrie e difese agrarie) della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 33.100.000.

Sperimentazione pratica e propaganda agraria.

Capitolo 309. Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie sperimentali (regio decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, convertito nella legge 5 giugno 1936, n. 951); borse e sussidi di tirocinio e di perfezionamento presso stazioni agrarie per la sperimentazione agraria; studi ed esperienze relative al servizio di meteorologia applicata all'agricoltura, lire 8.000.000.

Capitolo 310. Contributi e spese per i corsi temporanei per contadini (legge 16 giugno 1932, n. 826, e

regio decreto-legge 17 maggio 1938, n. 1149, convertito nella legge 19 gennaio 1939, n. 361), lire lire 12.000.000.

Capitolo 311. Spese, concorsi e sussidi per Istituti sperimentali consorziali, laboratori, colonie agricole, erbari e associazioni agrarie, lire 5.000.000.

Capitolo 312. Contributi e sussidi a favore di enti ed associazioni per cinematografia ed altre forme di propaganda e di istruzione agraria, lire 500.000.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 312 è stato presentato, dagli onorevoli Napoli e Castrogiovanni, il seguente emendamento:

— sostituire al capitolo 312 il seguente:

«Capitolo 312. Contributi e sussidi a favore di istituti di istruzione agraria, di Enti ed Associazioni per cinematografia ed altre forme di propaganda agraria, lire 10.500.000.»

conseguentemente prelevare la maggior somma di 10.000.000 dall' stanziamento previsto per il capitolo 618.

L'onorevole Napoli è pregato di dare ragione di questo emendamento.

NAPOLI. L'aumento di 10 milioni è stato proposto per impegnare il Governo regionale ad erogare, nel corrente esercizio finanziario, un contributo a favore dell'istituto Castelnuovo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. E' già stato provveduto. Quindi, la variazione non è necessaria. Ieri sera è stata data notizia di un provvedimento da me preso per 10 milioni nei riguardi dell'Istituto Castelnuovo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non occorre questa modifica, possiamo lasciare le cose come stanno.

NAPOLI. Insistiamo nell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Napoli ed altri.

(*Non è approvato*)

Pongo ai voti il capitolo 312.

(*E' approvato*)

Prego il deputato segretario di riprendere la lettura dei capitoli.

BENEVENTANO, segretario:

Capitolo 313. Spese per lo studio dei problemi della produzione frumentaria e per le sperimentazioni

agricole (art. 4 del regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1313, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562), lire 3.000.000.

Capitolo 314. Spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura in genere e dell'agrumicoltura. Impianto e funzionamento di vivai da frutto. Contributi ai consorzi istituiti per i vivai stessi. (Decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323, e legge 3 aprile 1921, n. 600), lire 3.000.000.

Totale della sottorubrica «Agricoltura» (Sperimentazione pratica e propaganda agraria) della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 31.500.000.

Meteorologia ed ecologia agraria.

Capitolo 315. Studi sui fenomeni atmosferici. Spese e concorsi per il servizio della metereologia ed ecologia agraria. Contributi ad istituti, società e privati che svolgono opere per il progresso della metereologia ed ecologia agraria, lire 3.000.000.

Zootecnia e caccia.

Capitolo 316. Spese per incoraggiare, aumentare, migliorare e tutelare la produzione zootecnica di ogni specie (leggi 29 giugno 1929, n. 1366, e 27 maggio 1940, n. 627). Industria lattifera, alimentazione del bestiame, ricoveri e concimazione, sperimentazione, libri genealogici. Contributi ed altre spese per istituti zootecnici (legge 6 luglio 1912, n. 832, e successive modificazioni e aggiunte), lire 30.000.000.

Capitolo 317. Spese e contributi per il funzionamento di depositi cavalli stalloni, comprese le spese di manutenzione e di sistemazione dei locali, lire 23.000.000.

Capitolo 318. Contributi ad enti che svolgono servizi attinenti la zootecnia, *per memoria*.

Capitolo 319. Sussidi di tirocinio e di perfezionamento presso istituti e stazioni zootecniche, lire 1.000.000.

Capitolo 320. Spese e contributi per l'applicazione della legge sulla caccia, per il coordinamento della vigilanza e per le zone di ripopolamento e di cattura e relativa vigilanza tecnica. Contributi e sussidi ad enti e privati per attività svolte nell'interesse della caccia. Studi e pubblicazioni. Sussidi per infortuni nell'esercizio della vigilanza agli agenti e loro famiglie (art. 93 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016), lire 4.000.000.

Capitolo 321. Contributi ad enti vari per i servizi attinenti la zootecnia e la caccia, lire 5.700.000.

Capitolo 322. Premi alle riserve di caccia per l'intensivo allevamento della selvaggina (art. 61 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016), lire 80.000.

Capitolo 323. Somma da erogare per il mantenimento dei guardaccia e per premi agli agenti che si distinguono maggiormente nel servizio della vigilanza ai sensi dell'art. 80 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, lire 95.000.

Totale della sottorubrica «Agricoltura» (Zootecnia e caccia) della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 63.875.000.

Totale della sottorubrica «Agricoltura» della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 131.475.000.

Foreste.

Spese per i servizi.

Capitolo 324. Spese per incoraggiamento alla silvicoltura ed alle piccole industrie forestali; spese per la coltura e la manutenzione ordinaria dei vivai forestali; concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali; contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni ed altri enti (regio decreto-legge 30 dicembre 1923, numero 3267), lire 25.000.000.

Capitolo 325. Delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali e formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi (regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 5.000.000.

Totale della sottorubrica «Foreste» (Spese per i servizi) della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 30.000.000.

Spese generali.

Capitolo 326. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale del Corpo delle foreste (regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 16-B). (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 327. Premio giornaliero di presenza al personale del Corpo delle foreste (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 328. Compensi per lavoro straordinario al personale del Corpo delle foreste (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 329. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale del Corpo delle foreste (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 19), *per memoria*.

Capitolo 330. Indennità e rimborsi di spese per missioni, pernottazioni e dislocamenti al personale del Corpo delle foreste, *per memoria*.

Capitolo 331. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale del Corpo delle foreste, *per memoria*.

Capitolo 332. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, *per memoria*.

Capitolo 333. Spese e concorsi per fitto locali, per equipaggiamento e varie, *per memoria*.

Totale della sottorubrica «Foreste» (Spese generali della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, —

Totale della sottorubrica «Foreste» della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 30.000.000.

Bonifica integrale.

Capitolo 334. Spese per il servizio delle trazzere (regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3244, e successive modificazioni ed aggiunte), lire 4.000.000.

Capitolo 335. Manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, lire 20.000.000.

Capitolo 336. Manutenzione delle opere comprese nei bacini montani, lire 20.000.000.

Totale della sottorubrica «Bonifica integrale» della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 44.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste (parte ordinaria), lire 272.255.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli della parte ordinaria della rubrica « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ».

Si dia lettura dei capitoli dal 593 al 624 e dei capitoli 703 e 704, relativi alla parte straordinaria della rubrica stessa, restando inteso che essi si intenderanno approvati con la semplice lettura, qualora non sorgano osservazioni o non siano presentati emendamenti.

BENEVENTANO. segretario:

Categoria I - Spese effettive.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Spese generali.

(Ufficio regionale e Uffici periferici).

Capitolo 593. Indennità e rimborsi di spese per missioni inerenti ad opere straordinarie di bonifica integrale, lire 6.500.000.

Capitolo 594. Spese straordinarie di funzionamento degli organi compartimentali e periferici, lire 12.000.000.

Capitolo 595. Commissioni per la concessione ai contadini delle terre incolte. Gettoni di presenza, indennità e rimborsi di spese per missioni e spese di funzionamento, lire 6.500.000.

Capitolo 596. Commissioni per l'applicazione delle norme riguardanti contratti di colonna parziale, di compartecipazione e di mezzadria impropria. Gettoni di presenza, indennità e rimborsi di spese per missioni e spese di funzionamento, lire 5.000.000.

Capitolo 597. Spese straordinarie per l'accertamento delle condizioni di produttività di aziende agrarie, necessarie per lo studio preliminare della riforma agrario-fondiaria; missioni, indennità e spese di trasporto di cose e di persone, *per memoria*.

Totale della sottorubrica « Spese generali » della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 30.000.000.

Contributi.

Capitolo 598. Contributo straordinario a favore dell'Istituto tecnico agrario di Caltagirone diretto a conseguire un migliore avviamento (art. 5 della legge regionale 25 luglio 1948, n. 36) (ultima delle tre rate), lire 3.000.000.

Agricoltura.

Coltivazioni, industrie e difese agrarie.

Capitolo 599. Contributi e concorsi per incoraggiare l'incremento della coltivazione dell'ulivo, lire 8.000.000.

Capitolo 600. Contributi e concorsi nelle spese nella lotta contro le cocciniglie ed altri parassiti animali e vegetali delle piante e dei frutti, lire 10.000.000.

Capitolo 601. Spese inerenti alla difesa, al miglioramento e all'incremento della produzione agricola, lire 2.500.000.

Capitolo 602. Spese straordinarie per sperimentazioni agrarie, acclimazione di semi di piante erbacee e legnose, lire 20.000.000.

Capitolo 603. Spese e contributi straordinari per uffici enologici e cantine sperimentali. Istituti sperimentali di olivicoltura ed oleifici, lire 20.000.000.

Capitolo 604. Spese e contributi per la sperimentazione nel campo delle colture di fibre tessili. Istituzione di campi di acclimatazione di nuove specie di selezione, di nuove varietà e di moltiplicazione di semi, lire 5.000.000.

Totale della sottorubrica « Agricoltura » (Coltivazioni, industrie e difese agrarie) della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 65.500.000.

Zootecnia.

Capitolo 605. Spese straordinarie per incoraggiare, aumentare, migliorare e tutelare la produzione zootecnica di ogni specie. Contributi straordinari ad istituti zootecnici, lire 30.000.000.

Capitolo 606. Contributi e premi alle stazioni selezionate per la produzione mulattiera e cavallina, lire 10.000.000.

Capitolo 607. Contributi e premi per incoraggiare la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali e l'impianto di questi ultimi, nonché promuovere l'aumento della produttività dei prati artificiali e la diffusione degli erbai e per favorire, in genere, la maggior valorizzazione della produzione foraggiera; premi e spese per sussidiare la trasformazione agraria culturale dei pascoli montani (art. 4 lett. b della legge 27 maggio 1940, n. 627, e art. 12 lett. b e art. 9 del regio decreto-legge 10 ottobre 1941, n. 1249, convertito nella legge 12 febbraio 1941, numero 19), *per memoria*.

Totale delle spese per la zootecnia, lire 40.000.000.

Totale della sottorubrica « Agricoltura » della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 105.500.000.

Foreste.

Spese per i servizi.

Capitolo 608. Acquisto di terreni e spese di impianto ed ampliamento di vivai forestali, lire 5.000.000.

Capitolo 609. Premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 3.000.000.

Capitolo 610. Contributo straordinario a pareggio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, lire 179.450.000.

Capitolo 611. Indennizzo per minori redditi derivanti da occupazioni di terreni o da limitazioni alle consuetudinarie utilizzazioni di boschi vincolati (articoli 21, 50 e 55 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 10.000.000.

Capitolo 612. Contributi per l'attuazione di rimboschimenti e ricostituzione di boschi estremamente deteriorati da parte di consorzi di rimboschimento tra Regione, Province e Comuni (art. 75 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 10.000.000.

Totale della sottorubrica « Foreste » della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 207.450.000.

Iniziative.

Capitolo 613. Spese per la riattivazione, il completamento e la ricostruzione di abbeveratoi pubblici e spese relative per la progettazione e per le opere accessorie, lire 50.000.000.

Capitolo 614. Contributi per la ricostituzione dei vigneti distrutti o danneggiati e per l'aumento della estensione della superficie destinata a vivai, da cedere agli agricoltori di Pantelleria ai sensi del decreto legislativo del Presidente della Regione 4 aprile 1949, n. 9, convertito nella legge regionale 14 luglio 1949, n. 31, (ultima delle tre quote). (Spesa ripartita), lire 22.858.000.

Capitolo 615. Spese per la trasformazione e sistemazione delle trazzere siciliane (legge regionale 28 luglio 1949, n. 39, - ultima delle tre quote). (Spesa ripartita), lire 1.000.000.000.

Capitolo 616. Contributo a carico della Regione sul prezzo di acquisto di macchine agricole. (Decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14, convertito, con modificazioni, nella legge regionale 11 marzo 1950, n. 21) (terza delle sei quote). (Spesa ripartita), lire 50.000.000.

Totale della sottorubrica « Iniziative », lire 1.122.858.000

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio ha soppresso il capitolo 617, portando il relativo stanziamento in aumento al capitolo 618. Il capitolo 617 nel testo del Governo era così formulato:

Capitolo 617. Spese a pagamento non differito relative a sistemazione idraulico-forestale di bacini montani, lire 100.000.000.

Il Governo è pregato di esprimere il suo parere al riguardo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il Governo accetta la soppressione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, il capitolo 617 rimane soppresso.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

BENEVENTANO, segretario:

Bonifica integrale.

Capitolo 618. Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza della Regione e di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani; a lavori ed interventi antianofelici, nonché alla compilazione dei piani generali di bonifica ed agli studi e ricerche necessarie alla redazione dei piani stessi e dei relativi progetti esecutivi (R. D. 13-2-1933, n. 215, T. U. 30-12-1923, n. 3267, legge 24-3-1942, n. 552, legge 15-4-1942, n. 514, e decreto legislativo del Presidente della Regione 28-8-1948, n. 20), lire 700.000.000.

PRESIDENTE. Nel testo del Governo il capitolo 618 era così formulato:

Cap. 618. Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza della Regione, a lavori ed interventi antianofelici, nonché alla compilazione dei piani generali di bonifica ed agli studi e ricerche necessarie alla redazione dei piani stessi e dei relativi progetti esecutivi (regio decreto 13-2-1933, n. 215, testo unico 30-12-1923, n. 3267, legge 24-3-1942, n. 552, legge 15.4.1942, n. 514), lire 600.000.000.

Non sorgendo osservazioni, il capitolo 618 s'intende approvato nel testo della Giunta del bilancio, testè letto dal deputato segretario.

Capitolo 619. Spese a pagamento non differito a sussidi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario di competenza privata, obbligatorie o facoltative; a studi e ricerche occorrenti per il migliore indirizzo tecnico delle opere di miglioramento fondiario e per la sperimentazione nei perimetri di bonifica di nuovi ordinamenti agrari; nonché a sussidi e premi per azioni ed interventi antianofelici (articoli 2, ultimo comma, 38, 40, 43, 47, 49, quarto comma, 51 lettera b) e 53 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; regio decreto-legge 13 gennaio 1938, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1938, numero 543; legge 22 giugno 1939, n. 1002; legge 25 giugno 1940, n. 842; legge 12 febbraio 1942, n. 183; leggi 15 aprile 1942, nn. 514 e 515 e decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417), lire 500.000.000.

Totale della sottorubrica « Bonifica integrale », lire 1.200.000.000.

Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola.

Capitolo 620. Contributi nelle spese di sistemazione agrarie e ripristino, degli arboreti e dei vigneti (D. L. P. 1 luglio 1946, n. 31 e successive modificazioni ed integrazioni, lire 250.000.000).

Capitolo 621. Indennità e rimborso di spese per missioni, lire 6.000.000.

Capitolo 622. Spese per l'esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi, lire 3.000.000.

Capitolo 623. Spese per provvedere all'assistenza tecnica ed alla vigilanza delle opere di cui al D.L.P. 1 luglio 1946, n. 31, lire 1.000.000.

Totale della sottorubrica « Interventi straordinari », lire 260.000.000.

Saldi spese residue.

Capitolo 624. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, per memoria.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste (parte straordinaria - Categoria I), lire 2.928.808.000.

Categoria II. - Movimento di capitali.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Accensione di crediti.

Capitolo 703. Anticipazioni per acquisto di cavalli per il Corpo delle foreste, lire 10.000.000.

Totale della sottorubrica « Accensione di crediti » della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste (parte straordinaria - Categoria II), lire 10.000.000.

Partecipazioni.

Capitolo 704. Conferimento della Regione alla costituzione del capitale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano (E.C.L.S.) (decreto legislativo pre-

sidenziale 15 giugno 1949, n. 15) (ultima delle tre quote), lire 200.000.000.

Totali della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste (parte straordinaria - Categoria II), lire 210.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ferrara, Marchese Arduino, Lo Manto, Cosentino, Faranda e Germanà hanno presentato il seguente emendamento:

« ripristinare per memoria i capitoli 579 e 580 previsti nel bilancio 1949-50 e soppressi nel bilancio 1950-51 ».

Ne do lettura.

Capitolo 579. Spese, concorsi e contributi per partecipazione a fiere, mostre e mercati. Spese per l'organizzazione di concorsi e premi relativi, *per memoria*.

Capitolo 580. Concorsi e sussidi di carattere eccezionale ad Enti pubblici e privati che svolgono attività comunque inerenti a quelle perseguitate dall'Assessorato, *per memoria*.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il Governo accetta l'emendamento come raccomandazione e prende impegno di provvedere al ripristino nelle prime variazioni di bilancio che presenterà all'Assemblea.

FERRARA. A nome anche degli altri firmatari, dichiaro di ritirare, dopo le assicurazioni dell'onorevole Assessore alle finanze, l'emendamento.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli della rubrica « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste in parte straordinaria per le categorie prima e seconda.

Ricordo che deve ancora approvarsi il capitolo 278 (titolo I — spesa ordinaria — categoria I — spese effettive) relativo alla rubrica « Assessorato delle finanze » la cui discussione è stata sospesa nella seduta del 20 dicembre.

Lo rileggo:

Capitolo 278. Fondo a disposizione per far fronte ad oneri di qualsiasi genere dipendenti da disposizioni legislative lire 2.447.000.000.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. In relazione a precedenti modifiche di stanziamenti approvate dall'Assemblea propongo il seguente emendamento:

— « ridurre lo stanziamento del capitolo 278 da lire 2 miliardi 447 milioni a lire 2 miliardi 430 milioni ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

(E' approvato)

Pongo, quindi ai voti il capitolo 278, così come risulta dopo l'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Conseguentemente i totali della sottorubrica e della rubrica di cui fa parte il capitolo 278 restano approvati con le somme a fianco di ciascuno segnate:

Totali della sottorubrica « Fondi speciali » della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 2.580.000.000.

Totali della rubrica dell'Assessorato delle finanze (parte ordinaria), lire 12.253.635.000.

PRESIDENTE. Il deputato segretario è pregato di dare lettura dei riassunti per titoli e categorie quali risultano tenendo conto delle modifiche approvate dall'Assemblea. Avverto che essi si intenderanno approvati con la semplice lettura ove non sorgano osservazioni.

BENEVENTANO, segretario:

Riassunto per titoli.

Titolo I - Spesa ordinaria.

Categoria I - Spese effettive.

Assessorato delle finanze.

Spese per gli organi e per i servizi generali della Regione.

Assemblea regionale, lire 300.000.000.

Spese per il funzionamento dell'Alta corte, lire 10.000.000.

Consiglio di giustizia amministrativa, lire 21.000.000. Sezioni della Corte dei conti, lire 6.000.000.

Presidenza della Regione e uffici, servizi e amministrazioni dipendenti:

Presidenza della Regione, lire 142.400.000.

Ufficio di segreteria della Giunta regionale, lire 7.100.000.

Servizi della stampa, lire 36.985.000.

Amministrazione degli enti locali, lire 26.400.000.

Servizi dell'alimentazione, lire 4.750.000.

Servizi dei trasporti e delle comunicazioni, lire 10.830.000.

Ufficio legislativo e Gazzetta Ufficiale, lire 21.000.000.

Servizi della pesca marittima e delle attività marinare, lire 14.610.000.

Spese comuni a tutte le amministrazioni centrali e periferiche della Regione.

Economato e autoparco della Regione L. 134.910.000.
Spese diverse, lire 1.000.000.

Spese generali dei servizi delle finanze.

Spese comuni ai vari servizi, lire 64.300.000.
Ragioneria regionale e ragionerie delle intendenze di finanza, lire 41.550.000.
Servizi delle finanze lire 74.250.000.

Spese per i servizi speciali e uffici periferici.

Servizi del tesoro, lire 500.000.
Amministrazione dei servizi per la finanza locale, lire 527.500.000.

Amministrazioni del catasto e dei servizi tecnici erariali, —.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 674.550.000.

Amministrazione del demanio, lire 1.000.000.
Amministrazione delle imposte dirette L. 22.000.000.

Amministrazione delle dogane, lire 1.000.000.
Fondi di riserva, lire 7.530.000.000.

Fondi speciali, lire 2.580.000.000.
Totale della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 12.253.635.000.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Spese generali (Ufficio regionale e uffici periferici), lire 66.780.000.

Agricoltura:

Coltivazioni, industrie e difese agrarie, lire 33.100.000.

Sperimentazione pratica e propaganda agraria, lire 31.500.000.

Meteorologia ed ecologia agraria, lire 3.000.000.

Zootecnica e caccia, lire 63.875.000.

Foreste:

Spese per i servizi, lire 30.000.000.

Spese generali, —.

Bonifica integrale, lire 44.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 272.255.000.

Assessorato dei lavori pubblici.

Spese generali (Ufficio studi e coordinamento), lire 50.000.000.

Spese generali (Uffici periferici), —.

Opere edilizie, lire 80.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici, lire 130.000.000.

Assessorato della pubblica istruzione.

Spese generali, lire 47.160.000.

Spese per i provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare, lire 221.200.000.

Spese varie, lire 12.000.000.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 14.500.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 15.680.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 310.540.000.

Assessorato dell'industria e del commercio.

Ufficio regionale - Spese generali, lire 46.050.000.
Uffici provinciali e periferici - Spese generali, lire 3.000.000.

Industria, artigianato, miniere, commercio e pesca:

Industria, lire 2.000.000.

Artigianato, lire 1.000.000.

Miniere, lire 3.550.000.

Commercio, lire 2.250.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'industria e del commercio, lire 57.850.000.

Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale:

Spese generali, lire 31.700.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale, lire 31.700.000.

Assessorato dell'igiene e della sanità.

Spese generali, lire 26.810.000.

Spese per i servizi, lire 7.250.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'igiene e della sanità, lire 34.060.000.

Assessorato del turismo e dello spettacolo.

Spese generali, lire 34.200.000.

Spese per i servizi, lire 210.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato del turismo e dello spettacolo, lire 244.200.000.

Totale della Categoria I - parte ordinaria, lire 13.334.240.000.

Titolo II - Spesa straordinaria.

Categoria I - Spese effettive.

Assessorato delle finanze.

Presidenza della Regione e uffici, servizi e amministrazioni dipendenti:

Presidenza della Regione, lire —

Servizi della stampa, lire 10.000.000.

Amministrazione degli enti locali, lire 355.000.000.

Servizi dell'alimentazione, lire 100.000.000.

Servizi della pesca marittima e delle attività marinare, lire 75.000.000.

Spese comuni a tutte le amministrazioni centrali e periferiche della Regione.

Economato e autoparco della Regione, lire 200.000.
Saldi spese residui, lire —

Spese per i servizi speciali e uffici periferici.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire —

Amministrazione del demanio, lire 250.000.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire —

Amministrazione della finanza straordinaria, lire —

Fondo di solidarietà nazionale, lire 30.000.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 30.790.200.000.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Spese generali (Ufficio regionale e uffici periferici), lire 30.000.000.

Contributi, lire 3.000.000.

Agricoltura:

Coltivazioni, industrie e difese agrarie, lire 65.500.000.

Zootecnica, lire 40.000.000.

Foreste:

Spese per i servizi, lire 207.450.000.

Iniziative, lire 1.122.358.000.

Bonifica integrale, lire 1.200.000.000.

Interventi straordinari, lire 260.000.000.

Saldi spese residue, lire —

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 2.928.808.000.

Assessorato dei lavori pubblici.

Opere pubbliche, lire 4.209.142.000.

Saldi spese residue, lire —

Totale della rubrica dell'Assessorato dei lavori pubblici, lire 4.209.142.000.

Assessorato della pubblica istruzione.

Spese per i provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare, lire 50.000.000.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 5.000.000.

Spese varie, lire 204.000.000.

Saldi spese residue, lire —

Totale della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 259.000.000.

Assessorato dell'industria e del commercio.

Industria, lire 12.000.000.

Artigianato, lire —.

Commercio, lire 100.000.000.

Miniere, lire 224.000.000.

Saldi spese residue, lire —

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'industria e del commercio, lire 336.000.000.

Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale.

Previdenza e assistenza, lire 250.000.000.

Cooperazione, lire 100.000.000.

Saldi spese residue, lire —

Totale della rubrica dell'Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale, lire 350.000.000.

Assessorato dell'igiene e della sanità.

Igiene e sanità, lire 925.000.000.

Veterinaria, lire 43.000.000.

Saldi spese residue, lire —

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'igiene e della sanità, lire 968.000.000.

Assessorato del turismo e dello spettacolo.

Fondo a disposizione, lire —.

Turismo, lire 200.000.000.

Spettacolo, lire 100.000.000.

Sport, lire 60.000.000.

Saldi spese residue, lire —

Totale della rubrica dell'Assessorato del turismo e dello spettacolo, lire 360.000.000.

Totale della Categoria I - parte straordinaria, lire 40.201.150.000.

Categoria II - Movimento di capitali.

Assessorato delle finanze.

Anticipazioni, lire —

Partecipazioni, lire 100.000.000.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 5.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 105.000.000.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Accensione di crediti, lire 10.000.000.

Partecipazioni lire 200.000.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 210.000.000.

Totale della Categoria II - Movimento di capitali, lire 315.000.000.

Totale della parte straordinaria - Categoria I e II, lire 40.516.150.000.

Totale generale, lire 53.850.390.000.

Riassunto per categorie.

Categoria I - Spese effettive.

Assessorato delle finanze, lire 43.043.835.000.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire 3.201.063.000.

Assessorato dei lavori pubblici, lire 4.339.142.000.

Assessorato della pubblica istruzione, lire 569.540.000.

Assessorato dell'industria e del commercio lire 393.850.000.

Assessorato del lavoro e della previdenza e assistenza sociale, lire 381.700.000.

Assessorato dell'igiene e della sanità, lire 1.002.060.000.

Assessorato del turismo e dello spettacolo, lire 604.200.000.

Totale della Categoria I (parte ordinaria e straordinaria), lire 53.535.390.000.

Categoria II - Movimento di capitali.

Assessorato delle finanze, lire 105.000.000.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, lire ... 210.000.000.

Totale della Categoria II (parte straordinaria), lire 315.000.000.

Totale generale, lire 53.850.390.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie.

Pongo ai voti nel suo complesso la tabella B
 « Stato di previsione della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ».

(E' approvata)

Gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, nei quali si fa rispettivamente riferimento alla tabella A (stato di previsione dell'entrata) ed alla tabella B (stato di previsione della spesa), sono stati approvati nella seduta del 16 dicembre.

In quella seduta sono stati anche approvati gli articoli 3, 4, 5 con riserva di esaminare gli elenchi n. 1, 2, 3, 4 annessi al disegno di legge e citati in tali articoli.

Procediamo, quindi, all'esame dei predetti elenchi; prego il deputato segretario di darne lettura, avvertendo che essi s'intenderanno approvati qualora non sorgano osservazioni o non siano stati presentati emendamenti.

BENEVENTANO, segretario, legge:

ELENCO N. 1

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ai termini dell'articolo 40 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Parte ordinaria.

Assessorato delle finanze.

Capitolo 22. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 26. Spese per i giudizi, l'assistenza e la consulenza legale.

Capitolo 27. Residui passivi eliminati ai sensi ecc..
 Capitolo 37. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 52. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 74. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 75. Spese di liti.
 Capitolo 88. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 100. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 112. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 124. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 138. Concorso della Regione nel trattamento di quisenza ecc.

Capitolo 139. Residui passivi eliminati ai sensi ecc.
 Capitolo 140. Somma da versare allo Stato ecc.
 Capitolo 142. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
 Capitolo 144. Spese di liti.
 Capitolo 177. Restituzioni di somme indebitamente acquisite all'entrata.
 Capitolo 181. Commissioni. Gettoni di presenza ecc.
 Capitolo 184. Fondo corrispondente alla metà dello importo del provento ecc.

Capitolo 185. Fondo corrispondente ai tre quinti del provento ecc.

Capitolo 186. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 196. Somme da corrispondere al personale del catasto ecc.

Capitolo 197. Contributo alla Cassa di Previdenza per il personale tecnico ecc.

Capitolo 198. Indennità agli impiegati ecc.

Capitolo 202. Anticipazione delle spese ecc.

Capitolo 213. Aggio ai distributori secondari dei valori di bollo ecc.

Capitolo 214. Aggio ai distributori secondari di marche ecc.

Capitolo 215. Spese per l'accertamento, la riscossione ecc.

Capitolo 218. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi ecc.

Capitolo 219. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi ecc.

Capitolo 220. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi ecc.

Capitolo 222. Devoluzione dei nove decimi del provento ecc.

Capitolo 223. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 224. Restituzioni e rimborsi di addizionale ecc.

Capitolo 234. Contribuzioni fondiarie sui beni dell'antico demanio ecc.

Capitolo 236. Annualità e prestazioni diverse ecc.

Capitolo 237. Canoni ed annualità passive.

Capitolo 238. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 244. Somme da corrispondere al personale ecc.

Capitolo 246. Compensi e spese per i messi notificatori ecc.

Capitolo 247. Spese per il funzionamento delle Commissioni ecc.

Capitolo 248. Spese per il funzionamento delle Commissioni ecc.

Capitolo 252. Spese ed indennità per la gestione delle esattorie ecc.

Capitolo 253. Anticipazione delle spese occorrenti ecc.

Capitolo 254. Prezzo di beni immobili espropriati ecc.

Capitolo 255. Restituzioni e rimborsi di addizionale ecc.

Capitolo 256. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 273. Tasse postali per versamenti ecc.

Capitolo 274. Restituzione di diritti ecc.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Capitolo 292. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 297. Residui passivi eliminati ai sensi ecc.

Capitolo 304. Spese per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante ecc.

Assessorato dei lavori pubblici.

Capitolo 347. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Capitolo 353. Spese di liti.

Capitolo 355. Residui passivi eliminati ai sensi ecc.

Capitolo 364. Premi da corrispondere ecc.

Capitolo 365. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Assessorato della pubblica istruzione.

Capitolo 379. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
Capitolo 384. Residui passivi eliminati ai sensi ecc.

Assessorato dell'industria e del commercio.

Capitolo 456. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
Capitolo 460. Residui passivi eliminati ai sensi ecc.
Capitolo 472. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
Capitolo 473. Indennità di trasferta e rimborso di spesa ecc.

Assessorato del lavoro e della previdenza ed assistenza sociale.

Capitolo 494. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
Capitolo 498. Residui passivi eliminati ai sensi ecc.

Assessorato dell'igiene e della sanità.

Capitolo 511. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.
Capitolo 514. Residui passivi eliminati ai sensi ecc.

Assessorato del turismo e dello spettacolo.

Capitolo 529. Spese postali, telegrafiche e telefoniche.

Parte straordinaria.

Assessorato delle finanze.

Capitolo 580. Aggio agli esattori delle imposte dirette ecc.
Capitolo 581. Restituzioni e rimborsi di quote d'imposta straordinaria sul capitale ecc.
Capitolo 582. Integrazione d'aggio da corrispondere ecc.
Capitolo 591. Restituzioni e rimborsi.
Capitolo 702. Restituzioni di deposito per adire agli incanti ecc.

ELENCO N. 2

Spese di riscossione delle entrate, per le quali possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, ai termini dell'articolo 56 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Assessorato delle finanze.

Capitolo 144. Spese di liti.
Capitolo 161. Retribuzioni ed altri assegni ecc.
Capitolo 171. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.
Capitolo 188. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.
Capitolo 204. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.
Capitolo 213. Aggio ai distributori secondari dei valori di bollo ecc.
Capitolo 214. Aggio ai distributori secondari di marche ecc.

Capitolo 215. Spese per l'accertamento la riscossione ecc.

Capitolo 218. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi ecc.

Capitolo 219. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi ecc.

Capitolo 220. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi ecc.

Capitolo 222. Devoluzione dei nove decimi del provento ecc.

Capitolo 223. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 224. Restituzioni e rimborsi di addizionale ecc.

Capitolo 238. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 240. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 245. Spese e premi per la ricerca di materia imponibile ecc.

Capitolo 254. Prezzo di beni immobili espropriati ecc.

Capitolo 255. Restituzioni e rimborsi di addizionale ecc.

Capitolo 256. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 258. Retribuzioni ed altri assegni ecc.

Capitolo 265. Indennità ai sottufficiali della Guardia di Finanza ecc.

Capitolo 273. Tasse postali per versamenti ecc.

ELENCO N. 3

Capitoli per i quali è concessa al Governo la facoltà di cui all'articolo 41, primo comma, del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Assessorato delle finanze.

Capitolo 7. Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni ecc.

Capitolo 28. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 40. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 63. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 64. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 70. Assegnazioni per spese di rappresentanza ai Prefetti in carica.

Capitolo 79. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 90. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 102. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 115. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 130. Fitto di locali e canoni d'acqua.

Capitolo 150. Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo.

Capitolo 151. Personale di ragioneria e d'ordine ecc.

Capitolo 152. Retribuzioni ed altri assegni ecc.

Capitolo 160. Personale di ruolo amministrativo e d'ordine ecc.

Capitolo 161. Retribuzioni ed altri assegni ecc.

Capitolo 170. Personale degli uffici provinciali del Tesoro. Stipendi ecc.

Capitolo 171. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 177. Restituzioni di somme indebitamente acquisite all'entrata.

Capitolo 178. Personale ispettivo per i servizi per la finanza locale - Stipendi ecc.

Capitolo 186. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 187. Personale di ruolo. Stipendi ed altri assegni ecc.

Capitolo 188. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 203. Personale di ruolo. Stipendi ed altri assegni ecc.

Capitolo 204. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 223. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 224. Restituzioni e rimborsi di addizionale ecc.

Capitolo 225. Stipendi salari ecc.

Capitolo 226. Spese di personale per speciali gestioni ecc.

Capitolo 236. Annualità e prestazioni diverse ecc.

Capitolo 238. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 239. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 240. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 255. Restituzioni e rimborsi di addizionale ecc.

Capitolo 256. Restituzioni e rimborsi.

Capitolo 257. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 258. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 268. Mercedi alle visitatrici doganali, acquisto ecc.

Capitolo 274. Restituzione di diritti ecc.

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Capitolo 279. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 326. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Assessorato dei lavori pubblici.

Capitolo 337. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Capitolo 356. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo.

Assessorato della pubblica istruzione.

Capitolo 368. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 385. Personale dei Provveditorati agli Studi. Personale ecc.

Capitolo 392. Stipendi, assegni, indennità di studio ecc.

Capitolo 409. Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche. Stipendi ecc.

Capitolo 420. Soprintendenze alle antichità, ai monumenti e alle gallerie - Stipendi ed altri assegni ecc.

Assessorato dell'industria e del commercio.

Capitolo 440. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Capitolo 461. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Assessorato del lavoro e della previdenza ed assistenza sociale.

Capitolo 483. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Assessorato dell'igiene e della sanità.

Capitolo 499. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

Assessorato del turismo e dello spettacolo.

Capitolo 518. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo ecc.

ELENCO N. 4

Capitoli per i quali è concessa all'Assessore per le finanze la facoltà di cui all'articolo 41, secondo comma del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Assessorato delle finanze.

Capitolo 181. Commissioni. Gettoni di presenza ecc.

Capitolo 184. Fondo corrispondente alla metà dello importo del provento ecc.

Capitolo 185. Fondo corrispondente ai tre quinti del provento ecc.

Capitolo 196. Somme da corrispondere al personale del catasto ecc.

Capitolo 244. Somme da corrispondere al personale degli uffici ecc.

PRESIDENTE. Sono così approvati gli elenchi nn. 1, 2, 3, 4, annessi al disegno di legge.

Nella seduta del 16 dicembre sono stati approvati, inoltre, gli articoli 7, 8, 9, 12, rimanendo sospeso l'esame degli articoli 6, 10, 11 e 13.

Passiamo, pertanto, all'esame di questi articoli:

Art. 6.

« Sono autorizzate, per l'anno finanziario 1950-51, le seguenti spese straordinarie:

a) *Presidenza della Regione e uffici, servizi e amministrazioni dipendenti:*

— L. 540.000.000 per gli scopi di cui ai capitoli dal n. 546 al n. 563 dello stato di

previsione della spesa, annesso alla presente legge;

b) *Assessorato dell'agricoltura e delle foreste:*

1) L. 50.000.000 per la riattivazione, il completamento e la costruzione di abbeveratoi pubblici e spese relative per la progettazione e per le opere accessorie ai sensi degli articoli 1, 2, 3 e 4, primo comma, del decreto legislativo del Presidente della Regione 3 marzo 1949, n. 3, convertito nella legge regionale 14 luglio 1949, n. 33, (cap. n. 613);

2) L. 700.000.000 per opere di bonifica (cap. n. 618);

3) L. 500.000.000 per opere di miglioramento fondiario (cap. n. 619);

4) L. 260.000.000 per interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola (capp. dal n. 620 al n. 623);

c) *Assessorato dei lavori pubblici:*

1) L. 2.550.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche stradali di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli enti locali della Regione e per il consolidamento, la difesa e la rettifica di strade pure di interesse degli enti locali (cap. n. 625);

2) L. 175.000.000 per l'esecuzione di acquedotti, fognature ed opere igieniche in genere di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli enti locali della Regione (cap. n. 626);

3) L. 175.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche edili di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli enti locali della Regione (cap. n. 627);

4) L. 150.000.000 per la costruzione di edifici scolastici nella Regione (cap. n. 631) ai sensi del decreto legislativo presidenziale 14 giugno 1949, n. 17, convertito nella legge regionale 9 dicembre 1949, n. 60.

Per l'esecuzione dei lavori relativi alle spese di cui ai nn. 1, 2 e 3, si applicano le norme degli artt. 2 a 5 della legge regionale 5 agosto 1950, n. 46.

d) *Assessorato della pubblica istruzione:*

— L. 100.000.000 per riparazioni, restauri ed adattamenti alle opere d'arte ed antichità (cap. n. 644);

e) *Assessorato del lavoro e della previdenza ed assistenza sociale:*

1) L. 250.000.000 per l'assistenza e la previdenza (capp. dal n. 659 al n. 672);

2) L. 100.000.000 per la cooperazione (capp. dal n. 675 al n. 679);

f) *Assessorato dell'igiene e della sanità:*

1) L. 675.000.000 per interventi straordinari concernenti l'igiene e la sanità (capp. nn. 681, 682, 683, 686, 687 e 688);

2) L. 43.000.000 per interventi straordinari concernenti la veterinaria (capp. nn. 689, 690 e 691).

g) *Assessorato del turismo e dello spettacolo:*

1) L. 200.000.000 per il turismo (cap. 693);

2) L. 100.000.000 per lo spettacolo (capp. n. 695 e 696);

3) L. 60.000.000 per lo sport (cap. n. 697).

Alla destinazione delle somme derivanti dal « Fondo di solidarietà nazionale », dovuto dallo Stato ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto della Regione, sarà provveduto con legge dell'Assemblea ».

Comunico che all'articolo 6 è stato presentato il seguente emendamento dall'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia:

aggiungere alla fine della lettera .c) il seguente periodo: « La programmazione delle opere da eseguire è riservata al Governo regionale ».

La Giunta del bilancio dica il suo parere.

NAPOLI. La Giunta è favorevole allo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 6 con le modifiche di cui all'emendamento testè approvato e con riserva di apportarvi in sede di coordinamento le modifiche conseguenti alla approvazione degli emendamenti ai capitoli.

(E' approvato)

Art. 10.

« E' approvato il bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950

al 30 giugno 1951, allegato al presente bilancio sotto l'appendice n. 1 ».

Pongo, anzitutto, in discussione il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, allegato in appendice al disegno di legge ed al quale fa riferimento lo articolo in esame.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, prego il deputato segretario di dar lettura dei capitoli e dei riassunti relativi a tale bilancio. Avverto che essi si intenderanno approvati con la semplice lettura, ove non vi siano osservazioni o non vengano presentati emendamenti.

BENEVENTANO, segretario:

Stato di previsione dell'entrata dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1º luglio 1950 al 30 giugno 1951.

Titolo I. Entrata ordinaria.

Categoria I. Entrate effettive:

Capitolo 1. Reddito delle foreste e di eventuali donazioni o lasciti, lire 9.000.000.

Capitolo 2. Entrate ordinarie diverse, lire 100.000.

Capitolo 3. Interessi attivi sul conto corrente per il servizio di cassa dell'azienda, *per memoria*.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 9.100.000.

Titolo II. Entrata straordinaria.

Categoria I. Entrate effettive:

Capitolo 4. Indennità annue da corrispondersi dallo Assessorato dell'agricoltura e delle foreste per sospensioni di godimento di terreni di proprietà dell'azienda, ai termini dell'articolo 50 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, *per memoria*.

Capitolo 5. Reddito dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti, assunti in gestione dall'azienda, a norma dell'articolo 168 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, *per memoria*.

Capitolo 6. Contributi per costruzioni di strade interpoderali ed altre opere di miglioramento dei terreni dell'Azienda (regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215), *per memoria*.

Capitolo 7. Entrate straordinarie diverse ed eventuali, lire, 250.000.

Capitolo 8. Indennità da percepire dallo Stato in conseguenza di danni di guerra subiti dai beni della Azienda, *per memoria*.

Capitolo 9. Contributo straordinario a pareggio a carico della Regione, lire 179.450.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 179.700.000.

Categoria II. - Movimento di capitali.

Capitolo 10. Vendita di terreni di proprietà della Azienda da destinarsi all'acquisto di fondo meglio adatti all'ampliamento del demanio forestale (art. 121 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) *per memoria*.

Capitolo 11. Prelevamento di disponibilità accantonate per investimenti patrimoniali, *per memoria*.

Totale delle entrate per movimento di capitali lire —

Categoria III. Operazioni per conto di terzi.

Capitolo 12. Ricupero delle spese anticipate dalla Azienda per l'amministrazione dei patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti, *per memoria*.

Capitolo 13. Reddito di lasciti e fondazioni aventi per scopo l'incremento della silvicoltura (art. 2 della legge 5 gennaio 1933, n. 30), *per memoria*.

Totale delle operazioni per conto di terzi, lire —

Riassunto delle entrate.

Titolo I - Entrata ordinaria.

Categoria I - Entrate effettive.

Entrate ordinarie lire 9.100.000.

Titolo II - Entrata straordinaria.

Categoria I - Entrate effettive, lire 179.700.000.

Categoria II - Movimento di capitali, lire —

Categoria III - Operazioni per conto di terzi, lire —

Totale delle entrate straordinarie, lire 179.700.000.

Totale generale, lire 188.800.000.

Stato di previsione della spesa dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Siciliana per l'anno finanziario dal 1º luglio 1950 al 30 giugno 1951.

Titolo I - Spesa ordinaria.

Categoria I - Spese effettive.

Servizi.

Capitolo 1. Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e terreni di proprietà dell'Azienda, lire 12.000.000.

Capitolo 2. Spese per l'allestimento e l'utilizzazione in economia dei prodotti delle foreste demaniali, lire 3.700.000.

Capitolo 3. Imposte e sovrapposte, canoni e censi gravanti le foreste, lire 1.500.000.

Capitolo 4. Rimborso degli stipendi e degli assegni fissi spettanti al personale del Corpo delle foreste comandato presso l'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana (artt. 1 e 14 della legge 5 gennaio 1933, n. 30) lire 5.500.000.

Capitolo 5. Stipendi al personale dell'Azienda, lire 4.800.000.

Capitolo 6. Spese ed indennità per viaggi di servizio, ispezioni e missioni nell'interesse dell'Azienda, lire 250.000.

Capitolo 7. Indennità di tramutamento al personale, lire 150.000.

Capitolo 8. Indennità di malaria ed altre indennità al personale, *per memoria*.

Capitolo 9. Medaglie di presenza ai componenti di consigli, commissioni e comitati, lire 30.000.

Capitolo 10. Premio giornaliero di presenza al personale dell'Azienda, lire 120.000.

Capitolo 11. Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Azienda, lire 100.000.

Capitolo 12. Indennità per operazioni ed accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazione delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per diserzione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate, lire 15.000.

Capitolo 13. Sussidi a funzionari, salaristi ed operai dell'Azienda nonché a funzionari bisognosi già appartenenti all'Amministrazione forestale e relative famiglie, lire 30.000.

Capitolo 14. Contributi per pensioni degli agenti forestali, lire 5.000.

Capitolo 15. Fitto locali, lire 80.000.

Capitolo 16. Spese postali, telegrafiche, telefoniche ed altre spese di ufficio; acquisto e riparazioni di mobili; riscaldamento ed illuminazione; oggetti di cancelleria e rilegature; mantenimento di locali; spese per assistenza sanitaria, lire 400.000.

Capitolo 17. Spese di liti, *per memoria*.

Capitolo 18. Restituzione di somme indebitamente acquisite alla entrata, lire 30.000.

Capitolo 19. Residui passivi per somme reclamate dai creditori ed eliminate per perenzione amministrativa e per importo di mandati commutati in quietanza di entrata per perenzione, ovvero perché riguardanti mandati collettivi soddisfatti in parte in esercizi precedenti, lire 20.000.

Capitolo 20. Commissione del 0,10% sul movimento generale di cassa (art. 3 della convenzione per il servizio di cassa dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana approvata con decreto dello Assessore per le finanze del 5 agosto 1949, n. 3), lire 70.000.

Totale delle spese per i servizi, lire 28.800.000.

Avanzo di gestione.

Capitolo 21. Avanzo effettivo della gestione da versare alla Regione, *per memoria*.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire —.

Titolo II - Spesa straordinaria.

Categoria I - Spese effettive.

Capitolo 22. Costruzione e riparazione di strade e di fabbricati; impianti di linee telefoniche e telefoniche e di vie aeree per il trasporto dei prodotti boschivi; impianto opifici, acquisto di scorte vive e morte dei poderi dell'Azienda. Spese per automezzi, lire 10.000.000.

Capitolo 23. Lavori di rimboschimento; rinsaldamento e sistemazione di terreni e dei boschi di proprietà dell'Azienda ed impianto ed ampliamento di viali forestali occorrenti ai lavori stessi, lire 15.000.000.

Capitolo 24. Accantonamento di disponibilità destinate ad investimenti patrimoniali, *per memoria*.

Capitolo 25. Fondo di riserva per le nuove e maggiori spese inerenti all'acquisto di terreni per l'ampliamento del Demanio forastele della Regione, lire 135.000.000.

Totale spese effettive straordinarie lire 160.000.000.

Categoria II. - Movimento di capitali.

Capitolo 26. Acquisto dei terreni per l'impianto del Demanio forestale della Regione da effettuarsi col provento della vendita dei terreni non adatti a far parte del Demanio forestale suddetto (art. 121 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), *per memoria*.

Categoria III. - Operazioni per conto terzi.

Capitolo 27. Spese di gestione di patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti (art. 166 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), *per memoria*.

Capitolo 28. Somme da corrispondere ai Comuni ed altri enti per addebito netto della gestione dei loro patrimoni silvo-pastorali, *per memoria*.

Capitolo 29. Spese per la gestione di fondazioni e lasciti aventi per scopo l'incremento della silvicoltura, (legge 5 gennaio 1933, n. 30), *per memoria*.

Totale delle spese per operazioni per conto di terzi, lire —.

Riassunto delle spese.

Titolo I. - Spesa ordinaria.

Categoria I. - Spese effettive.

Servizi, lire 28.800.000.

Avanzo di gestione, lire —.

Totale delle spese effettive (parte ordinaria) lire 28.800.000.

Titolo II. - Spesa straordinaria.

Categoria I. - Spese effettive, lire 160.000.000.

Categoria II - Movimento di capitali, lire —.

Categoria III - Operazione per conto di terzi, lire —.

Totale delle spese straordinarie, lire 160.000.000.

Totale generale, lire 188.800.000.

PRESIDENTE. E' così approvato il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, di cui si fa riferimento nell'articolo 10.

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 10.

(*E' approvato*)

Art. 11.

« E' autorizzata la spesa di L. 179.450.000 per contributo straordinario a pareggio del bilancio della Azienda delle foreste dema-

niali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1950-51 ».

(E' approvato)

Art. 13.

« E' approvato il seguente riepilogo dal quale risulta il complesso della entrata e della spesa prevista per l'anno finanziario dal 1 luglio 1950 al 30 giugno 1951:

Riepilogo:

Entrata e spesa effettiva

Entrata	L. 53.507.170.000
Spesa	„ 53.535.390.000
<i>Differenza</i> — L. 28.220.000	

Movimento di capitali

Entrata	L. 5.500.000
Spesa	„ 315.000.000
<i>Differenza</i> — L. 309.500.000	

Riassunto generale

Entrata	L. 53.512.670.000
Spesa	„ 53.850.390.000
<i>Differenza</i> — L. 337.720.000.	

(E' approvato)

Faccio osservare che è stata omessa per errore nello stampato la formula di pubblicazione e comando, pertanto propongo il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 14.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

PRESIDENTE. A chiusura della discussione sul disegno di legge, ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signori deputati, io non credo che la brevità e lo sforzo di sintesi, che ha caratterizzato l'attuale discussione sul bilancio della Regione, debbano apparire come determinati dalla contingenza dello scadere di un termine o dal particolare clima di fretta o di congedo che a volte domina gli ultimi mesi di attività di un'Assemblea prima della vicenda elettorale. Io credo invece che il tono sobrio di questo nostro dibattito si ricolleghi ad un evolversi della vita della Regione verso una fase di maggiore concretezza e di definitivo consolidamento.

Ricordo come, la prima volta che l'Assemblea affrontò il tema del bilancio, l'esigenza fondamentale, avvertita da tutti, fu quella di un approfondimento delle varie questioni, quasi di una generale rilevazione dei singoli problemi posti dallo Statuto, perché tutti se ne avesse piena consapevolezza, a prescindere dal loro carattere più o meno immediato, sul terreno pratico dell'attuazione. Si disse allora che si era voluto soprattutto individuare: « la problematica dell'ordinamento regionalistico siciliano ». E la formula, nonostante una sua punta di dottrinarismo, ci sembrò felice, perché quella « problematica », così come fu sentita ed impostata, portò concretamente al risultato di sboccare in una prima chiara determinazione di un regolamento di competenza tra Stato e Regione, proprio nei settori più delicati: quello della entrata pubblica e quello della spesa.

Oggi l'esigenza è necessariamente diversa e più specifica; ed è naturale che sia così, perché, se nella fase della rilevazione dei problemi la disamina deve tendere ad abbracciare quanto più campo è possibile, nella fase della più concreta attuazione occorre sapere puntualizzare gli obiettivi, scaglionandoli secondo i tempi dall'azione da svolgere. Si tratta, peraltro, della fase più difficile, quella in cui con maggiore frequenza si urta contro limiti ed ostacoli, che bisogna valutare e riuscire a rimuovere; e a me pare che ciò, principalmente, sia valso a rimarcare il metodo stesso della discussione, la quale, muovendosi su un piano di precisi riferimenti a dati problemi, ha portato alla concordia più o meno aperta di alcune conclusioni ed al riconoscimento, pur

velato dal disordinato e contraddittorio incrociarsi delle note polemiche, di un deciso consolidamento dell'istituto dell'autonomia.

L'interrogativo « quali passi nel suo difficile cammino la Sicilia ha percorso in questi primi anni di vita regionale? » non è più posto dagli oppositori, quasi a semplicistico avvio allo scetticismo delle loro critiche; ma è una domanda a cui anche noi sentiamo di potere rispondere con la constatazione di fatti già in via di svolgimento o di sintomi, appena accennati e tuttavia indicatori, di un deciso programma isolano. E di quei fatti basta qui indicare quello che costituisce senza dubbio il titolo maggiore di nobiltà di questa Assemblea e del Governo: la riforma agraria.

E' una legge, che era nell'attesa di tutti i siciliani e che non poteva non essere definita in questa prima nostra legislatura, della quale rappresenta l'atto finora più importante. Nella coscienza isolana, che aveva ricollegato in una intuitiva equivalenza i due termini: riforma agraria e autonomia, quell'atto oggi si appalesa come la forza e la luce dello Istituto regionale; cosicchè tutti ci sentiamo in quest'Aula partecipi della sua emanazione, dal Governo, che lo promosse, ai deputati ed ai gruppi che diedero ad esso il loro aperto appoggio, a coloro, infine, che, pur avendo negato alla legge il loro voto di approvazione, tuttavia avvertono ora l'impegno di schierarsi tra i suoi difensori.

Ed è fatto di tale rilievo questo della riforma agraria, che non occorre, a convalidare l'assunto della vitalità e del procedere della autonomia, che io ne richiami alcun altro dei molti, su cui si sono del resto soffermate le chiare relazioni dei miei colleghi di Governo: dal riconoscimento da parte dello Stato del credito della Regione in ordine all'articolo 38 dello Statuto, all'attuazione della legge sullo sviluppo industriale, alla legge sulle ricerche petrolifere, alla legge per l'incremento delle attrezzature turistiche, a quella sulla istituzione delle condotte agrarie, a quella sui centri sperimentali per l'industria, etc..

Ritengo, invece, che mi corra l'obbligo di raccogliere, sia pure nella brevità di questa mia rassegna conclusiva, gli spunti, affiorati nei vari discorsi, ora come quesiti, ora come accenni di risultati parziali, circa gli investimenti in Sicilia, e di prospettarli, nel loro coordinamento, in un programma o, se meglio piace, in un piano, che possa contri-

buire ad ampliare la nostra disamina, dalla cerchia specifica delle entrate e delle spese della Regione, come entità giuridica, alla costruzione di un vero e proprio « bilancio economico » regionale.

Uno sguardo alle prospettive più immediate nel campo degli investimenti in Sicilia, ci mostra come questi vadano ormai assumendo uno sviluppo che può definirsi imponente. Sviluppo determinato dall'eccezionale impulso dato al settore degli investimenti pubblici, dominato nella nostra Isola, in questo esercizio, da due fatti fondamentali: la istituzione della Cassa per il Mezzogiorno e la entrata in funzione della norma dell'articolo 38 del nostro Statuto, che istituisce il Fondo di solidarietà nazionale. Il programma nazionale degli investimenti del 1950-51, reso pubblico mesi fa dal Governo centrale, prevede, come è noto, un complesso di investimenti lordi, per circa 1650 miliardi, dei quali circa 610 « diretti », circa 420 « provocati » dallo Stato con fondi attinti sul mercato dei capitali e circa 620 di iniziativa privata.

Il programma degli investimenti diretti, già in corso di attuazione, sta ora subendo un lavoro di revisione e coordinamento, che porterà, fra l'altro, ad integrarne di alcune diecine di milioni l'ammontare, senza modificare, a quanto risulta, le linee essenziali. Comunque, può, con sufficiente approssimazione, prevedersi che sul complesso degli investimenti statali diretti, finora noti, potrà spettare alla Sicilia una quota di circa 70 miliardi, così ripartita nei diversi settori:

— agricoltura: miliardi 29 circa, che fra l'altro comprendono miliardi 5,3 stanziati per la Sicilia nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste e la quota di pertinenza dell'Isola sugli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno per il primo anno, relativamente alle opere pubbliche di bonifica e miglioramento fondiario, alle opere conseguenti alla riforma agraria ed alla sistemazione di bacini montani;

— industria: miliardi 10,5 circa, che comprendono i miliardi 5,8 assegnati alla Sicilia sul fondo lire per finanziamenti industriali dell'ultima legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno e gli investimenti connessi a una legge in corso che stanzia a favore dell'industria zolfifera, per opere alle miniere, 9 miliardi, di cui 5 nel 1950-51;

— trasporti e turismo: miliardi 10 circa, che fra l'altro comprendono la presumibile quota che potrà essere destinata alla Sicilia sugli imponenti programmi di nuove opere elaborati dalle Ferrovie dello Stato;

— edilizia: miliardi 10 circa, che fra l'altro comprendono la quota dello stanziamento sul fondo lire del corrente esercizio per il piano Fanfani-case e quella, che può prevedersi risulterà destinata alla Sicilia, sui 25 miliardi della recente legge Aldisio per lo sviluppo dell'attività edilizia privata;

— lavori pubblici: miliardi 10,5 circa, che fra l'altro comprendono miliardi 5,6 stanziati per la Sicilia nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici e la quota di pertinenza dell'Isola sugli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, per il primo anno, relativamente al programma di costruzione stradale ed ai grandi acquedotti.

Affiancato a questo programma di investimenti statali è il programma degli investimenti regionali, elaborato in guisa da non interferire, anzi da armonicamente integrarsi con quello. Si tratta di un complesso di investimenti per 38 miliardi e 850 milioni i quali — salvo le modificazioni che l'Assemblea ritenesse d'apportare al piano allegato al disegno di legge in corso per l'utilizzo dei 30 miliardi derivanti dall'articolo 38 dello Statuto

— verrebbero così distribuiti nei diversi settori (vado riassumendo per sommi capi): agricoltura, miliardi 7,05; industria, miliardo 1 destinato a nuovi impianti industriali attraverso il fondo per partecipazioni costituito presso il Banco di Sicilia con la legge regionale 20 marzo 1950, numero 29; edilizia, miliardi 16,53; ospedali e sanatori, miliardi 2,3; lavori pubblici, miliardi 11,97.

Sommando insieme programmi statali e programmi regionali, si tratta di un complesso di investimenti pubblici nell'Isola per un ammontare di ben 108 miliardi circa, così ripartito fra i diversi settori:

Agricoltura	miliardi 36 circa pari al 33,3 per cento
Lavori pubblici	23 " " " 21,3 per cento
Edilizia popolare scon- lastica	25,5 " " 23,6 per cento
Industria	11,5 " " 10,6 per cento
Trasporti e Turismo	10 " " 9,2 per cento
Ospedali e Sanatori	2 " " 2 per cento
Totale	miliardi 108 " " 100 per cento

Dal punto di vista delle fonti di finanziamento, gli investimenti ora detti possono all'incirca così ripartirsi:

Bilancio dello Stato e Tesoreria	miliardi 28
Cassa del Mezzogiorno e Fondo-lire E.R.P.	" 41
Bilancio della Regione	" 9
Fondo di cui all'articolo 38 dello Statuto	" 30
Totale	miliardi 108

Messi in rapporto con questo complesso di investimenti pubblici diretti, gli investimenti così detti « provocati » appaiono per la Sicilia proporzionalmente più modesti di quelli previsti in sede nazionale. Ciò è, peraltro, intuitivo, date le condizioni di depressione economica della nostra Isola, che postulano la necessità di far leva sugli interventi pubblici per l'opera di valorizzazione delle risorse economiche, ed in vista soprattutto dell'ancora modesta ossatura del settore industriale al quale fa capo la maggior parte (oltre 300 miliardi su 420) degli investimenti di questo tipo, previsti per l'intera Nazione.

Sotto la qualifica di investimenti « provocati » vengono compresi, come è noto, gli investimenti di capitale privato strettamente connessi con talune forme di intervento pubblico (contributi a fondo perduto, finanziamenti) e più particolarmente investimenti privati ai quali la legge condiziona, secondo un rapporto prestabilito, queste forme di intervento.

Non mi dilungo sull'analisi specifica di questi investimenti « provocati » che mi riservo di comunicare in altra occasione all'Assemblea. In totale sommando insieme l'ammontare degli investimenti pubblici diretti e quello presumibile degli investimenti provocati, si giunge per la nostra Isola, in base ai piani del 1950-51, ad un complesso di investimenti per ben 140 miliardi circa.

E' chiaro che la mole stessa di questi investimenti non ne consentirà l'integrale realizzo entro l'anno 1950-51. Ciò appare evidente non soltanto in vista delle esigenze connesse al perfezionamento di una parte dei provvedimenti ed ai tempi tecnici di esecuzione, ma altresì in vista dell'imponenza dell'apporto di capitale privato (al quale peraltro auspichiamo abbia a concorrere l'economia settentrionale) richiesto attraverso gli investimenti provocati, apporto che, come si è visto, costituisce, tra l'altro, il presupposto di talune poste degli stessi stanziamenti pubblici. Re-

sta fermo, tuttavia, che il programma ora delineato fa capo a provvedimenti già emanati o in corso di emanazione e, quel che più conta, trova nel suo insieme copertura, per quanto riguarda gli investimenti pubblici, in risorse finanziarie che sono o stanno per rendersi disponibili in questo esercizio.

Per quanto concerne gli investimenti di iniziativa privata, previsti, come si è detto, per tutta la nazione, in 620 miliardi circa, non disponiamo — come è facile intendere — di sufficienti elementi su cui basare un calcolo opportunamente fondato della quota regionale, quota che lo stato dell'economia dell'Isola e lo spirito di intrapresa, ancora scarso, rendono peraltro intuitivo debba considerarsi, anche da un punto di vista relativo, più modesta che in tante altre regioni di Italia.

Di tali investimenti può, tuttavia, tentarsi, per via indiretta, una stima che ritengo di non trascurabile valore indicativo. Sembra, invero, non privo di significato, in via di prima e larga approssimazione, mettere in relazione, anche in sede regionale, gli investimenti privati (sia provocati che spontanei) col reddito lordo complessivo della collettività e supporre che essi presso a poco corrispondano in Sicilia ad una percentuale del reddito lordo dell'Isola assai vicina a quella nazionale, che è del 13-14 per cento circa.

Un calcolo post-bellico del reddito regionale siciliano non è stato ancora effettuato. Seguendo, tuttavia, talune stime fatte nel 1928 e nel 1938 (stime che si riferiscono, per vero, non ai redditi lordi regionali, ma ai così detti « prodotti netti al costo dei fattori » e che, quindi, possono valere per il nostro calcolo sulla base di ipotesi di proporzionalità da considerarsi di larga massima) il reddito lordo della nostra Isola può approssimativamente farsi pari al 6 per cento di quello nazionale...

NICASTRO. Nel convegno indetto dallo Assessore è stato calcolato pari al 4,8 per cento.

RESTIVO, Presidente della Regione. ...e cioè ad una cifra compresa fra i 450 ed i 550 miliardi di lire. Secondo la percentuale calcolata nel convegno citato dall'onorevole Nicastro, che sarebbe del 5 per cento, il reddito si contrarrebbe sui 400 miliardi.

Applicando la percentuale del 13-14 per

cento, si avrebbe per la Sicilia una quota di circa 65-70 miliardi sul totale degli investimenti privati programmati in sede nazionale per poco più di 1000 miliardi.

Detraendo l'ammontare già calcolato degli investimenti privati provocati, risulterebbe di un ammontare a questo presso a poco eguale, e cioè di una trentina di miliari circa, il complesso prevedibile degli investimenti di iniziativa privata, in Sicilia, in base ai programmi 1950-51.

Questa cifra andrebbe, per vero, ulteriormente e congruamente decurtata, in base alla considerazione che il livello particolarmente basso del reddito medio *pro capite* in Sicilia non può ovviamente consentire di destinare agli investimenti, così come si è supposto nel calcolo ora fatto per gli investimenti privati, una quota del reddito regionale proporzionalmente uguale a quella nazionale.

Non mancano, tuttavia, taluni fattori che possono considerarsi compensativi — entro limiti la cui portata non è dato, peraltro, di prevedere con esattezza — di questo, diremo così, minor potenziale di sviluppo degli investimenti presentato dal reddito locale.

Uno di tali fattori fa capo alla già accennata possibilità di concorso del risparmio continentale ed in particolare alla corrente di investimenti, che si vanno effettuando in Sicilia dal capitale settentrionale, corrente già manifestatasi da qualche anno, ma che accenna a prendere in quest'ultimo periodo maggiore vigore, anche per effetto dei provvedimenti di favore per l'industrializzazione del Mezzogiorno e di quelli speciali adottati dalla Regione in Sicilia.

Ma, oltre a ciò, vari altri fattori fanno capo a numerosi elementi, che, per molti versi ci autorizzano a confidare in un processo di potenziamento in atto, nella nostra Isola, del rapporto investimenti-reddito. Il ritmo di incremento delle costituzioni di nuove società per azioni, i dati sulla produzione industriale, i dati sulle nuove costruzioni edilizie, la stessa minore espansione, in termini relativi, dei depositi bancari, che si nota in Sicilia (la quale, a nostro avviso, può denunciare un più celere ritmo di formazione dei capitali ed una più accentuata tendenza del risparmio ad una diretta partecipazione al processo produttivo) sono tutti sintomi della fase eminentemente dinamica attraversata in

questo momento dalla economia siciliana, sono sintomi che ci avvertono che il fronte del nostro progresso economico si è messo finalmente in moto.

Signori deputati, non mi dilingo nell'esposizione di altre cifre che, come ho detto, spero di potere mettere a conoscenza di tutti gli onorevoli colleghi in una pubblicazione che al riguardo sarà fatta. Desidero, in questa conclusione di dibattito, riaffermare la convinzione del Governo regionale che proprio in quest'anno eventi veramente decisivi per l'attuazione e lo sviluppo dell'autonomia si sono compiuti. Ed io spero che questo sia nella consapevolezza nostra, di ognuno di noi, come è nella consapevolezza, ne sono certo, del popolo siciliano.

L'istituto dell'autonomia è ormai un'arma, a cui si ricollegano delle conquiste effettive della nostra terra. Nella speranza che presto da questa Assemblea possa venire una votazione, la quale metta in moto altri processi legislativi e possa determinare quel nuovo clima di lavoro intenso, che è negli auspici di tutti, io riaffermo la convinzione del Governo di avere svolto con l'impegno massimo quello che era il suo compito fondamentale per la realizzazione dell'autonomia e di aver dato al bilancio regionale una impostazione che consente un passo decisivo in avanti per questa nostra terra di Sicilia.

Io sono convinto che l'attesa dei poveri, l'attesa dei poveri di questa nostra terra troverà nelle realizzazioni dell'istituto autonomistico una risposta illuminata del senso di giustizia che vorremmo travasata negli atti legislativi e vorremmo finalmente consacrata nella unità più vera e più cara della Patria italiana. (*Applausi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Castrogiovanni, Barbera Luciano, Gallo Concetto, Papa D'Amico, Caltabiano, Napoli, Landolina e Giganti Ines il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana, esaminato il disegno di legge concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951;

considerata la opportunità di sottolineare che i mezzi finanziari che la Regione trae dai

contributi di sua spettanza vanno impiegati in settori di esclusiva spettanza regionale:

ritiene

1) che le previsioni del bilancio della Regione debbano prevalentemente riguardare spese:

a) per l'esecuzione di opere di competenza esclusiva della Regione;

b) per anticipazioni, per conto dello Stato, al fine di accelerare l'esecuzione di opere di competenza del medesimo, sempre che sia prevedibile il recupero delle somme anticipate;

c) per anticipazioni, per conto di enti pubblici al fine di consentire ai medesimi di avvalersi di contributi statali per opere di loro competenza;

d) per contribuire allo sviluppo delle attività delle sezioni speciali di credito;

2) che nella programmazione delle spese di competenza della Regione:

a) sia tenuto conto della spesa ad onere non regionale in tutti i vari settori, al fine di una perequazione della pubblica spesa fra le varie zone dell'Isola;

b) sia opportuno stabilire, sulla base della importanza e della urgenza di ciascuna di essa, un ordine di precedenza per la loro esecuzione;

c) che per i fini di cui alle precedenti lettere a) e b) sia opportuno che i programmi risultino da deliberati collegiali della Giunta regionale;

3) che debba essere proseguita l'azione svolta per ottenere che alla Regione affluiscano, con regolarità e nella misura adeguata, le somme che lo Stato è obbligato a versare in virtù dell'articolo 38 dello Statuto;

4) che siano da proseguire e concludere i lavori per la definitiva formulazione delle norme di attuazione dello Statuto della Regione;

5) che sia opportuna la istituzione di un Ufficio di collegamento tra gli organi della Regione ed i rappresentanti siciliani in seno alla Camera dei deputati ed al Senato.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio. A nome anche degli firmatari chiedo che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

STARRABBA DI GIARDINELLI. E' superato dall'approvazione del bilancio.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Possiamo anche accettare che sia posto ai voti.

RESTIVO, Presidente della Regione. D'accordo.

RAMIREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Desidero sapere dai proponenti se l'ordine del giorno è di approvazione del bilancio o di non approvazione; tanto più che siamo proprio in sede di approvazione del bilancio. Al riguardo faccio notare che gli stanziamenti per ogni singola rubrica e per ogni singolo capitolo del bilancio sono già stati approvati; pertanto, quando l'ordine del giorno dice « ...ritiene che le previsioni del bilancio della Regione debbano prevalentemente riguardare spese: a) per l'esecuzione di opere di esclusiva competenza della Regione; b) per anticipazioni per conto dello Stato... ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Questo, per l'avvenire!

RAMIREZ. Niente affatto.

CRISTALDI. Non ipotechiamo l'avvenire!

ALESSI. Più che un ordine del giorno, si tratta di una mozione.

RAMIREZ. Faccio notare che l'ordine del giorno dice: « ...esaminato il disegno di legge concernente gli statuti di previsione dell'entra- ta e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1 luglio 1950 al 30 giugno 1951;... ». Esso, quindi, riguarda il progetto di legge che noi stiamo per votare. Su questo progetto di legge noi abbiamo discusso per un mese per stabilire come devono spendersi, sia pure come previsione, i singoli stanziamenti. Con l'ordine del giorno in discussione, invece, si ritiene che le spese debbano essere diversamente distribuite. Io desidero, quindi, sapere dai proponenti se con questo ordine del giorno intendono approvare il bilancio o se intendono invece non approvarlo. Se l'Assemblea, infatti, ap-

prova questo ordine del giorno, evidentemente chiede al Governo di destinare diversamente quelle spese la cui destinazione è già stata approvata. Quindi, secondo me, la approvazione dell'ordine del giorno implica la non approvazione del bilancio.

Il Governo ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione, ma può esso modificare la destinazione delle spese già stabilita nel bilancio che abbiamo discusso? Evidentemente no. Ed allora non può accogliere lo ordine del giorno neanche come raccomandazione.

NAPOLI. Come raccomandazione per l'impostazione delle spese nel prossimo esercizio.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Vengo alla tribuna per sottolineare, e particolarmente a lei, signor Presidente, che alcuni punti dell'ordine del giorno ripetono, in tutto o in parte e sotto un profilo identico o leggermente diverso, il contenuto di altro ordine del giorno da me presentato, che Ella ritenne costituisse argomento di mozione; ragion per cui non lo poté neppure mettere ai voti. Poichè, come dicevo, in alcuni punti si ripetono esattamente gli argomenti che io avevo sostenuto e poichè molti di coloro che hanno sottoscritto l'ordine del giorno odierno vennero allora a questa tribuna a dire che non si poteva porre ai voti il mio ordine del giorno, perché esso doveva considerarsi come una mozione, chiedo alla Presidenza di applicare ora lo stesso criterio.

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, il suo ordine del giorno fu ritenuto una mozione in quanto si riferiva al passato, perché con esso si chiedeva conto al Governo di attività che si riferivano al passato.

ALESSI. Ma anche quello odierno si riferisce al passato.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Debbo un po' dolermi di queste discussioni, anche perché io avevo ritenuto di dover subire un po' il monito del tempo; e credo di aver dato prova di particolare sobrietà nell'abbreviare

il mio discorso omettendo di citare molti dati che erano in mio possesso.

In quanto al rilievo fatto dall'onorevole Ramirez, ritengo che la sua sia un'interpretazione troppo strettamente letterale. Infatti, è vero che stiamo per approvare il bilancio, ma è vero anche che nel bilancio ci sono fondi che dovranno essere ripartiti nelle varie voci secondo atti legislativi e secondo iniziative diverse da adottarsi con decreti, che potranno causare spostamenti di somme. Ma non voglio aprire una discussione sull'argomento. Per le suaccennate considerazioni ho dichiarato che l'ordine del giorno può oggi accettarsi come raccomandazione.

CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Avrei avuto il dovere di discutere molto ampiamente questo ordine del giorno. In considerazione che sono le ore due non lo faccio. Dichiaro, però, che col mio ordine del giorno intendo dire che noi abbiamo impostato il bilancio del 1950-51 così come l'abbiamo studiato ed approvato perchè doveva essere impostato ed approvato così. Frattanto, però, sono intervenuti due eventi nuovi: la legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno ed il fatto nuovo dei 30miliardi del fondo di solidarietà nazionale. Ne ho tratto le conseguenze che esporrò, e che non riflettono solo la mia opinione personale, perchè questo ordine del giorno riflette e conclude la discussione generale di questo bilancio. La mia opinione, che è anche l'opinione della Giunta del bilancio è che, nella prossima impostazione di bilancio, deve tenersi conto sia della Cassa del Mezzogiorno sia delle opere di cui all'articolo 38, e che, pertanto, la nuova impostazione deve essere assolutamente diversa da quelle precedenti.

L'Assemblea deve dare questo avvertimento, questa raccomandazione o, in poche parole, queste direttive nuove per le impostazioni future, in conseguenza di avvenimenti che non potevano essere considerati perchè inesistenti al momento in cui si presentava questo bilancio che abbiamo approvato.

Questo è lo spirito dell'ordine del giorno. Quindi, quando l'onorevole Ramirez dice che

l'approvazione dell'ordine del giorno implica la non approvazione del bilancio, non fa un rilievo esatto, perchè, noi, invece, ci riferiamo alla impostazione del bilancio avvenire che deve essere diversa da quella del bilancio passato.

L'ordine del giorno deve essere inteso, entro questi limiti, come un ordine del giorno che dà direttive per l'avvenire. Dopo questa precisazione non posso addivenire alla eccezione dell'onorevole Alessi, perchè, se il suo ordine del giorno nella forma letterale può essere simile al mio, nella sostanza non intendeva conseguire le stesse finalità che io mi propongo.

PRESIDENTE. L'onorevole Castrogiovanni insiste nel suo ordine del giorno?

CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Insisto.

PRESIDENTE. Allora passiamo alla votazione.

ALESSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, che il Governo possa o no accettare la raccomandazione contenuta in questo ordine del giorno è una questione; che l'Assemblea possa procedere alla votazione di questo ordine del giorno è un'altra questione. L'ordine del giorno, infatti, come io affermavo un momento fa, riprende un argomento che io ho già trattato e che era contenuto in un ordine del giorno da me presentato; non già non presentato, signor Presidente, ma da Vossignoria non accettato perchè ritenne si trattasse di mozione; e anzi Ella mi invitò a presentarlo come mozione da discutere in sede di bilancio...

PRESIDENTE. No, Lei lo ha ritirato.

ALESSI. L'ho ritirato quando lei disse che aveva il contenuto di una mozione e che non lo avrebbe messo in votazione nonostante il Governo, per bocca del Vice Presidente della Regione, avesse accettato che lo si discutesse e lo si ponesse in votazione. Se c'è qualche dubbio su questo che io dico possiamo consultare il resoconto stenografico.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Io non ho fatto alcuna dichiarazione.

ALESSI. Comunque, vi è una parte di questo ordine del giorno che riprende specificatamente l'argomento non per il futuro, ma per il passato. E questo argomento è ripreso al numero 2), dove si dice che l'Assemblea ritiene « che nella programmazione delle spese di competenza della Regione: a) sia tenuto conto della spesa ad onere non regionale in tutti i vari settori, al fine di una perequazione della pubblica spesa fra le varie zone dell'Isola;..... » Questa, signor Presidente, è esattamente la sintesi, in poche parole, dell'ordine del giorno più specifico e ammennicolato, quello da me presentato, nel quale elencavo — c'era solo questa aggiunta — tutte le fonti di queste provvidenze di bilancio, statali o parastatali e regionali, ai fini di quel conteggio, che doveva servire ad una linea di perequazione della spesa nelle varie zone dell'Isola.

Questo argomento specifico fu ritenuto motivo per una trattazione più larga da parte dell'Assemblea in sede di discussione di una mozione e non già di un ordine del giorno, perchè si disse che esso avrebbe condizionato il voto del bilancio in una maniera particolare.

La mozione, signor Presidente, è stata — ecco il motivo per cui parlo — ed è in corso di presentazione, in quanto l'ho sottoposta al mio Gruppo, che l'ha approvata. Se oggi si votasse l'ordine del giorno verrebbe preclusa quella tale discussione, che allora non si volle fare, perchè la si ritenne irrituale.

La prego almeno di disporre lo stralcio del numero 2), perchè se Lei ha dichiarato che il mio ordine del giorno formava oggetto di mozione proprio perchè sosteneva l'identico argomento contenuto in questo numero 2), ora non dovrebbe ammettere che esso sia compreso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il numero 2) in sostanza dice: se ci sono state sperequazioni nel passato cerchiamo di perequare.....

ALESSI. Il mio ordine del giorno diceva proprio questo.

PRESIDENTE. No, non si limitava a questo.

ALESSI. Venne ritenuto una mozione, che implicasse la sfiducia al bilancio dei lavori pubblici; ma non era così.

PRESIDENTE. Il suo ordine del giorno si riferiva al rendiconto passato. Si trattava del

rendiconto sul modo in cui le somme erano state spese.

ALESSI. Il mio ordine del giorno voleva dire: « Considerata l'esigenza di distribuire con equità le spese nelle varie zone dell'Isola, considerata l'opportunità che la Regione serva da catalizzatore dei vari bilanci da cui provengono le fonti di spesa per tutte le zone della Isola, è necessario che vi sia un indirizzo tendenzialmente perequativo. »

Vossignoria ritenne che l'ordine del giorno non si potesse discutere in quella sede.

PRESIDENTE. Se il suo scopo fosse questo non so, ma Ella si è fermata alla richiesta di un rendiconto del passato.

ALESSI. Devo anche sottolineare che l'ordine del giorno Castrogiovanni ed altri, riguarda parecchi problemi, non uno solo. Uno di essi per esempio è enunciato al numero 1), nel quale si dice che le previsioni del bilancio della Regione devono riguardare le spese per le opere di competenza esclusiva della Regione stessa. Questo tema è stato oggetto di vari interventi, anche da parte dell'onorevole Castrogiovanni, dal quale viene ora riferito non al presente bilancio ma ad altri. Mi pare che, se approvassimo questo punto, la votazione del bilancio, per scrutinio segreto, che stiamo per fare, verrebbe pregiudicata da un voto dell'Assemblea, perchè, in sostanza, in questo ordine del giorno, che è di implicita sfiducia, si ritiene che, sì, si debba approvare quello che si è fatto appunto e solo perchè ormai si è fatto; ma non doveva farsi nel modo in cui è stato fatto.

CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Si sono verificati due fatti nuovi: la legge per la Cassa del Mezzogiorno e il Fondo di solidarietà nazionale.

ALESSI. Si dice che la spesa deve riguardare esclusivamente impegni di competenza della Regione, come per sottolineare che attualmente le somme non sono ben distribuite; e che, se questo è compatibile per le esigenze presenti, non lo sarebbe per le esigenze future. Pertanto, il voto sarebbe condizionato; dato invece che stiamo per votare per scrutinio segreto, una dichiarazione del genere infirmerebbe il definitivo voto sul bilancio, perchè sarebbe in sostanza una dichiarazione di voto. Per questi motivi, si-

gnor Presidente, e anche perchè è evidente che l'Assemblea a quest'ora non può affrontare la discussione di ben dodici questioni poste nell'ordine del giorno, mi pare, che la soluzione adottata dal Governo di accettare l'ordine del giorno stesso come raccomandazione e di non spingere l'Assemblea a una votazione, sia una decisione di perfetto equilibrio e di saggezza, che tiene presente anche il momento in cui si vota e la impossibilità di affrontare in questo momento una simile discussione.

CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Insisto per la votazione, signor Presidente.

ALESSI. Il Governo ha dichiarato che lo accetta come raccomandazione.

NICASTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. In merito alla votazione di quest'ordine del giorno, debbo dichiarare che le critiche a cui esso si ricollega sono il risultato di un lavoro collettivo svolto in sede di Giunta di bilancio, al quale noi abbiamo partecipato vivamente. Non vi è dubbio, però, che questo ordine del giorno con le sue critiche all'atteggiamento assunto dalla maggioranza e dalla minoranza dell'Assemblea e con l'interpretazione di esso, ci porta a dei contrasti. E in questi contrasti c'è tutta la sostanza del dibattito di questo bilancio, sostanza che i relatori di maggioranza e di minoranza abbiamo esposto varie volte, quando siamo venuti alla tribuna.

La maggioranza accetta le critiche della minoranza, ma poi, invece di votare contro il bilancio e, quindi, contro la politica del Governo, vota a favore; mentre noi, che siamo più consequenti e che vediamo in queste critiche la vera mancanza di una linea politica del bilancio, votiamo contro. Ma, siccome questo ordine del giorno viene accettato dal Governo, è chiaro che votando favorevolmente ad esso, noi daremo il voto di fiducia al Governo; questo voto noi non possiamo e non vogliamo darlo, in quanto il bilancio esprime la politica del Governo, cioè, in questo caso, esprime una linea politica che non c'è stata e non c'è; pertanto, voteremo contro l'ordine del giorno, pur aderendo alle critiche che in esso vengono mos-

se, perchè troviamo che la posizione che è stata assunta dai presentatori è contraddittoria. Sarebbe stato più coerente dare un voto di sfiducia al Governo per tutte le deficienze riscontrate nel bilancio.

RESTIVO. Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. La interpretazione dell'onorevole Nicastro è contrastante con la lettera dell'ordine del giorno; abbiamo, quindi, una tesi dell'onorevole Ramirez, che resta strettamente legata alla interpretazione letterale dell'ordine del giorno, e una tesi dell'onorevole Nicastro, che è naturalmente al di fuori della lettera e del significato che il Governo dà all'ordine del giorno stesso.

NICASTRO. Noi voteremo contro, perchè non abbiamo fiducia nel Governo.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'ordine del giorno non ha alcuna attinenza con le critiche mosse dall'onorevole Nicastro nella sua relazione; in questo ordine del giorno non si fa che ribadire quelle considerazioni di opportunità che spesso sono venute dal banco del Governo contro iniziative dello onorevole Nicastro in ordine ad anticipazioni di somme da parte della Regione per spese di competenza statale. Ci sono queste critiche all'operato di alcuni settori dell'Assemblea, ma non c'è nessuna valutazione dell'operato del Governo; peraltro la posizione dei presentatori dell'ordine del giorno è di aderenza a quella che è stata la linea politica del Governo nell'impostazione del bilancio della Regione.

Nell'ordine del giorno c'è la critica a qualche sua critica, onorevole Nicastro.

ALESSI. Dichiaro di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	65
Favorevoli	41
Contrari	24

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Ausiello - Aiello - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi - Cosenzino - Cristaldi - Cuffaro - D'Angelo - Dante - D'Antoni - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Seminara - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Vaccara.

Sono in congedo: Lanza di Scalea - Stabile - Giganti Ines.

Per la discussione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Debbo comunicare all'Assemblea che mi è testè pervenuta per conoscenza la lettera numero 100/CL/2 in data odierna diretta al Presidente della Commissione per i lavori pubblici, con la quale il Presidente della Commissione per la finanza comunica che la Commissione ha espresso parere favorevole al disegno di legge: « Utilizzazione del fondo di lire 30miliardi

stanziato nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1949-50 ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto regionale » (522), subordinandolo ad un emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. E' all'ordine del giorno della seduta di oggi. Possiamo trattarlo.

POTENZA. Il disegno di legge non è stato distribuito.

CRISTALDI. I deputati ancora non conoscono la legge.

POTENZA. Non è stato distribuito né il disegno di legge né la relazione della Commissione.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il disegno di legge è stato distribuito a suo tempo e c'è la deliberazione della procedura d'urgenza.

COLAJANNI POMPEO. Anche l'urgenza dopo quattro anni!

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei ha protestato perchè non erano stati sentiti i tecnici.

RUSSO. L'Assemblea è sovrana.

SEMERARO. Che? Cominciamo con i colpi di mano? Sono già andati via molti deputati.

PRESIDENTE. Per la regolarità devo dire che deve ancora pervenire il progetto di legge dalla Commissione dei lavori pubblici. Questa lettera è stata inviata alla Commissione per i lavori pubblici la quale dovrà far pervenire alla Presidenza il disegno di legge.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Desidero cogliere la occasione per precisare che, contrariamente a quanto si è pensato e detto in questa Assemblea, la Commissione di finanza ha impiegato per il lavoro di questo disegno di legge soltanto due ore.

ARDIZZONE. La Commissione di finanza è stata sollecitata più volte dal Presidente.

PRESIDENTE. Devo ricordare all'Assemblea che fu deliberato di invitare il Presidente dell'Assemblea a mettere all'ordine

del giorno, nonostante ancora non ci fosse alcuna deliberazione delle varie Commissioni, questo disegno di legge sul fondo di 30 miliardi. C'è una deliberazione al riguardo.

POTENZA. Anche per l'assegno mensile ai vecchi lavoratori c'è una decisione della Presidenza dell'Assemblea.

RESTIVO, Presidente della Regione. Se è stata fatta a Roma la legge per i vecchi lavoratori!

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Non credo che si possa discutere il disegno di legge. Il parere della Commissione di finanza deve essere trasmesso alla Commissione dei lavori pubblici e questa Commissione non ha ancora nominato il relatore per il disegno di legge.

MAJORANA. E' il Presidente della Commissione il relatore. Ne abbiamo parlato ieri.

NICASTRO. A me non risulta che sia stato nominato. La Commissione dei lavori pubblici deve valutare il parere della Commissione di finanza.

MAJORANA. Non è esatto.

NICASTRO. E' esatto.

CUFFARO. Non facciamo colpi di mano.

NICASTRO. Questa Assemblea non ha ancora avuto distribuito il disegno di legge. La questione non riguarda coloro che prenderanno parte più direttamente al dibattito — alludo ai componenti delle due Commissioni che conoscono il disegno di legge — e potrebbe non riguardare me personalmente.

Devo fare rilevare, però, che nessun altro deputato ha conoscenza del disegno di legge e nessun deputato ha valutato appieno il piano così come è stato proposto alla Commissione. Come si può discutere un disegno di legge in queste condizioni?

VERDUCCI PAOLA. Ma sì che lo conoscono, lo sanno a memoria.

NICASTRO. Si devono ancora avere le conclusioni della Commissione per la finanza e di quella per i lavori pubblici. Non credo che una discussione affrettata torni nell'interesse della Sicilia e quindi chiedo che la discussione non avvenga oggi, ma che sia rinviata a dopo le feste. Discutere oggi significherebbe non

volere alcun dibattito. Questo può interessare l'onorevole Starrabba di Giardinelli o il Governo che esegue ordini di scuderia, ma non la Sicilia.

PRESIDENTE. Io attendo ancora la lettera ufficiale del Presidente della Commissione per i lavori pubblici.

COLAJANNI POMPEO. Quindi non ce ne possiamo occupare.

SEMINARA. E allora proceduralmente non è possibile discutere.

PRESIDENTE. Interpellerò i presidenti delle Commissioni interessate perché mi dia no una risposta.

MONTALBANO. Quando dobbiamo riunirci, signor Presidente? Questo è il problema.

CRISTALDI. Dobbiamo partire. O discutiamo ora il disegno di legge o andiamo al giorno 6.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Utilizzazione del fondo di lire 30 miliardi stanziato nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1949-50 ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto regionale. (522);

b) Nuove norme per le elezioni regionali. (337);

c) Disposizioni per la compilazione del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per gli anni finanziari 1947-48 e 1948-49. (552);

d) Nomina di Commissari straordinari per il riassetto delle Aziende minerali nella Regione. (543);

e) Assegno mensile ai vecchi lavoratori. (235).

La seduta è tolta alle ore 14,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo